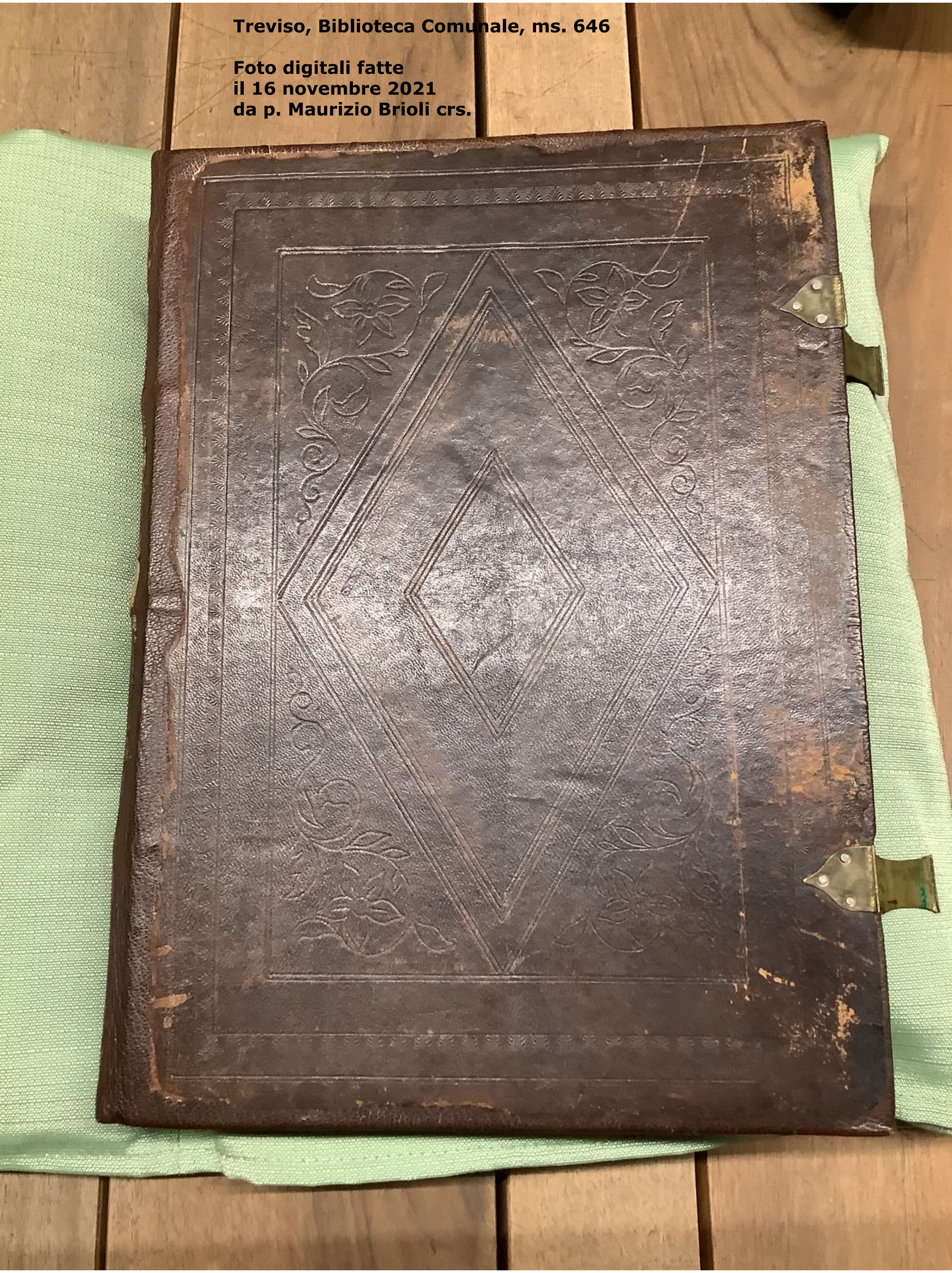
Treviso, Biblioteca Comunale, ms. 646

Foto digitali fatte
il 16 novembre 2021
da p. Maurizio Brioli crs.



MEMORIE

DELLA

CHIESA DI SANTA MARIA MAGGIORE

di Treviso

e della Miracolosa Imagine

DELLA

MADONNA

esistente in tal Chiesa.

BIBLIOTECA COMUNALE DI TREVISO

Nota Bene.

Le due iniziali alle pagine N.i 2, 26. sono lavoro del Celebre Giulio Clovio (Canonico regolare) nato nel 1498, discepolo di Giulio Romano, ed in miniatura di Girolamo de' Libri di Verona, contemporaneo di Michelangelo, morto nel 1578.

P. Del Pre[illegible]lio
Clouio Can.co Reg.
Imp

Prologo nel sequẽ re libbro

NOn fuori di proposito fi giudicato, douendosi nel presente libro, diquãti celebri & notabilj miracoli gratie, et benefitij, per la intercessione de la gloriosa madre di Dio sempre Virgine Maria, in questa chiesia, allj fidelj, quella con fede, & deuotione inuocanti drento da molti secoli frequẽtamente dimostrati et concessi, a perpetua memoria, annotare: Al cuna cosa anchora del nobile stato de questa nostra citta. & de la antiqua fũdatione di essa chiesia: et de la vnione di quella alli Canonici regolari di sto Aghostino de la congregatione di sancto Saluatore: con quella piu breuita si puote, nel principio di esso libro preponere.

Incomĩcia Il quarto libbro dli miracoli da molti secoli di anni i qua in la prite Chiesa pli meriti della Gloriosa Madre di Dio perpetua Vergene Maria adauocata de peccatori: accadutti. Capitulo primo.

Sara adonqz il presente libbro intitolato, libro quarto delli miracoli di nra Dõna: & supplemento delli tre superiori, delliquali il primo di ordinariamẽte la primeua & antiqua fõdatione

S maioham
Spars
Il molto m
m[illegible]
a[illegible]
di[illegible]

della pñte chiesia autēticamēte conteneua la maleuola, ouero sor-
si piu presto, la diuota mano dalla colonna, alla quale con la fe-
rea cathena appenso staua, fortiuamēte gia passati molti anni sot
trasse. Il sequente poi, nō molto di antiquita, copia, et autorità
da qllo inferiore: dalla casuale, inopinata, et stridente fiamma del
ultimo inestimabilmēte dannoso incendio, con grande parte de la
pñte chiesia & monasterio, fo deuorato. Il terzo, essendo p la diuo-
ta curiosita, et delli confluenti da ogni parte populi; frequente at-
trettatione, parte consumto: et parte dal prenomato (oyme) cru-
dele incēdio, dillacerato: nel presente quarto libro, quanto meglio
se possuto, in sieme cō li altri do e stato ristaurato, De quali nel
progresso anche di questa narratione al proprio loco fira hauta
raggione, Qual libbro; considerato di quanta vtilita, exemp o et
deletteuele dottrina sia al humano genere, et succedente posterità
il riddure in memorabile scrittura le opere, attj, et ditti della pre-
cedente antiquita: secondo la sanctissima operatione de tutti li
excellentissimi historiographi; et in ogni lingua, et faculta peri-
tissimi, antiqui & moderni dottori; ho giudicato douere pstare nō
pocho piacere, contento, et augumēto di deuotione a chiūqz dal
quale senza alcuno liuore di temeraria malitia sera letto: nō esti-
mando quello infimo & tenue: nel quale dopoi la nō pocha fati-
cha et tollerantia del asperita del suo uiaggio, ritrouara, legen-
do p li miracolj, & innumerabile gratie, a molti altri di Christo
fidelj cōcessi, et donati: autenticarsi con corroboratione et ma-
ximo augumēto: verso la gloriosa Vergine madre de Dio, di esso
libbro matheria & causa, la loro ad questo sanctissimo templio
diuota, pura & fidele peregrinatiōe, Et per che secondo la princi
pale intētione del pñte libbro: nel pñte capitolo s'e fatta inē-
tione de miracolj [illegible] religione & diu[illegible] culto causati: ver
tanto, nel sequēte [illegible]
[illegible] miracolj, alcun[illegible]
[illegible]mente

Che cosa sia religione ꝛ miracoli, ꝛ doue haue ꝑncipio. Cap. iij.

S Econdo che li Christiani, et gentili dottori diffi-
niscono: Religione e uno culto, et osseruãtia cioe
modo cõ lo quale apresso li gentilj, si honoraua fal-
samẽte la diuersa plurita di Dei: Ma a ꝑsso li chri-
stiani uno solo diuino et uero Dio, de tutte le cose
uisibile, et inuisibile creator, di latria adoratione
ueramẽte si adorato. Quale culto in doe specie si distingue cioe in-
trinsecha, che si chiama deuotione, & extrinsecha, che cerimonia si
noĩato. Il culto adũq; diuino in genere et a ꝑsso li gentilj semꝑ
e stato hauto in grande osseruãtia: In modo, che molti dotissi-
mi homeni si greci come latini, composerno molti celebri uolu-
mi dil modo di adorar et honorar Iddio. Tra li quali Marco ua-
rone scrisse de rebus diuinis: Et Marco tullio de diuinis nõibus.
Ma esse do questa diuinita appo loro incognita: quella attribuiuano
alli hoĩ mortali: li quali di qualche egual bñficio al humana gene-
ratione fosseno stati inuentori, Vnde recita Lactantio nel primo
libro delle diuine Institutione, al capto. xv. Che Vrano qual fo il
pº che in terra hauesse principato: et Saturno suo figliolo: qual fo
il primo che il regio nome si acquistasse: furono li primi che Dei fos-
seno dalli ꝑpli noĩati: parte ꝑ adulatione: parte ꝑ che erano piu
excellenti delli altri. et in loro apparuia una singular uirtu,
ingegno & humanita: che a ꝑsso a niuno anchora era aparsa: la
qual ꝑ eser insolita, da tutti era giudicata, nõ solo sopra natura-
le, ma diuina & miracolosa. Et cũ tanta humanita verso li
populi si ꝑstauano: che da qlli tanto charamẽte forno amati:
che ꝑ il grande desiderio che dopo la morte loro lasciorno, le loro
gesti et uita deliberorno alli posteri in scriptura lasciare: li qli
non hauendo potutoli ueder quando uiueuano: cominciorno a fin-
gere di uarij mettalli le loro Imagine: accio quelle contemplã-
do: pigliasseno qllo solacio: et quale ꝑ la loro absentia erano
priuj. Et da qui comincio esere hauta in ueneratiõe la memo-

ria delli defuncti, Acio che cōmemorando le loro uirtuose opere, li
successori fosseno alecti al amar̄ del uirtuoso dominar̄: Per la
qualcosa da li loro subditi fina al cielo la loro fama fo e esal
tata: Et cōsequētemēte la memoria de li huomeni illustri, uirtu=
osi & forti. Et delle femine di castita, o ingegno, excellente co=
mincio eser̄ tra li immortalj dei aloro incogniti, consecrata et
da li populi adorata. Come di Urano apsso li pœni cioe Afri=
cani: Juba apresso li Mauri Fauno da li latinj: Dalli Romani:
Quirino cioe Romulo: Isside apsso li egyptij: Dalli Atheniensi:
Minerua: Dalli Ephesi Diana: Junone dalli Samij: apresso li
Paphi Venere: & cosi molti altri: li quali como dei honorauāo
o p causa de uirtu, et forteza di animo & di corpo: come Her
cole: o p doni alla humana natura collati, come Cerere &
Baccho: o p noue arte ritrouate come Aesculapio, et Miner_
ua, quale religione, eser̄ falsa con molte raggione et ueri exē
plij, nel pallegato cap.º ditto Lactantio proua: et di tanti erro
ri causa forono maxime li Greci, li quali semp le cose leuissime
p maxime pigliorno. Da qui poi cominciorno essere adorate le
Imagine di alcuni aīalj, sotto nome di alcuni, li quali cū essi
aīalj alcuna naturale, o accidētale similitudine haueuano ha
uta, Come dalli Romani la Luppa in nome di Laurētia madre
di Remo et Romulo: la cui mala uita giudicauano alla lup
pa asai asimigliarsi: dalla quale fina al di da hozi li po
stribulj, sono ditti lupanarij. Et da li medesmi Romani la flo
ra meretrice, Alla quale p hauer̄ essi Romani fatti heredi del
suo amplissimo impudicamēte acquistato thesoro: ogni Anno li
giocchi floralj celebrauano. Et quella piaccia ch hogi di Cam
po di fior̄ se nomina; destrutti molti altri edificij alla moder
na bellezza in sua memoria ampliorno, Tale adūq̄ modo di
adorar̄, da alcuni era chiamato supsticione: Impo che come
testifica lucretio: li superstitj figliolj, a tal modo la memoria
de loro pdefuncti padri honorauano, a quellj lapidee, z meta-

lice imagine instituendo. et quelle adorando di quello honore, q̃le
a uno solo Dio uiuo, & uero si conuiene: La quale supstitiõe da
babylonij et Assirij hebbe origine Trecento uintidoi anni auãti la
Guerra troiana: li quali comintiorno adorar la Imagine di Bello:
qual Nino suo figliolo p la dolce paterna memoria nella sua se-
creta camera sculpta teneua: Non negando a niuno di qualũq
cosa p amor di essa Imagine fosse richiesto. Quale rito altri
indicando da pieta procieder: quello Religione nominorno: cõ-
tra li quali fra li altri el pnominatto Lattantio audacemẽte ha
scritto il libbro della Vera et falsa religione componendo. Veden-
do adunq Numa pompilio secondo Re de Romani, et Sabinio:
la pluralita de li Dei, essere molto copiosa: & il modo della adora-
tione de q̃lli, esser confuso: diuisero li Dei secondo le famiglie:
ordinando li riti delli sacrifitij: uolendo quellj p le mane sola-
mente de Pontifici: Archiflamini, Flamini, Salij et auguri essere
ministrati. Ma se p tale impropria pieta: li obcecati populi et al
uero lume priui simili honori alli loro mortali bñfattori attri-
buiuano: quãto magiormẽte li Christiani li quali principalmẽte
p questo sono generati, acciochè cognoscendo uno solo Dio in essen-
tia uiuo et uero: a quello astretti di uinculj di summa et uera pie-
ta: li debiti & iusti obsequij prestino: Da la quale la uera religio-
ne il nome ha sortito: Imperho chè religione nõ altroue chè da
essa pieta procede: debeno necessariamente cũ luj esser talmen-
te astretti, & religati: chè come signor li seruano. et obedischino
come padre. Per causa adunq della sopradicta religione, et sup-
stitione, come e stato ditto sono stato instituti li templij, li sa-
crifitij, et le imagine: ma nõ parimente: Impho chè essendo la pri-
cipale causa uana: tutto q̃llo, chè da q̃lla seguita et procede, e
necessario sia uanissimo: Et p il contrario, essendo la princi-
pal causa ueramẽte pia, Imo essa pieta: e necessario che tutto
quello chè da essa procede sia molto magiormente pio. Da essa
adunq religione appo li Christiani: et supstitiõe, o falsa religione ap-

po li pagani sono proceduti la securita, e confidentia: et il timore, & da quelli li uotti, et consequētemēte le gratie, et miracoli, li quali nō sono appo xpiani, ma anchora appo di pagani, et gentili essere accadut lo testifica Philostrato nella uitta de Appolonio tianeo. Et luciano nelli dyalogi. Quali hāno tra loro tale differentia: che ogni miracolo e gratia: ma nō p il contrario. Jmpho ch gratia e quella, ch et p opera di natura si puote ottener: Ma miracolo e quello ch e molto piu raro, et non si ottene senō cessante la operatione naturale: come uogliono li arguti dialetici: ch a priuatione ad habitu nō dat regressus ch una qualūq priuatione de ciaschuno officio de la natura, nō si puo restituir, se nō p gracia di miracolo, cioe p potentia, e singolar bñficio del sūmo opifice, conditore de essa natura. A perpetua memoria, et attestatione de quali miracoli, et gratie, e stato dalla pia religione, qlle imagine, le quale nelle chiesie si appendono, retrouate, accio che alli Dotti, & Idiotti deuoti christiani, in locho de libbri, in esse guardādo, accresca la deuotione et speranza, et desiderio delli suffragij diuini, nelle loro aduersita implorare. Destendendo adunq noi piu particularmēte a narare parte delli miracoli occorsi nella nostra citta Triuisana: porre si conuenga anchora, della antiqua fundatione, & nobile successo di essa, alcuna cosa nō despiaceuele alli legenti, succintamēte narrare.

Della antiqua costructione, & nobile amplificatiōe, et successo della citta di Triuisi. Capitulo tertio.

IN molte, & diuerse chroniche antiq, & maxime in una padouana, si troua auanti lo aduenimēto de Xpo essere stata distruta Troia. Anni M.clxv. Et poi da Anthenore troiano
155 ch delli con molti altri fugitto era, essere stata construtta Padoua, et Anthinoro, ch poi Altino fo ditto, quasi lo aduenimēto di xpo Anni M.cxvij. Et lo sequēte anno, da uno

Conte Troiano chiamato Thomaso: ouero secondo alcuni altri The-
seo: fo edificato Triuiso: cosi da quello nominato da vna delle
quatro principal porte di padoua: p dritto della quale era constru-
cto: la qual sopra di se hauea vna lapidea imagine di vna donzella
con tre visi: Et la porta de Treuisi era noiata. Triuisi adunq3 a-
llhora di picolo sito diuideua li confini di altino, da quelli di
padoua. Hauendo adunq3 lanno del signor. LXXX.^{mo} Sancto Pros-
docimo greco dal bto Pietro apto consecrato Epo di padoua, co-
uertito, & baptizato alla fede de Xpo Vitaliano Re di quella: Et
Prepedigna sua moglie cō la figliola Giustina: 7 consecrata la chie-
sa di s.^{a} Sophia dal ditto Re fabricata, delli partito, vene a
Triuisi. Doue cō la sua sancta pdicatione couerti questo populo:
fabricato in essa la chiesia in honor di sancto piet apto, la quale
fina al giorno di hozi, nel claustro dil domo si uede. Ma secon-
do le legende, et chronichi de la pdicta chiesia cathredal di Tri-
uisi si troua. Che facendo s.^{to} Prosdocimo fabricare ditta chiesia
del Domo i honore de la pura virginella Maria (come suo soli-
to era ad fabricar tutte chiesie cathredal in honor suo) Et auāti
fusse compita li uene noue como il clauigulario del cielo Pietro a-
postolo fu crucifixo et morto Da Nerone Impator In sieme cū il
uaso di electione Paulo decapitato, p amore dilloro maestro Ihu
Xpo. Per eterna memoria dil suo martyrio volse che ditta chiesia
fusse fabricata in honor et nome suo. Et q̄sta fu la prima chiesia
che ad honor di s.^{to} Pietro fusse facta & Consecrata. Da poi essendo
s.^{to} Heliodoro nobile di Altino dal beato Chromatio Epō di Aqui-
legia nella fede de Xpo optimamete erudito, et Epo della sua
Altinese citta consecrato: essendo ambidui dil beato Girolamo ami-
cissimi. Et cō Epistole luno dal altro spesso uisitati. pso il beato He-
liodoro da grande desiderio di ueder esso s.^{to} Girolamo, hauendo mādato
il populo altinese al beato Liberale Caualier de mrato nobile ci-
tadino, di eta giouine ma di uirtu prouecto lo Ando in Bethleem,
doue p alquāti tempo cū lui dimorando eremitica uita, cū grandiss- a da lui nella fede opti[illegible] istructo

simo spirituale fructo meno: Da poi alla propria sedia ritornato: essen
do di eta aggrauato & p̄uedendo in spirito la futura proxima destru
ctione et excidio di Altino: p̄so da grande soauita della solitaria
uita: Instantemēte p̄gō il populo che il loco suo elegesseno vno suo di
acono huomo di Dio Ambrosio nominato. Et partendosi acompa
gnato dal suo discipulo s.to Liberale: a una maritima Insula ari
uorno: nella quale habitaua gia molto tempo vno sancto eremita
nōiato Marcelliano: & da quello benignamēte riceutj, dalli a
pochi giorni, cioe adi. v. di Gugno del anno del signor̄. ccclx
xxviij. ditto Eremita passo sanctissimamēte di questa uita: Et fo
da loro honorificamēte nella medesima insula sepulto. la qual da
poi Marcelliano fo chiamata. Perseuerando adūq; in essa Insula
Il btō Heliodoro cō il btō Liberale in austera Et deuotissima uita, fi
nalmēte fo adimpito il tempo ch' il beato Heliodoro, da questa ca
duca et temporal uita, alla immarcessibile, et ꝑpetua eternitade
fosse assumpto: Consumato adūq; di uechiezza, rendete il spirito
al signor̄. Et dal beato Ambrosio epō altinēse & sancto Liberale
fo honorificamēte in la ditta Insula, apsso s.to Marcelliano sepul
to. Ritrouandosi adūq; il beato Liberale molto mesto, & adolora
to, ꝑ esser rimasto orphano & del suo dolcissimo et sanctissimo
padre priuato: li aparue in uisione il glorioso Euāgelista Sācto
Marco: et hauēdolo benignamēte confortato: li comande, che
partito da q̄lla Insula Andasse a Triuisi. Et hauesse speciale cu
ra di q̄llo populo, qual da luj era peculiarmēte amato. Il be
ato Liberale soliciito al comādamēto del Euāgelista: uene a Tri
uisi: et quiuj feruētemēte intento alla lectione della sacra scrip
tura, & alla meditatione delle cose celestiale, macerrando cū asti
nentie et uigilie la propria carne, hauēdo diligente cura delli po
ueri: et soliciitudine circa li infermi: questo populo triuisano nel
timore et amore di dio, incessantemente amaestraua, Et tal mē
te longo tempo ꝑseuerando: finalmente si mosse ꝑ andare a uisitar
le ueneran de reliquie ch' sanctissimo maestro suo Heliodoro, Quanti

le quale prostrato in orone / pgaua Idio Instantemete ch hormai si
degnasse riceuer in pace il spirito suo. Et andandoto ad essa Insula
ditta Castra / cioe iuj apsso Altino / edifico vna chiesia in honore di
sancto Laurentio martyre / apsso la quale fra pochi giorni li apar-
ue lo Angelo del signor / notificandoli esser exaudita l'oratione sua:
Et a tal modo / hauendo cu abstinentie et uigilie consumato il corso
de la uita sua / Adi .27. aprile / nelle mani de sacerdotti / rendete
il spirito al signor / circa li Anni / cccc xxxuij. doue il corpo suo
fo honoreuelmete sepulto: Et da poi p la destructione di Altino da Pri-
mogenio aretino Patriarcha di grado fu transferito a Torcello:
qual in locco di Altino era stato construtto, nel Anno del signo
re. Dc xl. Et da li poi fo a Triuisi transportato: doue hogli
di si riposa molto benemerito del populo da luj de sancti do-
nimeti eruditto. Certo si pol dire ch'l beato Liberale semp esser sta-
to Amado da Dio. Unde si troua ch vno giorno nel tempo de
Inuerno vno pouero li richiese elemosina p Amore de dio / Al
quale / esso cosi inspirato da dio li dette il suo mantello / qual era
de pano d'oro / acio coprisse le sue carne / p ch era nudo / & su-
bito ch'l pouero ringratiato ebbe il sancto: disparue. la notte se
qunte li aparue il nro signor M. Jhu xpo / et ritorneli il suo man-
tello / ringratiandolo ch in tal neccessita l'hauea uestito / & che p
questa / et altre bone operatione alla fine sua / haueria uita eter-
na / Da poi li mando langelo suo il quale p parte de dio li disse.
ch p lo aduenir no sara piu chiamato Liberio (per ch cosi si
nominaua) ma saria ditto Liberale / et ch Dio li daua il popu-
lo Triuisano in protectione. Liberato da poi alquato tempo / la ci-
ta de Triuisi dallo assedio et guerra ch alhora Il Conte Prando
facceua a Triuisani / fatta la pace / leuato uia lo exercito / ruuina-
to il Castello et ditto Conte Prando. Et da poi baptizatto luj / et
il suo populo / fatta la destructione delli Idoli / li aparue lo Euan-
gelista Marco / et seguito ut supra. Et in segno de ac fina al
di da hozi si fa vna repsentatione p memoria de qllo pouero &

quelli infideli baptizati :. Trouassi anchora Triuisi essere stato ditto Silo dal fiume silo, che li ua apsso: el quale da latini e ditto Silu a differentia di quello che apsso Salerno si ritroua, quale siler o uero silerus se dinomina. Ma da poi la edificatione dil Castello silo che Asyllo fo poi ditto al psente Asolo si dinomina nel territorio Triuisano, a Treuisi fo mutato tal nome, onde soleuasi osseruare, Et qualunq fosse eletto Epo di Treuisi: immediate da poi la sua consecratione dalli proceri della nobile famiglia delli Aduogari, che gia aduocati si diceuano: dalla nobile famiglia padouana ditta fontaniua originati, ad Asyllo era guidato, doue la prima pontifical messa celebraua :~

Come ueneno certe gente barbare ad habitare in Triuisana: et come mutorno il nome a Triuisi. Et come Athila Inuase la Italia. Capitulo quarto.

Erano In Germania certe gente crudelle, et indomite da Scithia uenute chiamate Honi, li quali habitauano di qua dal fiume Istro, dal quale fo dinominata Istria: posta nella foce opposita al fiume pado: de le qual gente, per che erano assai moltiplicati alcuni chiamati Thamisti, ueneno ad habitar in Triuisana: et essa cita di Triuisi nominorno Tarnisto lo quale uocabulo poi corrumpendosi il proprio et antiquo nome di Treuisi alla psata cita restituite. Da poi Manduleo Re di Germania, hebbe uno fratello nominato Subiraro: qual poi da Borgognoni che al tempo di Valentiniano Imperatore medesimamente da Scithia usciti passato haueano il fiume Rheno, fu occiso. Esso Manduleo hebbe dui figlioli Bleda, & Athila flagellatore Il quale naq nel Anno. cccc. In tal giorno qual naq Iulio Cesare. Et essendo di Anni xx. con el suo fratello Bleda uenendo da li monti riphei De Scithia fatto Re delli huni, cioe Ongari: tanto crudele & feroce si psto che Flagello di Dio, et paura dil mondo: si facea

nominar. Et hauẽdo Bleda suo fratello vna cita in Pannonia chia-
mata Sicambria, quella volse essere nominata Buda: la qual da poi
Pris-buda fo ditta, Nella quale Athila mosso da inuidia, esso suo fratel-
lo Bleda fece amazare. Et reassumpte le forze, Imperando Martiano
in Costantinopolj circa li anni del Sign.r. cccc liiij. Intra in Ita-
lia et p(er)so Thrau, Sebenico, Belgrado, Zara, Nona, Segna, Pola,
quale da Plinio Piera Julia è nominata: Parenzo, Emona, &
Trieste, ritorno ad Aquilegia, la qual gia tre altre estate haueua
assediata. Et ritrouando che grande parte del populo p(er) paura con
le sue richeze a Grado era fugitto: Di magiore ira acceso, hauẽ-
do p(er) augurio cognosciuto, che la pigliarebbe: A tal modo quel-
la p̃le, dalli fondamẽti destrusse: che doue si fosse uestigie nõ ap-
pare: Similmẽte poi destrusse Concordia: xx. miglia da q̃lla
distante: Poi p(er)uene ad Antinoreo, ch Altino si diceua, qualle
alla similitudine alhora di Rhauẽna era stato edificato: & q̃llo
finalmẽte preso destrusse, qual haueua sei porte: dalle quale par-
te del rimasto populo alle maritime Isole fugiendo: sei de quel-
le dalle p̃dicte sei porte denominorno, cioe Tumicello, ch prima
Troucello cioe picola Troia, si diceua, al p̃sente Torcello si dice:
Maiorbo et Buriano, Ammeriano, cioe Murano Constatiaco &
Amiano, porte a Truisi venerno. Il cui populo la crudele strage
temẽdo, con pace spontaneamẽte ad esso Athila, insieme cũ il
principe suo ch Diacherico si diceua, s'era dato. Li quali tutti
ce uno lato della citta racolti: da loro quella porta li propin-
qua, fina al di d'hoghi porta de l'Atilia fo denominata. Ha-
uendo poi Athila quasi che destruta Padoua et tutte le altre ci-
ta della regione, che poi Lombardia fu ditta: passando in To-
scana, verso Roma deliberaua andare. Ma temẽdo in qualche
male giudicio incorre: al Castello a presso Mantoua ditto Hosti-
lia si retrasse. Doue admonito da S.to Leone papa primo, resti-
tuiti li p̃gioni, in Pãnonia, cioe hungaria si ritorno. Et cum
[illegible] minaccie obtene hauere per moghe Honoria [illegible] fe-

nima belessima sorella de Valentiniano placido Imperatore et di
Galla placida figliola: Et la prima notte che con lei giaque tan
to sfrenatamente alla dissoluta lascivia si dette: che rompendoli con
grande furia il fluxo dil sangue dil naso: nō si li potendo re-
stringere passo di questa uita essendo di anni. lvi nell'Anno
del Signore. cccc lvi. Al tempo di Leone pp. p° et Martiano
Imperatore: la medesma notte che pervenuta il giorno nel quale
ccccc xij. Anni avanti era stato occiso in senato esso Cajo Julio
Cesare et regne Henuach suo figliolo.

Come Totila Re de Gotthi nacque in Trivisi et come i Longobardi venerno In Italia: Capitulo quinto

Finita in Italia la crudele et aspra persecutione de
Attila Re delli Huni cioe Ungari. successe quella
di Totila Re delli Gothi: di nō minore crude
lita. li quali di Gothia regione di europa cū la
dacia & Nouergia confinante: erano in Italia
devenuti et quella molti anni spesse uolte tran
torno. Essendo adunque Baduilla padre di Ostroilo cō grande exer
cito nelle parti Trivisane: et quelle molto devastando accesse la
pregnante moglie sua al parto approximarsi: Alle cui pacifiche pet
tione benignamente da Trivisani raccolta nella cita partori To-
la ultimo Re de Gothi: per la qual cosa et dal padre & dal fi
gliolo poi Trivisi nō solo fu riservato. ma anchora fu grande
mente ampliato & di doni. et immunita adornato: Succeden
do poi finalmente Totila nel regno de Gotthi, & molto affligē
do Italia: havendo tre uolte presa et saccheggiata Roma: mos
so a compassione Giustiniano Imperator del Oriente al governo et
deffensione di questa Italia mando uno Eunucho suo secretario chia
mato Narsete. huomo di grande forza virtu & prudentia. il
quale congregato uno grande exercito: cō lo adiuto di Alboino
Re di longobardi: Il decimo octavo Anno della guerra: esso To-
tila in Pavia combattendo occise. Nel tempo di Pelagio pp. p°. nel

anno del signor. D...
Martiri Geruasio ...
phi p°. ordino nell...
pacem. etc. Ce...
gobardi. li quali ...
da populi di Germa...
diano et propriam...
ridiculosamente: et ...
gobardi dalle bar...
la parte de le ...
prouincia di Vene...
neno et li fiumi ...
Metropoli e mela...
no. D xx. a nel ...
scandina insula ...
de Gepidi occidenc...
to Re chiamata ...
cresente i adulte...
D liij nella qu...
provincia con hab...
Narsetes cacian...
di Giustino Imp...
quale per tale ui...
de Italia la fac...
to Longino & ...
dolo dicedo le...
quale lui rispo...
poltero a potr...
ad ire cōmoso...
lenito ne paci...
de Langobardi...
oni & unir ...

anno del signor̄ . Dlxij . Adi . xix . Giugno nel giorno di sancti
Martiri Geruasio & prothasio . Nel qual giorno . s.to Gregorio poi
pp̄a p.o ordino nella messa si dicesse lo introito . Loquetur dn̄s
pacem . etc̄ . Cessata questa tribulatione : successe quella de Lō
gobardi . li quali occuporno la Italia anni . ccxx . Et ueneno da
da populi di Germania ch̄ lingoni : et altri da Gallia , ch̄ Bardi si
dicono et propriamēte Lingobardi sono ditti : a bē ch̄ alcuni assai
ridicolosamente , et impp̄riamēte habiano ditto quelli esser̄ ditti lō -
gobardi dalle barbe longe quale loro portauano . dalli quali ql
la parte de la Italia ch̄ loro dominorno , ch̄ Gallia cisalpina . et
prouīcia di Venetia si dicena : la quale e tra le alpe et lo ape
nino et li fiumi Benaco Mincio : Lombardia nominorno : de cui
Metropoli e melano . Comīcio adūq3 il regno suo in Italia nel an -
no . D.xx . a tal modo . Venendo Arduino Duca di essa gente da
scandina Insula dl mare germanico , expugno , et uinse Trasimūdo Re
de Gepidi occidendo il suo figliolo , et p̄se p̄ moglie la figliola del di
to Re chiamata Rodelinda , della quale genera Alboino . Il q̄le
crescento ī adulta eta , lo fece Re di Pannonia nel anno del signor̄
Dliij , nella quale . xv . Anni regno . Et poi ch̄ essa gente ī ditta
prouīcia era habitata . xlij . anni , et hauēdo p̄stato adiuto a
Narsete a caciare li Gotthi di Italia : Occorse che Sophia moglie
di Giustino Imperatore , mossa da inuidia cont.a il ditto Narsete , il
quale p̄ tale uittoria temeua tropo grande deuenisse : dal gouerno
de l'Italia la fece rimouere : mādando vnalt.o In locho suo chiama
to Longino & riuoco ditto Narsete molto cū parole Iniuri an -
dolo dicēdo , lei tra le sue serue lo farebbe fillare la lana : Alla
quale lui rispose che tal tella lui ordirebbe , che lei nelli sui
posteri a potrebbeno texer̄ . Et p̄ tal contumelie , fu talmente
ad ira comosso ch̄ p̄ alcū modo da Giouāni . pp̄ . iij . pote essere
lenito ne pacificato , Ma tutto d'ira acceso , inuoco Alboino Re
de Longobardi inuitandolo a lassiar̄ le loro infertile habitati -
oni & uenir̄ a goderse in Italia di ogni bene ⁊ delitie abū :

dante. Vēne adūq; in Italia nel anno. Dlxviij. et in quella regnò an-
ni. xi. et p̄se tutto il Friuli, et essendo a torno Triuisi ꝑ subjugarlo a
p̄ghier de sancto Felice vescouo di essa cita: nō solo da la crudele op-
pressione abstene: ma anchora li concesse priuilegij et Immunità sopra
beni ecclesiastichi. Et Fortunato di esso sancto amicissimo fece Episcopo
di Turone. Da poi passato, p̄se da Padoua fina a monte Gioue sopra
Melano: Et constituij la Regale residentia a Pauia. Da poi nell' an-
no del signor. DCLXX. nel tempo de Vitaliano pp. hauendo Gri-
moaldo Longobardo Duca di Beneuēto mandato Vitorio Duca
de Vicenza con grande exercito verso il Friuli: fece occidere Arnesi-
te Duca successore di Lupo suo padre, qual già era morto e fece
destrugere dalli fondamēti gia la quarta volta Vderzo caccia-
ti p̄ tutti li cittadini: ꝛ il suo territorio tra li Triuisani Cenede-
si, et Friulani diuidēdo, fugati adūq; dalle proprie abitationi
li cittadini di Vderzo, et nō possendo capir in Eraclea Cità doue
erano fugiti laltra parte del litto, elesseno: doue delle rouine de la
loro citta, vno Castello fabricorno: el qual essendo in locò a pasco-
lo de caualli apto: Equilo lo denominorno, Vltra di questo nell'
Anno. DCCXXX. nel tempo di Luithprando Re di Longobardi, e
di Gregorio pp. iij. essendo morto Sereno p̄triarcha de Aquileja
successe in essa sede Calixto Archidiacono di Treuisi.

Come fo edificata in Triuisi la Chiesia di sancta Foscha.
Et come forono li Longobardi da Italia expulsi. & de al-
tre Incidentie: Capitulo sexto.

NEl Tempo de Diocletiano & Maximiano
Imperatori, & atrocissimi del x̄pistiano nome
inimici. dal nō mancho crudele presid. Quin-
tiano, era stata martyrizata In Rauenna
la nobile Vg̃ine Foscha figliola del crudele
pagano chiamato Syro, cō la nutrice sua
Maura: amaestrate nella fede del sancto
baptesimo dal sanctissimo sacerdote Hermo-

Cornelio

lao & p paura de pagani, da christiani marinari era stato
trasferito il corpo loro nella regione Tripolitana In quella parte d
Africa, che Numidia si nomina, nella citta ditta Sabrata: doue
per molti anni era giaciuto q̄n̄ ch essendo da Sarraceni quelle par
ti deuastate specialmente nel anno del Signor̄. Dcc xxx. Al tpō
del prenomato Gregorio pp iij. nel qual tempo, nō solo l'Aphrica: ma
tutta la Hispania fino al fiume Rhodano di Gallia, haueuano sub
jugata De quali Saraceni, Carlo martello, il quale audacemente
aueua diuietato che la Romana chiesa nō fosse dal p̄fatto Duce Gri
moaldo Beneuentano e poi da Liuthprando Re de Longobardi inua
sa, in una battaglia ccclxx. millia haueua occisi. & un altra uolta
da Carlo Magno: hauēdo extinto, nel Anno del Sig^re. Dcclxxiiij. Il
Longobardico nome. col quale. ccxx. Anni quasi tutta Italia ha
ueuano, quasi tyrannicamēte oppressa. Et poi da Leone pp. iij. es
sendo stato Imperator̄ del occidente coronato, l'anno del Signore
Dcclxxxij. foreno caciati ditti Sarracenj, circa lanno. Dcccx.
che nō solo l'Aphrica ma tutta terra sancta con crudele destrttiō
l'aueuano usurpata. Essendo adūq3 L'italia sopra modo stata tri
bulata, fra il spatio di. Lxxx. Anni, nelli quali successiuamente
dalli exercitj de Vuandalj: Hunni Auari, dalli quali dui populi ue
neno li Hungari: Bauari: Saxoni: Gotthi: Hostrogotthi: Visigot
thi: Eruli: Longobardi: Sclauj: Sarraceni: et Gallj gente barbare
et cru[illegible] quasi dalli fondamētj era stata eradicata: co
mīcio alquan[illegible] respirare, et alle maritime mercature dare
opera. Nei qual tempo, accade uno certo nobile merchāte uene
to ditto Vitale nella di[illegible] regione cō la naue sua mirabilmente
impulsa: Le ueneran de reliquie della p̄fatta sancta Foscha piglian
do quelle cō molto gaudio, Alla Torcellana citta transporto. Nel
qual loche fabricato in nome suo una bellissima chiesia dal po
pulo torcellanēse l'anno quarto del principato di Angelo patricio
e Baduaro p̄ Duce ueneto ch in rialto fusse eletto: in essa ditte
Sancte reliquie honorificamēte collocorno: p la intercessione della gle.

Il signor Idio molti miracoli opero: In modo che discorren de la fama
di tanta celebre cosa per le circungiacente citade: a memoria et honor
di tanta sancta, comminciorno molte altre chiesie esser edificata,
fra le quale una fo fabricata fuori delle prime mure di que=
sta nostra cita di Triuisi in locho ditto la tolpada, oue era com=
pletta: da laltra parte della strata doue al presente e la
li calephi cittadini di Triuisi: nella quale le vestigie di dit
ta chiesia anchora appareno. Et accrescendo la diuotione quel=
lo locho che prima non si habitaua, essendoli construtte molte
case, fo fatto habitabile, et essa chiesia essendo fatta Parochia=
le, fo il ditto locho, Borgo nouo nominato. Tra quello tempo cioe
lanno. Dccciiij. Obelerio nobile et Tribuno metamaucense qual
era fugito a Triuisi la persecutione di Fortunato Patriarcha di Grado
essendo eletto Duce di Venetia fo honorific[illegible]te dal populo Treui=
sano a Venetia acompagnato. la quale cita ben che hauesse auu=
to assai debile principio. adi. 25. marcio, nel anno del Signore
ccccxx. tamen con felici successi, allhora era di stato, et di richeze
copiosamente ampliata. La quale da poi Cassiodoro: Paolo Dia=
cono historiographo di Longobardi fo il primo che in plurale nu
mere la nominasse, attento quella essere cita di molti Castelli
et Insule composta:-

Come Henrico. iiij. Imperatore essendo a Triuisi, Ando a Venetia
a uisitar el corpo de. s. Marco euangelista. Et come fu princi=
piata la chiesia de s. Maria magiore. & del primo. et secondo
notabile miracolo che occorse. Capitulo settimo.

Ritrouandosi adi [illegible] la nostra Inclita citta de Tre=
uisi in somma pace, letitia, & gaudio per es=
sere dalla Italia le barbariche genti fugate
piaque ad Henrico. iiij. Re, ma III Imper=
atore, In essa a quanto tempo habitare Il
quale essendo honoreuelmente, come era
debito dalli nostri cittadini, acceptato occor=

se non dopo molto tempo, cioe nel anno. Mlxxxvij. ritrouarsi mi
racolosamente a Venetia il corpo di. S.to Marco: qual era caduto
in oblivione per la qual cosa, moltiplicandosi li miracoli, et face-
ndosi celebre la fama, molti da ogni parte concorreuano, a tā
le tesoro honorare. Mosso p tal deuotione il pdito Imperatore
a Venetia si trasferitte: et hauedo uedute & honorate le sacre re-
liquie et auendo anchora tenuta al baptesmo la fighiola di Vi
tale Falier allora Duce: a Treuisi fece ritorno, Doue li nri no
bili Treuisani p nō manchar di ogni solatio, ad esso Henrico,
tutte le generationi de di honesti piaceri pstrar: nel pdito Borgo
nuouo statuirono il lochio de li gladiatori: doue ogni giorno si
combattesse con giostre et torneamēti. Et p ch occoreua alle uol
te alcuno esser pericolosamēte rebatutto & di mortal ferite per-
cosso fecero da un latto del locho far uno pillastro, o uero
capitello di coleni, nel quale fecerno la effigie della bta Vergi
ne Maria la quale tenesse il figliolo nel grembo sedente depin
gere, acciò queli tali quella riguardando, delle proprie anime nō fos
sero renduti del tutto inmemori. Tra questo tempo. Alborico della
nobile famiglia, pad ... dita delli honorij, genero uno figlio
lo ditto Enzelino primo: dal quale naq Enzelino. ij. padre di En
zelino. iij. che Enzelino iiij. generò. Questo Enzelino p° essendo stre
nuo caualier di virtu, di animo & forza ornato: da Longo
bardi p loro Re era stato eletto: acciò fusse contra Carlo Impa
tore: Ma rifiutando luj tal impsa: ottene da esso Imperatore li
fosse conceduto in ppetuo feudo una certa uilla pascuale nel
territorio Triuisano. la quale luj hauēdo fabricata la nomino de
Romano El quale Enzelino unalt° poi figliolo ebbe qual Gu
nilo si nominaua. El qual uenendo habitare nel Territorio Tri
uisano ouero di Ceneta dette origine alla eccellente fami
glia di quelli, ch Conti da Camino si nominarono e generò
Girardo padre de Nicolo, & di Guidone. In quel tempo li Pa
triarchi di Aquilegia erano potētissimi di stato spirituale e tempo

le. et molto piu combatevano p ampliar il temporale, ch coser-
uare el spũale. Et dal Anno. Dccc. Inãci havẽdo il favor delli
friulani, alcuna volta delli Padovani, Todeschi: e Jaratini, &
delli Triuisani cõ loro Conti de Colalto, de Camin, de Ceneda
& altri loro sequazzi. nõ cessavano di molestare li Vẽneti e suoi
confederati dalli quallj pho spesso erano abattuti, maximamẽte nel
Dcccix. che dalli Veneti fo pso Vlrico Patriarcha, il quale (R es-
sere loro semp clemẽtissimi stati) lo lassiorno libero, 7 incolume
cõ tale conditione: Che ogni Anno inppetuo, lui dovesse dare ad
essi Veneti uno Thoro, & xij. porci, et altri-tanti panni grossi
El quale thoro et porci nelli giochi publici, ch lultimo giorno
avãti la quadragesima: ch dalla caccia si denominavano fos-
seno decapitatj, la qual cosa, fina al di dhoghi, si osservata —
Ma nõ perho p questo cessorno essi Patriarchi successori, et 3 nomina-
ti populi, che rotta la pace, molte altre volte simile molestie alli
ditti Veneti nõ desseno: In modo che ctª al sopraditto Anno del
Mlxxxviij. accade in simile bataglia aquilegiense contra Ve-
neti essere mortiferamẽte ferittj li sopradittj Signori Conti da Cami-
no. li quali venẽdoli a memoria come molti delli giochi duellari
ch nel pdcõ locho di Borgho novo nella citta Triuisina si facevano,
essende grãdemẽte feriti: & ricorendo alle pce, 7 suffragij della be-
ata Vgine p la memoria della effigie sua in esso locho depinta,
erano alla propria sanita felicemente restituitj: cõ tutta qlla devo-
tione ch poteno, alla ditta Imagine si ricomandorno. Nõ fu tar-
da la beata Vergine, a ricevere le loro supplichevele pce, che
fra pocho spacio di tempo, alla pristina integra sanita del cor-
po si ritrovorno restituitj. Et ritornãdo a Triuisi, a vãti quella
Imagine prostrati, le debite gratie ch poterno, renderno, a ogni-
no ch udire volesse il miracolo della recevuta sanita narrando. In
memoria del quale, esso capitello in forma di picolo sacello, o
capelleta, cũ lo altare reclussero: a piedi di essa imagine, le lo-
ro effigie agiongendo. Ben vero e, che par altramẽte, sia stato

il miraculo. Imperò che sono depinte doe figure al lato de quella
gloriosissima effigie uno homo et una donna Ingenochiati, per
gratie da quella riceuute Como appar per la scriptura ad instantia
de esso Conte da Camino. sotto di esse effigie notata, Como al presente
et si pol uedere. Spargendosi adunque per ogni parte della cit-
tade la fama di tanta nouita, no pote essere nascosta, che ancho-
ra alle orecchie de una nobile matrona, che madona Lucretia
dalla Torre si diceua non peruenisse. Era questa egregia matrona
stata consorte del quondam excellente et strenuo Caualiere misser Gio:
Baptista, che fu del quondam Magnifico messer Hannibale da reuezio.
Questa essendo rimasta priua del suo marito: quatro anni da
poi in una graue ed incurabile infermità era incorsa. per la quale
occupata in tutti li membri era priua dell'Offitio de tutti. per mo-
do che nel letto per noue anni continui essendo giaciuta, per niuno
modo da se medesima senza lo ajuto delle serue, ne uogliere
ne mouere si poteua, ne mai alcuno remedio hauena potuto con-
seguire no ostante che a medici nè a ogni grande spesa, hauesse
risparmiato. Questa odendo da molti raccontar le gratie dalla be-
ta Vergine alli sopradittj Conti di Camino concesse: no senza gran-
de effusionè di lachrime in se raccolta con quanta piu deuo-
tione pote, alla beata Virgine si ricommandò, la quale la sequen-
te notte in uisione apparendole tutta resplendente secondo la forma
della effigie che in quello capitello era depinta, acompagnata
da moltitudine de Angeli molto la confortaua, exortandola
che fatta la matina dauanti quella capelleta si facesse porta-
re: doue la optata integra sanita riceuerebbe. Aggiongendo che
in memoria di tanta singular receuta gratia a quella capelletta
in forma di Chiesia facesse augumentare [illegible] mag-
giore nominando Et questo ditto disparue. Pareua alla diuo-
ta & fidele non douesse mai la matina ritornare: per exequir la
admonitione a lei da la beata Vergine fatta: In questo mezo mol-
ti di soi parentj & uicini fece conuocare: alli quali di tutto per

ordine narrando, li pgaua uolessено essere cō lei in compagnia a do
uere tale et tanto p̄ce to exequire, Fatta la matina c̄ca l'hora di
terza la soliata matrona da molto nūo di persone acompagna
ta acconcia nella leticha, circūdata da molti lumi, come se alla
sepultura andasse: al ditto lochio (ch nō molto distāte era) fo por
tata: doue possata dauāti la imagine: tutti li circūstanti in terra
genuflexi, cōminciò cū grandissima effusione di lachrime, piu c
il core, ch cō la bocha orare: hauēdo ferma fede di douer la pri
stina sanita recuperare, Ecce, ch subito i extasi fo rapita, i maco
ch parendo d'ogni sentimēto priua piu p̄sto morta, che uiua e
ra giudicata: et essēndo cosi stata c̄ca il spatio de doi hore tutta
uia il concorso della gente accrescendo: gia si cominciaua a solicitar
della sua sepultura: quādo ch subito come da grauissimo sonno
suegliata: et da se medesma in genochij drizata: cominciò cō grāde
voce r̄gratiare la Regina del cielo: la quale da tanta, et si gra
ue, et irremediabile infirmita, p sua clemente misericordia s'era
dignata restaurarla: Lassiamo p breuita di tempo et p impossibili
ta, di narrare quale efficace orone ella fondesse allhora: la quale
humana lingua qualūq eloquēte, narrare nō porebbe. Tanto
concorso di gente era iui, facto ch con nō pichola difficulta a
poi longa dimora la venerāda matrona da se medesma sa
na & salua, al propri o palatio si puote riducere :-

Del augumēto della ditta chiesia: Et come alli monachi
di nonantola fo vnita. Capto octano.

Non fu pegra la honesta matrona da po
tanto riceuuto benificio, a dar opera ch ella
capella fusse in vna, assai honoreuole Chie
sia con vno conueniente portico, a sue spe
se augumētata: quella come li era stato
imposto Sancta Maria magiore titullā
do. Alla quale da tutta le parte de Ita
lia diuulgatasi la fama de stupendi mi

racoli che ogni giorno vi si faceuano da ogni parte, maxime di
Germania & di Pannonia, grandissimo concorso di gente si con-
fluiua. In modo che moltiplicando la deuotione, le elemosine pa-
rimete comiciorno ad abundare, Per la qual cosa, dalla nobile
comunita di questa citta, tale deuotione per mano di claustrali
Religiosi douersi administrar fo giudicato. Era in quel tempo
nel Modenese territorio in loco ditto Nonantola, vno egregio et
celebre monasterio da notabili et sanctissimi religiosi secondo la
institutione della monachal regula di s.to Benedetto in grandis-
sima obseruantia, con optima, et deuotissima opinione di populi
gouernato. El quale da Aystolpho penult.o Re de longobardi, &
de Italia sotto il vocabulo di sancto Siluestro, era stato construt-
to et dotato: & al beato Aplo Pietro offerto. Nel quale hauedo lo-
cati alquanti sanctissimi monachi alhoro per Abbate Donno Ansel-
mo cognato suo hauena preposto. El quale hauedolo presentato a Ro-
ma nel consiglio delli Epi in la chiesia de sancto Pietro congregato:
ad Adriano pp. p. nel Anno del signor DCCLXXVI: era stato con-
fermato et donatoli il corpo di s.to Siluestro pp. p. alla ditta no-
Nonantulana abbatia con molti ampli priuilegii, immunita & eccle-
siastica giurisditione era stato gratiosamete remadato. Essendo a-
dunque ditto monasterio si de numero de monachi, come di cele-
bre fama di sanctimonia, et honesta di uitta in melio grande-
mete augumentato & in tal ottima oseruantia, circa. CCCXLIIII.
Anni perseuerato: parue alla illustre Comunita di questa inclita
Citta quelli fra tutti li altri religiosi da quel tempo eleger: Nel-
le mane de quali tanta ueneranda deuotione cometesse. Et
conuocato loro Abbate (che Don Giouanni si nominaua) per che ditta
chiesia di s.ta Maria nelle parochiale giuridicione della sopradit-
ta non molto distante chiesia di Sancta Foscha, era posta. l'una
et l'altra chiesia, con sue ragione et pertinentie alla sua, et de predetti
monachi religiosa et exemplare administratione, circa l'anno del
Sig.re MCXVI. planariamete sottoponedo ricomadorno. Quale ha-

uēdo benignamēte acceptate alcuni de p̄ditti soi nonātoli mo-
nachi, alloro frate Constantino ꝑ primo priore p̄ponendo al go
uerno, et administratione de ambe due chiesie, solicitamēte del ti
noe, li quali priori si nominavano, priori, rettori, ed administra-
tori di s.ta Maria magiore & s.ta Foscha. et allibitu dell' Abbate
nonātulano duravano. Essendo adūq Il p̄fatto priore venuto
cō pochi monachi a Trivisi: et parendoli assai incomoda et di
stante la chiesia di s.ta Foscha, ꝑ dovere al cōfluēte populo supli
re: elesero di essa chiesia dalaltro latto della Strada, dove al pre-
sente e situata, transferire. Ap̄sso la quale alcune picole case ꝑ la
habitatione fabricorno. Ma nō potendo Anchora senza grande
disturbo alli divini officij dilla chiesa di s.ta Maria et al frequente
concorso del devoto populo satisfare, piu a p̄sso essa chiesia della
Madona si ridussero, dove havēdo alcune habitatione in forma
di monasterio fabricate: ī quelle cō maximo augumento de spirit-
li & tpāli beni successivamēte ꝑseverorno, fina al Anno del Sig.re
M.cccclxij. Abē ch' esso monasterio assai incōmodi et inquie-
tudine fra questo tpō habia patito, Impho ch' del. Mccl essen-
do la corte Romana exula, detenuta in Avignone, essa admini-
stratione da extranei priori & perpetui comēdatarij li quali nō
era del gremio del capto nonātulano, ma poi l'habito nonātu-
lano pigliavano, fo usurpata: la qual tribulatione anchora alli al
tri mon.rij di quel tpō, fu commune. dove nel anno Mccclxxij.
fo rapito ditto priorato in comēda, dal R.mo M. Jacobo Ursino.
Romano, Diacono, Cardinale di s.to Georgio al vello doro, q̄le
alhora in Avignone habitava īsieme cū Gregorio pp. xj. l'ano
iij del suo Pontificato. Al quale nel anno. Mccclxxxi. in dit-
ta Comenda successe. Il R.do padre frate Thomaso del titulo de
Sancti Nereo et Achileo p̄te Car.le Ma l'anno secondo dapoi cioè
nel Mccclxxxiij Leopoldo Duca di Austria et Marchese di Tri-
visi di ꝓpria authorita substitui ꝑ suo locotenēte in ditto pri-
orato m. Jacobo Zanchani Veneto Thesauriere suo. Et a tal mo-

do successiuamēte a diuersi extranei comēdatarij dalla apostolica
sede fo concesso il titulo & administratiōe dil p̄fatto priorato li q̄li
si nominauano prior / p la gratia di Dio et della Aptica Sede.
Et con tale ordine procesfe fina a l'anno del sig^re^ Mccccxx. nel
quale dalla p̄fatta Aptica Sede la administratiōe de ditto Prio-
rato a frate Laurentio di Ant^o^ philipario di Triuisi capellano
Aptico essendo Abbate nonātulano, m^r^ Giouāni galeacio di pe-
puli da Bollogna, fo concessa. Fra questo tpo legemo, la nr̄a
Citta di Treuisi uarij euenti, et diuersi regimēti essere stata soto-
posta / vnde nel anno. M. clxxv. Dominaua in Triuisi Misere
Manfredo Conte / Accade poi nel. Mccxxxvj. ch hauendo Fe-
derico ij imperatore expugnato et quasi combusta la citta di
Vicintia. et uolendo il simile fare a Triuisi / nō li fo permesso.
Ma hauēdo il sequēte Anno ottenuto il Dominio di Padoua: dā
q̄lla partendosi pacificamēte per Triuisi passo. Et c^a^ l'anno
del Sig^r^. Mccliiij. da Alexandro pp. iiij. fo confermato nel-
la Sede castellana di Venetia valterio a q̄lla dil Epato di Triuij-
si assumpto. Dapoi il sopraditto. iiij. Enzelino de Romano ha-
uendo con el suo fratello Alberico tutta la Marcha Triuisana
si tyrānicamēte p xxxiiij. anni occupata / finalmēte l'anno.
Mcclix. da Philippo Archepō di Rhauena Legato aptico. fo
ferito et p̄so et nel castello di Soncino confinato, nel quale
pochi giorni poi essendo di eta di anni. lxx. finire la sua
uita. Nel anno poi. Mcccxviij. Gebaldo da Castelnouo Po-
desta di Triuisi p publico edicto uolse ch li massari della Co-
mūnita di Triuisi a spese publiche della Citta ogni anno
imppetuo nel giorno della Assumptione della Madonna fos-
seno tenuti cō solemne pompa alla p̄fatta Chiesia di Sancta
Maria magiore offerire vno palio di altare di seta di ualo-
re di. xvj. libre. Et tanta cera, ch ascendesse alla summa di cin-
quāta libre di danari. Poi la citta di Treuisi nell'anno. M-
ccc vij. sotto al Dnio Veneto uene. La qual poi che per anni

xliij et. vj. mesi l'hebeno ottenuta, del. Mccclxxxi, adi xvj. febraro, il possesso di quella, et di tutto il suo territorio, essendo Podesta m. Marco Zeno, & Capitaneo m. Leonardo Dandolo, Et Epo m. Pietro Paulo di baona, homo di eta, ma piu di santa vita provecto: p la mane del loro oratore messer Pantaleone barbo, a m. Leopoldo Duca di osterico: il cui duo ancora di essa citta era stato patrone: liberamente donorno quale adi viij. di magio del medesimo anno di essa la corporale possessione, et tenuta pse. In essa p podesta constituendo m. Alvise de mutoni. li Uderzo, Procurrando et essi Veneti ch m. Guicellone Conte de Camino: il quale l'anno avanti essendo contro essi Veneti da hungari apsso il capello rudignano co il suo figliuolo era stato pso, fosse alla propria liberta restituito. Essendo poi del Mccclxxxiiij. del mese di Genaro fatta la pace tra il prefato Duce Leopoldo, & Franc° da Carrara Signor di Padoua esso Duce al pfatto Francesco di Triuisi et tutte sue ragione cedette. Ma pstandosi ditto Franc° molto infidele, et perverso contra essi Veneti, dallore merito, no solamete delle ragione et possesso di esso Triuisi, ma anchora di quelle di Padoua essere privato :~

Del successo del pfatto Priorato: & come fo unito alli Canonici Regol. della congregatioe di S.to Salvatore. Capto nono

D. Lorenzo

L pfatto adunq. m. Don Antonio essendo finto ɔfirmato priore, amplio essa chiesia fina a qlla pietra rottonda, la quale nel pavimeto di essa chiesia, quasi apsso la porta magiore e posta: sotto la quale, da poi la morte sua volse essere sepulto. Et in capo di essa chiesa uno bello porticale copto: insieme con la tabula dil altare magiore adi. xiij novembre. Mccclxv. et altri molti edificij, ornamenti

fece fare & dubitando dopo la morte sua esso monasterio di tanta de
notione p tutta l'italia celebre, come quasi tutti li altri di quelli tē
pi nõ andasse in precipitio: hauendone ueduti molti reformare &
alla pristina osseruantia restaurare: deliberò il medesmo suo mo
nasterio a qualch religiosi unire da quali fosse con satisfatione
de popoli di deuotione et fidele administratione augumētato. Era
a quel tempo in Italia una santissima Congregatione de Canonici
regolari di Sancto Saluatore de l'ordine di Sancto Aghostino ti
tolato, la quale pp Gregorio xij Corraro di natione ueneto, et olī
Patriarca di Venetia, l'anno. ij del suo Pontificato, cioe. M cccc viij.
adi ij d'Aprile essendo cō la corte a Lucca per accordar et extingue
re il xij Scisma, gia circa xx. anni cominciato Instituita haueua:
chiamati a sè certi ueneràndi padri dell'eremitano ordine: a quelli
concedēdolo canonico habito: quale con diuota imaginatiōe da si me
desmo haueua deliberato et electo cioè la ueste linea, quale rochetto
si nominò habito essentiale del canonico Ordine Et de sopra lo
cappellorio biancho habito nō essentiale, quale è ornamēto, segno
ch li religiosi claustrali, dalli nō claustrali distingue Et la apa
magna, certe particolare constitutioni da Reuer^mi Episcopi ōmissa
rij quinci compillate. Volendo fosse absolutamente nominata congre
gatione di S. Saluatore de canonici regolari e che frati fosseno —
chiamati, come semp antichamēte cioè dal tempo delli apti fina —
a Papa Eugenio. iiij. haueuano usato tutti li regolari Canonicj. la —
qle Congregatiōe fo et, è la prima che sia stata instituita de ca-
nonici regolari: come per xij priuilegi con le bolle plumbee
del prefatto Pontifice a quella graciosamente concesse chiaramēte
apparc. Imperhe ch prima li monasterij o Canoniche del ditto — ò. Canoniche
canonico Ordine: colleggi si nominauano. E non erano assieme uniti: — e non erano assie
ma ognuno da se era separato: hauēdo ognuno particolari cōsti — me uniti
tutioni et qualch segno di nō sustantial habito, uno monisterio, — auendo ognuno par
dall'altro distiguēte. et li priori pperuij quasi tutti Commendata — ticolari const.ne
rij: Alla quale congregatione pp Martino V l'anno primo del suo

pontificato concedete il Capte et priore gnale. le quali cose esso Papa
Martino alquato tempo di poi, haucdo doe altre Congregationi de
simili canonici regolari dal ditto ordine, secondo la forma dal ditto
pp Gregoio in qlla di sto. Salvatore pdilta osservata, instituite a qlle
medesimamete, da poi concesse come nelloro amplij, primi privile-
gij dal ditto Martino concessi, apertamete si legge. questi adunque Ca-
nonij di sto. Salvatore di numero, & di santita vendi. mona-
chi de Italia moltiplicati. Il sop ditto Papa Eugenio iiij. Condul-
merio di natione Veneto et del pfatto Greg. xij nepote questo pe-
culiar monasterio & priorato del uso de pontificale dignita ador-
nato: l'anno. xij. del suo pontto. et del Signor. Mcccclij spon-
taneamete concesso & liberamete Donato haveva. La esemplare
& sanctissima vita de quali considerata il sopranomato Priore
Padre Dno Lorenzo delibero qlli del suo monrio. lasciare et insti-
tuire ppetui heredi. Et hauto il consiglio et consenso di qsta ex-
celle Comunita, & dell'Illmo Dnio di Venetia. et del Rdo padre
Dom [illegible] Estense Prothonotario aplico, et della Nonantolana
Ab[illegible] commendatario nel anno del Signor. Mcccclxij spon-
tan[illegible]mete esso suo Priorato cu sue raggione et giurisditioni ai
vendi Padri canonij regolari della prefatta congregne di S. Salua-
tor, renutio et cedete eleggendo cu essi in ditto monasterio come uno
de essi viver, et morire. La qual renutia et cessione Papa Pio ij
nel medemo anno quale dil suo pontte era. il V. per sue gratio-
se littere con la plumbea bolla appendente, benignamte confirmo-

Come li pfacti canonici regolari psено il possesso del pfatto Mstrio & del successo di qllo fina allano. MDXXXij. Capitolo Decimo :-

Expedite [illegible] le apstoliche littere li Ve-
nerandi padri Canonij della pfatta Congrega
tione di S. Salvatore supiori et rectore et Vene
randi Canonij a questo Monisterio desti-
narono Il Vendo padre frate Girolamo di Gio-

uani di Giusti da Venetia ꝓponēdo Qualli qui essendo ꝓuenutti a
adi xxij. di febraio del anno. Mcccclxiij. cantata una deuo
ta et solēne Messa dal R.do Priore di santo Girolamo della Cer
tosa del mōtello, di tante ... me Cōmissario aptico, fo il ꝓfatto
Prior con il Sindico del mon.rio ... frate Girolamo di Francesco da
Molino da Venetia si nomana et li altri Canonici dal ꝓfatto
Cōmissario, con grande gaudio, & leticia di questa excelsa Co
Cōm.ta di Triuisi solenne...ete nella corporale possessione
fosse ... cōfirmato. Et di... da ogni parte essa Chiesia
nelle mane de ꝓfatti religiosi ... deuenuta: la deuotione, la
quale ꝑ il debile gouerno era ... iquate intepidita, uigorosa
mente cōmiciò a suscitar ... ... delle abūdantemente
cofluenti elemosine da poi ... ordinate hebbero ꝑ cōmodita de
Canonici le officine del conuento: essendo Priore il ven.le padre fra
te Tomaso di Giouāni da Gubio: ... procurator il ꝓdito frate
Girolamo da molino, deterno ... ad adornar la Chiesia: q̄lla,
coll'includer dreto il porticale ... ampliando del. Mcccl
xxiiij. mediante lo adiuto del ... Potesta & Capitaneo m.r
Jacopo moresini: Come nello ... sopra la porta magior di
essa Chiesia in pietra scolpito in ... parole si manifesta. Cioe ...
aedes Virginis sacre prius humi... et uetusta ad has molles in
genio et cura Jacobi mauroceni Taruisini prefetti iustissimi re
dacte sūt. Anno salutis. Mcccclxxiiij: xviij. Decembris. Da
poi a essa chiesia uno sūptuoso et eminēti campanile aggiunsero.
Nel quale il ven.do padre frate franc.o di Carauagio prior, fe
ce fare due grossissime campane, l'una di libre. 1500. & l'altra
800. successe poi nel ditto Priorato del. Mccccxcj. Il R.do pa
dre frate Antonio contareno ueneto quale in xxij anni che q̄llo
priorato laudabilmēte resse: fondò un amplissimo mon.rio facen
una solēnissima et sūptuosissima Sachristia: da poi lo altar della
Madona adiutandolo il mag.co m.r Antonio Tassino da melano,
cō la sua consorte madona Timottea di bellitissime collone

cingendo, adornò. Al quale anche per più cōmodità del monast^o et
delli mandanti, dallo Illmo Dnio Veneto luso, et le chiaue del ui-
cino portello della città (doue già era porta murata) gratiosa-
mēte ottene. L'āno poi. M.cccc.xc. adi. v. aprile ditta chiesia
cō li soi altari per il R^mo m^r Sebastiano nasabene, epō conuense fe-
ce con solemne apparato cōsacrare. Qual R^do. padre, dopo molti an-
ni. cioe nel. M.D.viij. essendo di essa Gloriosa Vergine deuot^mo et
bēmerito: laquale li soi amatori honora, della sua nobile città cō-
condeuelmēte fo eletto patriarcha di Venetia: la quale dignità per
.xvj. anni honoreuolissimamēte possè. Al qual nel ditto priorato
poi successe il ven^do padre m^r Girolamo corbello ueneto et poi nel
anno. M.D.vj. Il ven^de padre frate Alberto maria ueneto figliuolo
di m^r Pietro delli Alberti, in xii parte m^r Franc^o essendo al predito
Dom Lorenzo priore molto famigliar & domestico molta opera et in-
dustria consilio et solicitatione haueua interposto. acciò tale uni-
one fortisse il debito et laudabile affetto. Essi adūq ven: padri hor
l'uno hor l'alt^o hauēdo per anni ditto Priorato honoreuolmente go-
uernato et a tutte le soi adette fatiche datta la necessaria prouisio-
ne i esso regimēto. el primo d'essi nel. M.D.X. et laltro nel seguē-
te āno sanctissimamēte al corpo de loro sanctissima uita aueter-
no fine. Nel qual āno il stato del excellente Dominio Veneto da
ogni parte dal Martial furore atrocissimamēte attrito fo ne-
cessario anchora la nr̄a Triuisiana città dalla comune deuastati-
one fosse particepe: per la cumminutione et deuastatiōe per consiglio,
persuasione di Bartholomeo dal Viano gēnerale Capitaneo delle ar-
me uenete, da Lorēzo da Cerri tribuno, il presente monasterio di S.
Maria maggiore, che pur allhora (come habiamo ditto) era fi-
nito: per la magior parte, cō la campanile, Sachristia et Tribu-
na magior, essendo Prior il ven^do padre frate Girolamo bono
venero, fo miserabilmēte dirupto. la qual cosa ancora a più
altri mon^tij di q̄sta inclita città fo comune, et più che tutte le
chiesie et mon^tij dalle fondamēte ī tutto furno ruinati et de-

uastati como fo quello di Sancti quaranta can.ci regulari, q̄llo di
Jesuati cioe di San.to Hieronymo, q̄llo delli frati di Sancto Fran-
cesco obseruanti nom.to S.ta Maria di Jesu. q̄llo delli frati del-
la Magdalena detti di S.ta Maria magdalena, q̄llo delle ven.da
madre monache osseruāte di S.ta Chiara. q̄lla parochial
chiesia di Sancta Sophia fora dil portello et S.ta Maria ma-
giore sudd.a cō l'Ospitale de Sancto Jacobo nūcupato, dal Schi-
p li poueri di Sancto lazaro. la chiesia di Sancto Zen.
Tutte q̄ste furono in tal modo ruuinate, ch' al p̄sente nō ap-
par segno ne uestigia alcuna, si delle chiesie, como delle ha-
bitationi et di tante altre chiesie, como S.to Zuane brussato,
et ospital et borghi cō migliara de case et palazi. Finalmente
cōbinata la pace la quale p alquāto tp̄o da questa nr̄a par-
te era dileguata essendo comiciato vnalt.o Campanile dal p̄
fatto priore nel quinto anno poi, cioe del M D X V j . essendo
mandato qui p priore Frate Gabriele de betore da Venetia,
homo certamēte Industrio & di grata et honesta conuersati-
one dotato: qual in esso Priorato . x . annj continuo: ponē-
dosi al forte, mediante il fauor & adiuto del Dominio Vene-
to, et di questa nobile comunità, nō solamēte il sito dil mo-
nasterio largamēte amplio: ma anchora ditto mon.rio, cū la
sacristia et capella magiore comiciò vigorosamēte a restau-
rar, vno amplo et ottimamēte sito larte comēsurato cena-
culo, o uero refectorio da fondamēti construendo: aggre-
gato a esso mon.rio p piu suo comodo uiuere, dui beneficij
cioe di S.to Martino da paese, locho nō molto dalla citta
nr̄a distante & di S.to Michaele da arba del friulense ter-
ritorio. Ma cū sit, chi il stato, nō solo di la humana no-
stra uita ma anchora de tutte queste altre cose terrene, &
mōdane si come e tēporaneo, et caduco: cosi anchora e in-
stabile et vario, et ogni qualchi era patisse coruptione & ru-
uina, acio sia rinouato, & a miglior essere reformato: po

nõ pote questo mon.rio in si pacifico, et quieto stato longamẽte persene-
rare: che havẽdo prima patito la tyrãnide delli perpetui et extranei
comẽdatarij: & poi la dirruptione delle crudelissime guerre fo nec-
cessario che in altra maniera si crudele et horrenda tribulatione la
terza volta patisse, Unde la anno M D XXVIIj nel priorato del
venerãdo padre frate Leonardo da Venetia tra l'ottava di Natale
cioe la notte venendo s.to Silvestro pp. essendosi d'una contigua casa un
camino acceso il focho, et quello p alcuni giorni rimaso occulto poi imãti-
nẽte cũ tanto impeto si manifesto, che irremediabilmẽte una parte del
mon.rio cũ il novo campanile, le sopraditte campane cum la sagristia et
cõ molti preciosi paramẽti et ecclesiastici ornamẽti, l'organo, et lo
secũdo libro de miracoli ad una colona apso dal crudele et spavene-
toso incendio forno cõsumati: ne ancora era anchora il fumo di esso mal incẽdio
dal ditto mon.no et chiesia partito, che poi che il Priore pfatto le campa-
ne di assai menor peso haveva refatte et volendo la parte con-
sumata della chiesia et mon.rio meglio poteva restaurare essendo le ha-
bitatiõe come e ditto dal incendio cõsumate, la quarta exterminabile
tribulatione subito sopravene della crudele et contagiosa pestilẽ-
tia la quale, le humane et rationabile creature in essa habitanti
mortalmẽte affligendo consumasse: dalla quale molti de ditti Ca-
nonici assorpti: altri mortalmẽte sanciati: altri il loro locho abbã-
nãdo p diversi lochi dispersi, finalmẽte poi che ditto Mon.rio per tri-
bulatione della tyrannia: della ruina: del fame et della pestilentia
epassato sperano p qualche tempo dover pacificamẽte riposare.
Et maziormẽte essendo ad quello nel pnte anno del MDXXXIj.
p Priore assignato il sop.a nominato padre frate Gabrielo veneto et
alla custodia e governo delle Elemosine et cosse sacre il Venerãdo
et devoto religioso frate Severino da Verona: homeni veramente
d'ogni si naturale come morale virtù copiosamẽte ornati sotto il
vexillo, governo et felici auspicij delli qualli non si dubita che la
ditta chiesia, et mon.rio si de devotione et honestissimi et sanctis-
simi exempli, come de ornamẽto de structure, et ampliatione de

temporali, douersi sommamente augumentare. maxime dando o-
pera esso priore galiardamente, di perficer la cominciata per lui ca-
pella maggior: che il Signor Idio, per i meritj della gloriosissima
sua madre Verzene Maria magiore et cielo: alli seruitij, 7 osse-
quii de la quale in grande deuotione, felicita cura, et humilita,
Instantemente di & notte seruono per sua bonta, beningnita e nra,
compiere conceda conseruandoli longamente con salute, et sani-
tà dell'anima & di corpo da ogni male, et adusata incolumj.
facendo adunque qui fine del proemio et preambula narratione del
primo libbro proseguiremo la principale narratione nra: narrando
alcuni dei miraculi che essa gloriosa Vergene madre di Dio, vi questa
pnte Chiesia alli deuoti quella in loro presenti innocenti submnistra,
No podendo li miraculi et grandi fatti, da essa gloriosa Vergene
Maria tutti narrar delli quali, chi piu la menor parte descri-
uer adesso tutto il mondo empire no potrebbe li libbri, che di essi
se stupirebbono ma solo alcuni piu notabili con autentici testimo-
ni assunti si notarono. li quali, tra essi con le Innumer ymagine
et tauole che attorno le pariete di questa Chiesia sono appesi si
aumenti et accresca la deuotione delli da ogni parte ad essa
Vergine deuoti populi

Anno Virgineo partu M. D. x. x. x. j:

DEsiderando adunque Io sacrista, Indegno ser-
uo de m. Jhesu xpo benedetto, Et de la sua
gloriosa vergene madre Maria, ad lau-
de & honore suo, Contento de suo deuo-
ti Et confusion de increduli et infidelli,
Et per exortar et atraher tutti li fedelli et
douoti xpiani alla deuotione di essa Vir-
gine Maria, qual e fonte di mia di sa-
lute, gratia et consolatione et aduocata di peccatori Descri-
uo le gratie et miracoli, degni de memoria, quali si dimo-
strano in questo locho de canonici regolari, villa congregati-

temporali, douersi summamente augumentare: maxime dando o-
pera esso priore galiardamente, di perficer la cominciata per lui ca-
pella maggior: che il Signor Idio, per i meritj della gloriosissima
sua madre Verzene Maria magiore del cielo: alli seruitij, 7 osse-
quii de la quale in grande deuotione, solicita cura, et humilita,
Instantemente di & notte seruono per sua bonta, benignita e misericordia,
compiere conceda conseruandoli longamente con salute, et sani-
tà dell'anima & di corpo da ogni male, et aduersita incolumj.
Facendo adunque qui fine del proemio, et preambula narratione del
primo libbro prosequiremo la principale intentione nostra: narrando
alcuni dei miraculi che essa gloriosa Vergene madre di Dio, in questa
presente Chiesia alli deuoti quella in loro presidio inuocanti submministra,
No podendo li miraculi et grandi fatti, da essa gloriosa Vergene
Maria tutti narrar delli quali, chi pur la menor parte descri-
uer adesso tutto il mondo empire non potrebbe li libbri, che di essi
se stupirebbono ma solo alcuni piu notabili con autentici testimo-
ni assunti si notarono. li quali, tra essi con le Innumere ymagine
et tauole che attorno le pariete di questa chiesia sono appesi. si
aumenti et accresca la deuotione delli da ogni parte ad essa
Vergine deuoti populi

Anno Virgineo partu M. D. X. X. X. I.

Desiderando adunque Io sacrista, Indegno ser-
uo de misser Iesu Christo benedetto, Et de la sua
gloriosa vergene madre Maria, ad lau-
de & honore suo, Contento de suo deuo-
ti Et confusion de increduli et infidelli,
Et per exortar et atraher tutti li fedelli et
deuoti christiani alla deuotione di essa Vir-
gine Maria, qual e fonte di misericordia di sa-
lute, gratia et consolatione et aduocata di peccatori. Descri-
uo le gratie et miracoli, degni de memoria, quali si dimo-
strano in questo locho de canonici regolari, della congregati-

vide prodigium mij –

one del Saluator Immeri. sui servi. & et rinouar et far memo-
ria di molti antiqui extinti p querre, peste et incendio che
fu del ano: 1528. adi. 30 decembre, qn si bruso un gran par-
te dil mon.rio lo organo, sacristia, campanile, cu le campane
ch si scolorno, et tutta la parte della chiesia contigua al mo-
nasterio, et p miracolo et voler de Dio, la parte doue era
la capella della Imperatrice del cielo resto intata et illesa da
quello grandissimo focho ch p adiuto humano mai il locho al
tal incendio se liberaua brusiossi et le statoe et tauole i gra-
dissima parte, et assaissime i qlla notte dalla moltitudine
di gente ch venerno a riparare tale crudelissimo incendio
forno rouinate, insieme cu dui libbri de miraculi delle quali
li p mezo de alcune psone degne de fede ad eterna memo-
ria de alcuni ne faro metione, co lo diuino ajuto a mente
de quelli pochi mi sara dalle ditte fatto partecipe – Amen

Come uno puto fu strassinan.o da uno cauallo col piede in staffa.

Uno fanciulo naiato Heronymo da Maro-
stica, fio de una D.a Rachel staua in Bor-
go de s.ti XL.ta di etade ce Anni 15 a caual-
cando uno giorno p la contrada venne il
caso il Cauallo si messe i fuga et comin-
cio a Correr et p disgratia volendo egli
ritenir dto Cauallo casco in terra et
rimase co uno piede i la staffa correndo
semp il Cauallo, la madre uedendo il figlio suo in tanto
piculo essere, no potendo darli adjuto, subito lui doman-
do alla pura Virginella madre dil Saluatore nro Jesu x.o
promettendo, ch si da tanto picolo il campaua, ad onor di
suo figlio et essa di far cellebrar alquante messe et pre-
sentargli una statua del figliolo, et dil cauallo p memo-
ria di tanto miracolo i gratia. Et offrirla alla glorio-
sa regina di cieli, si affirmo il Cauallo Et il putto illeso et

fano fu trouato a Laude z gloria del Creatore, et de essa
Vgine Maria poi fu detto le messe, et posto le statue apss-
so l'organo lo quale p lo focho, tutto fu abrusiato —

Come una putta stette tre giorni morta, poi resusitato.

Essendo morta vna putina de anni iij del vno
Venetiano et statta cossi morta per spacio de giõ-
ni iij et nõ potendo il padre, et la madre sua
tollerar, ne hauer patientia p esser vnica fi-
gliuola, Continuo chiamando et inuocando la
Madre de gratie & consolatiõ de peccatori, ch
pgasse el suo caro & vnico figlolo mr Iħũ xpo
cõ li piacque a renderli viua la sua diletta figliolina, como già
fece alla pouera vidua quale si portaua alla sepultura. Da
molte continue et longe pce ottene la gratia da la Regina di
cieli et essa fantolina ritorno viua, como in pristino era, Et
in segno de tanto stupendo miracolõ, fece fare vna statua, et
e di pañi medesimi della putta la vestite (et como essa ma-
dre alla Vgine pmese) et in sieme cũ la Cassa nella quale
era posta) offerse a qsto suo templo et fece celebrar certe mes-
se, rengratiãdo la madre de tribulati, et del vniuso, alla qle
sia gloria & laude p infinita secula seculoz. Ame, questa an-
chora cõ molte altre se abrusiorno :~

Come fo ferito et li casco le budelle ĩ terra.

SOpra vna festa, a psso la chiesia di sancta
Sophia fora de Treuiso in borgo de sancta
Maria magior ballando molte psone, co-
me è il solito delle Ville qzuis nõ sia lau-
dabil cossa si comĩcio uno rumore gran-
dissimo, nel quale fu ferito uno mro dalle Sel ifrãgo
ge qual stantiaua a psso la bastia et san-
cto Thomase cũ vno Zonetone p fiancho, et taglioli la
pãza et vna grã feritta, adeo ch le budelle p ditta feritta

lj cascorno in terra. Subito recordossi ch'l la gloriosa V̄gine ma-
ria mai abādona q̄lli, che cū core humilmēte la inuoca pro-
mettendo sel fugiua de q̄lla Infirmitta, ch' p tal feritta non
moraisse de poner ī sua chiesia vna statua, & far celebrar al-
cune messe, Doue ch' instesso si messe le sue budelle ī la propia
camisa et portole a casa, et in breui giorni fazendo lai dili-
gentia cū li mediq, cō lo adiutto de Dio et della imaculata
Vergene, fu fatto sano. & satisfice allo imodo, como pmesso
refferendo infinite gratie alla inuicta madre de Xp̄o, la qua-
le sia bn̄detta. i secola, di secolj Amē. & et q̄sto si brusio.

Come vno Padre cō vno passador chauo vno occhio a suo fi-
gliolo et fu liberato p li meritj de la Vergine Maria.

IN questa citta de Triuiso vn giorno del Anno 14°
94. s. Bortoluzo munaro, al ponte della fontana
gagliarda, Joccando alla ballestra, a caso vno suo
vnico figliolo nomato franc°, passo coredo p tra-
uerso del loche doue gioccauano a trar & p dis-
gratia, se imbatette a trar a ditto s. Bartolameo, 7
dettoli del passador nel ochio zancho de ditto suo
figliolo elochio, et il putto a vno tratto casco in ter-
ra, tal ch'l padre et li altri ch' erano pn̄ti corseno
tutti dal putto, et lo giudicorno morto. donde ch'l padre adolorato
si p il figliolo, como ēt p essere lui stato causa di tanto male, nō
pho manchādo di speranza, anzi genuflexo ī terra dauanti la
Imagine della V̄gine Maria. dicēdo, O Vergene gloriosa, te p̄go p
la passione del tuo vnico figliolo ch' te sia recomandato q̄sto
mio figliolo, ch' al mācho me lo concedi uiuo, accio nō si dica
ch' io cū mie pprie mane lhabia ferito 7 morto. Et tu sancto fra-
cesco glorioso, p le tue sancte stigmate Intercedi p esso auanti Idio, 7
alla sua gloriosa madre, ch' p memoria de tanto miraculo pmet-
to portar vna statoa ī la chiesia della Regina di cielj, et una
altra ī la chiesia de s.to franc° cō celebratione de messe in uno et

laltro loco, fatto ditto voto, rivene il puto, et in breve tempo
fu fatto sano, poi rese infinite gratie alla bta madre Vergene
Marie che p sui meriti li campo il figliolo da morte, quale
p semp sia laudata, Amē, et qsto p lo incendio nō appare.

Come uno Cōtadino fu ferito in la panza, et guasto le
bu-della, et p uno votto fece, haue la pristina sanitade.
Et p che passato anni .5. nō volse pseue-
rar nel voto, subito morite. fu adi. 1504. 10

Ul ferito uno contadino da Triuisan, nella
panza et guasta le budelle, i modo che la fe-
za ogni sterche, ogni volta chel medico il me-
dicina bisognava chil netasse la ferita de ditto
stercho et cerio pucho p secessu andava, dubitando de morte,
fece voto alla madre de gratia Sancta Maria magior da
Treuisi, che sel nō moriua p dita ferita, de venir a servir in
ditto monisterio in vita sua, senza altro pmio, ne salario al-
cuno, et far celebrar certe messe, Comincio subito a meglioar,
et fra pochi giorni divene sano. Et satisfece al votto, glorifi-
cando la Virgine maria refugio de tribulati. Nota

Passati cinq anni vel circa. uno giorno qsto contadino di-
mando al. p. Priore salario, dicendo, nō voler servir sen-
za guadagno alcuno, al quale ql Rdo padre li disse nō voler
darli altro, et che luj se ricordasse chil voto lobligava, et de la
gratia lui have, tamē lui pur si partite, nō passo mesi .2. che
se infermo et morsse. Et certo nō fu p altro, so nō p nō haver
atteso alla pmessa facta alla bta Vergine Maria, Si che
Vovete deo, et reddite. .1530. die. p.a febr.o 7 Tev.o

Come una dona fu deliberata da uno spi-
rito, davāti laltar de S.ta Maria Magiore.

Ona Laura moglie de Zulian gusador sta a San-
cto Martino. apsso il fiume del Sille. Essendo
stata Demoniata, over spiritata p spacio de

vno anno, et in quel Anno ricevete il Santo Sacramento dil nr̃o Signor
m. Jesu xpo, nõ potendo p via alcuna esser liberata (cosi exortata dal
exorzista) che la se recomandasse al summo Idio, & alla sua gloriosa
madre virgine Maria, che li piacesse a liberarla de tanto insor-
mio, et vexation del inimico della humana natura. Donde che dit-
ta Laura insieme cõ il consorte, la vigilia della purification de essa ma-
dre de gratia Andeteno a visitar la chiesia de s.ta Maria magior
et prostrati davanti alla sua diva Imagine cũ humile oration se recomã-
dava ad essa Virgine Maria, che li piacesse liberarla dal tale Demonio
quale giorni et notta cũ affanni mai cessava in molti e varij modi
di di vexarla, Immediate con grã tormento et passion p successi p par-
tire da qllo corpo, et lassolla p vn pocho di tempo tramortita avanti
laltare della gloriosa vergene, dicendo ste formal parole. Laura io
ti lasso, vnde rivenuta laudo et glorifico la madre de peccatori p
Infinita secula seculor. Amẽ.

.1531. Adi .18. mazo

Ritrouãdosi la Galea de m. Armoro bar-
baro soracomito a Cabucato se in contro cõ
tre fuste di corsari, & combatendo viril-
mẽte cõ loro, scorsero fina a paso che e lõ-
tan miglia .50. da Coo duito fino li: Et
p doe volte messeno li Corsari lo sten-
dardo a proua, & forno ribatuti, cõ lo divino ajuto cõ grã
loro occision. Alla terza volta fu ferito de schioppo lo Comito
oseleto sotto allarmatura, Et cosi ferito fece cose grande cõ vna
partesana in mano, correndo p corsia abõdãdo p la ferita
molto il sangue, Et nõ potendo piu p esser ĩ debilito, Cadette
Quelli rabiati cani montorno sulla galea & cõ vna scimita-
ra sfeseno la Testa al ditto Comito. In quello combater fu mor-
to .70. homeni della galea, et .110. feritj, Et 20 restarno
mal sani. Et lo soracomito cõ la frezza in bocha botta crudele,
vedendosi li mori sulla galea: homeni .20. si serarno sotto corẽ-

ta, Et lo Soracomito, cõ la frezza in bocha, ut s. Expetando
douesseno dar lo focho alla galea p nõ la poter condur uia,
p paura de nr̃e galee: quale la ma^{na} le mãdo a tempo. Cioe
uene m. Hier^{mo} da canal Capitaneo cũ. 5. galee, Et uisto
dalli Corsari pensando nõ poter fugir di esser sui pgioni, ouer
morti da luj, nõ uolendo hauesse li pgioni xpiani che loro ha-
aueuano li ligorno le mano, et piedj, et cõ vno sasso al collo,
& li gitorno in mare, Et molte casse de zuchari, colli de se-
da, 7 molta roba haueuano robata in mar, et fino le artella-
rie grosse, accio che li Christiani nõ hauesseno q̄llo contento di
hauerle Congionto le. 5. galee, uedendossi morti, le Innestir-
lo et alla prima bataglia di artellarie forno molto roinate le
pste, Et combattendo da Valenti hominj, tutti ditti mori forno
tagliati a pezi, Et fu liberata p virtu diuina, et miracolo del-
la Madona alla quale si uodo la Galea, Et lo miracolo Mã-
chio da Zara. lo zeconto, qual ~~fece~~ fare vna tauoletta ad per-
petuã rei memoriã, di tanta g̃ra, Laus Deo:—

Come vna dona Impiagata guaritte. adi. p°. marzo. 1532 —

Donna Hieronima moglier de Meno di Cechia-
ti da San^{to} Geruaso dioc. Zar^{na}. essendo im-
piagata dalla banda Zancha, dal gallon,
fina alli calchagni de crudelissime piage,
nñi. 6. & hauendo fatto assai remedij, 7
alcũ de q̄lli, li haueua datto sanita alcuna.
Ritrouãdossi la pouerina di mala uoglia
p nõ il poter aiutar di quella banda, Con diuoto core, & bona
fede ricorse alla Madre de Dio, medecina pfectissima de
tutte infermita, Promettendo uisitar q̃sta miracolosa Imagine,
far dire alcune messe, Et cercar p lo amore de dio, tanto Ar-
gento che facesse vno Calice p offerir ĩ q̄lto locho, Fatto il uoto,
p diuina dispositione, essa comincio a megliorare, Et in pochi
giorni uene psonalmẽte a uisitar questa chiesia, ch p auanti

nō potena caminare. et trouato tanti danari, et, tanto argento
ch pago vno Calice, et fece la oblation alla beata Vegine Mari-
a, cū la celebratiō de le messe, Adōcho con fiducia grandis-
sima In nr̄e Infirmitade ricorriamo ad essa Virgine Salu-
berrima mediciña delle aīe, & corpi nr̄i, Laus deo.

Come fu datto a vno de vna ballota de Bombarda et per miracolo della Madona guarite. Adi .10. marzo 1531.

EL se fa noto vno stupēdo & grāde miracolo nato a
Antº de Zuāne da Sebenico Da la Regina del
Cielo, et reffugio di peccatori. Essendo ditto Zuane
ne con vna marceliana De Zuā luca zenaro da
chioza ī colfo alli. 8. di mazo .1531 forno preso
da due fuste de mori 7 condutti a Tunisi de bar-
baria, fo uēduto esso Zuāne p ducati. 18. a vno Mercadante da
Alexandria, ch haueua vno grosso nauilio, et posto p nochiero
nauigando, se inbatette con Andrea doria genouese qual haueua
6. galee, et combattēdo insieme fortemēte, lo pouero Zuane ande-
te in sentina, sulla sauorna, Ecco vien una galea p pupe delle
naue: Da fochò alla artellaria grossa tri pupe, essendo lui attacca-
to a vno stante, zioe a vno puntal, & la ballotta qual era de
₤ 100. & li dette nel stomacho, et portoli uia, la carne et lo
aprite tutto dauāti et ēt dette in lo stante verso il piede sini-
stro tamē nō li fece male al piede, hauēdo p̂ fatto uoto di uisi-
tar q̄sto miracoloso loco, p ch si uedeua andar in mano dlli suoi
Inimici tamē p ditta botta casco in terra como morto pur lo
core viuea, et semp̄ era fixo alla Madona madre de gratia, pi-
gliato la naue fo portato ad vno hospitale a Trapano in Sici-
lia, et li fo con le man uoltato la coradella, 7 assetata nel cor-
po, & mai li uene sangue. Et in breui giorni p miracolo de
Dio, & della Vzene Maria guarite. Si ch uenne qui sanato il
tutto, mōstro il petto 7 corpo abrusiato cō la carne p testimonī-
āza de tāto miracolo, et satisfece al uotto. Laus Deo.

Come fo ferito uno nel fiancho, et le budelle li usciua, et
per la gratia della Immaculata V[er]gine guarite.

PEr disgratia, et rea sorte fu ferito uno noiato el
Guerzo quainer di Triuiso, di una Spada sopra al
gallō, talmēte ch̄ le budelle li ueniua fora dil cō-
po & p[er] esser ferita mortale, ognuno dubitaua ch̄
morte, donde uedendo esso in tanto pericolo di morte cer
gionto, cō bon core, ricorse alla Regina del cielo Virgine
Maria prometendo uisitar questo sancto locho, far celebrar
una messa et far fare una statua p[er] tale memoria se essa li
daua la pristina sanitade. Per meritj della madre di Dio me-
rito ricuperar la pristina salute. A laude et gloria del sumo idio,
et onor della Vergine Maria, Amen.

Come uno fo ferito sopra la testa fina alli denti et p[er] miraco-
lo de la Madonna guarito. –

N Banderaro de m. Carlo corsso, essendo
uenuto alle mane cō suoi soldati fu ferito su
la cima di la testa, et li fu sfesa p[er] fino alli
denti, botta horrenda, et crudele da ueder.
hauēdo li medici dato p[er] morto, Ricorse a
qlla ch̄ da uita alli morti, et adiuto a qlli
ch̄ con diuoto core la inuocano. & p[er] la gratia sua haue la opta-
ta sanitade a laude de dio, et della V[er]gine maria. Amen.

Come uno fu passato de banda ī banda cū uno Lanzone et
p[er] miraculo della aduocata de peccatori fu sanato: –

RItrouādossa io, Gasparo furlā da s. fiorā territ[ori]o
di Castelfrancho passato da una banda a laltra
di uno lanzone fu portato a casa de m. Jac[om]o
bochal p[er] morto ma pur cō ql pocho de spirito
dio mi lasso, cū core mi recomādai alla aduo-
cata nr̄a V[er]gene Maria et feci uoto uisitar lo
suo admirabile & miracoloso loco, Comēzai p[er] diuino aduto

a migliorare, et cosi mi feci sano, a laude dt sumo opificier, 7 della Intacta Virgine.

Come dui putti furno liberati dalli luppi miracolosamete

Hauēdo mādato Franc° buso da Villorba doe soi figlioli a pasto cū li porci, veneno doi luppi et pse no diti putti vno di quale fu mangiato tutto saluo ch la testa, Et portando uia l'altro disse queste parole, O virgine Maria adjutame et immediate lo luppo lo pose in terra, Ite 7 il luppo lo pse in bocha p portarlo uia. Et pur il putto diceua. Oh verzene Maria, adiutame, 7 il luppo il ripose di nuouo ī terra et tanto innoīaua la Madona il luppo lo poneua in terra adeo ch il luppo si partite et lasso il putto cō molte ferite de denti in la testa, et straciato il uolto lo padre da poi fece fare vna statua et celebrar alcune messe tenendo certo ch la Madonna fece qllo miracolo, qual adiuta & libera tutti qlli ch ne bisogni, et necessita la Inuocano cō bō core, come fece a qsto putto la quale semp sia laudata, 7 rengratiata et ringratiata amen.

Virgine Maria
a et tanto

Come vno altro fu liberato da vno luppo 1530

A Tutti li fidelli si notifica quale auendo Vin°: Zani da paese di trinisana vno suo figlio mādato il pascolo cū alcuni buo, vene il luppo rabbiato et affamato et salto sulle spalle, al ditto putto Et butato ī terra, lo piglio p il collo strassinādolo uia Et lui cometio a cridar, Verzene Maria adjuteme, Et li boi li andauano drieto, Et vno p banda, et le corne combateuano a tanto ch il luppo lasso il putto qual si mise a scampare Et di nuouo il luppo ritorna, et lo piglia, Et pur il putto cridaua. O Vgine Maria adjuteme, et li buo ancō lo diffendeuano cō le corne, alla terza lo luppo il lasso et uenne il putto a casa, et li fu trouato 14. piage ī la testa p li denti dil luppo. Et pho tutti in li nri pericoli la Vgine Maria, che

saremo adjutati & liberati dalla morte del'anima, 7 del corpo
Il padre aduq; dil puto fece far la statua, et celebrar messe re-
dendo gratie alla btā Vgine del recuperato figliolo del pericu-
lo era incorso p il lupsso :-

Come alcuni furno liberati da una grā fortuna de mare
adi 13 Marzo 1532 :

Ritrouādosi una marciliana de ꝗ Alexio uia-
nello carca de olio, sopra quarner cō una grā
fortuna, per la quale perseno il Timō, arboro,
et uelle et tre giorni et tre notte steteno psi:
& da tre hore fina alle . 9 . steteno inga-
lonati cō la banda sotto aqua. Et uene una
onda di mare 7 rompette la banda, Apritte le porte et fondo
la barcha in nauilio, pseno botte de olio n̈, ~, et molta roba,
Et uedendosi p modo ē dir, tutti morti, oū In modo ch nō
poteuano fugir il morir. ricorseno alla gloriosa uirgine Ma-
ria firmo porto di salute. Promettendo uisitar ī Camisa discal-
zo a piedi nudi lo suo miracoloso locho di Treuiso, far celebrar
messe & puntar do tauollette: Zane lo pitrō, et Nicolo buranello,
el Nicolo griego, et narro lo miracolo, satisfacendo a quanto ha-
ueuano promesso, refferendo Innumerabile gratie al'altitonante Idio:
& alla Virginella Maria, Amen.

De uno quale derideua et sbeffaua li miracoli della Vgine Ma-
ria el como poi malamēte morse. adi . 6 . mazo . 1532

A Confusiō di pfidi xpiani, 7 maxime di qlli ch
i li miracoli della Madona madre de Idio hā-
no pocha fede Et a consolatiō et deuotiō delli fi-
delli & Catholici diuoti della btā Maria Vgene,
El si dechiara uno stupendo miracolo fece la Mad
Vededo uno giorno uno mal christiā ī chiesia
el casa de la Madre de gratia ī Triuiso qsti miracoli, statue,
et tauolette ch sono ī la pñte nominata chiesia, si fece beffe 7 derisi

Diando. Se tochasse a mi, Jo geteria tutte q̄ste statue a ter-
one quale sono ī questa chiesia, cū vna pertega, a scavazacollo. Par-
ra
tito [illegible] fu de ditta chiesia, et andato a casa sua, q̄sto meschi-
no a dette giu p̄ vna scalla, & si scavazo il collo, et miserame͂-
te [illegible] dir sua colpa morite, si ch̄ nō solame͂te li extranei, ma
etiam li sui de casa, tengono fermo 7 certo, ch̄ q̄sto li accadete p̄
le parole ch̄ lui disse, cioe, Di romper il collo alle statoe et
p̄ la derisione delle cose de dio: ~ C 30 1531

Come vno fu datto p̄ morto, et p̄ miracolo revisso adi 7 mar.

N Oto sia a tutti divoti della Madona, Come Ber-
nardin da bie de Valsugana havendo havuta
grande Infirmitade stette morto p̄ 4 hore ha-
vēdo et li sui ꝑparato le cose necessarie p̄ la
sua sepultura, Sua madre lo vodò allo Ma-
dona, ch̄ q̄lla ī tal extremitta il volesse aju-
tar 7 darli vita, Promettendo ch̄ subito fusse sa-
nato far chel visitarebbe questo exuberante locho de gratie et
miracolj, & far celebrar vna messa allaude ch̄ la madre de
Xpō, et p̄ gratia sua fo resanato. et p̄sonalm̄ vene qui e rac-
contò il sucesso dil Caso seguito. Laus omnipotenti Dei:

Come vno fu liberato da falsi testimonij. adi. 8. marzo 1532

S Ul territorio di Trento fu morto Vno Capita-
neo, et per tal homicidio, fu tagliato la testa for-
si a cento hoī, per suspetto, Credendo ch̄ questi ta-
li fusseno stati li homicida ch̄ havesse morto dit-
to Capitaneo, Essendo Tonio de strigno de val-
sugano Anchor esso incolpado, & visto tagliar
la testa a molti soi compagni, dubitando Anchora lui di mo-
rire, fugitte Essendo carcerato 7 Incolpato a torto, dubitando
de falsi testimonij, desiderando pur tornar a Casa. et starsi paci-
ficame͂te senza suspetto alcuno, se recomādo alla Madona fe
ce voto de venir a visitar q̄sto suo santo locho, et far celebrar

una messa se q̃lla gloriosa Madona, da tanto pericolo il libe-
rava, Et p meriti de essa Intacta madre de gratia fu liberato
dil suspetto: colpa: pgion et corda, senza pagar spesa alcuna. Al
laude de dio, et in honor d̃la pura virginella, Amen

Come uno Incolpatto di monetta falsa, fu liberato adi . x . ma-
bar (? 30 . 1532 .

Io Hieronimo dito ochieri, bar-
biero da Seravalle, fuj incolpato ĩ ditto locho
hauer fatto, et speso monetta falsa, p do suj
inimici datto notitia al rectore, fu posto in p-
gione cõ li ferri alli piedi, et cũ d 50 . de ferro
alli piedi haue 5 tratti de corda. Et nõ solum
a mi, ma fu p̃so ... Constanza mia moglie alla
quale Et li fu datto corda, da poi fu mãdatto . Io . Et le-
vorumo al rectore di Treviso, al quale tal malfattori mo-
netarij apartiẽn Judicar et posto ĩ pgione, pingai ĩ ditte forcie
lo Juditio cũ la tortura, et fuj trouato Innocente si so, qui in
Triviso, como la dona mia Constantia, qual si porto constan-
te-mente; Donde uedendone a torto si mal tractar . si recomã-
dassimo alla madre de tribulati Virgine Maria, et fatto il sot-
toscritto voto stessemo cũ cor constanti, 7 pseuerãti In li tormẽti,
et tãdẽ fussimo ritrouati Innocenti, et fussimo liberati, 7 relaxati,
& Io hier° affirmo esser statto la Madona ni dette adiuto alla
Corda et aliberarne di pgione, Et insito lo giorno della ascen-
sione, Comẽciando alle porte dille carcere a genochij nudi, 7
cũ le mane p terra, venij fina a q̃sta sancta chiesia, refferẽ-
de laude 7 gloria allo eterno Idio: et alla Virgine gloriosa
Maria p infinita secula seculoꝝ Amen.

Come uno ferito a morte, guarite, adi 19 mazo

Essendo ferito pompeo da Polcenigo territ° de fri-
ul da uno suo inimico de una spada una stocha
sotto la tetta dextra botta mortale, cõ grã effusion
di sangue, et molta li habũdo nel corpo, Ita che li

Medici lo deteno p morto, Et lui con diuoto core ricorse al suffragio d.
la Madona, E fatto uoto venir a uisitar questa sua miracolosa Ima-
gine et di far celebrar vna messa, et pentar vna statoa: in giorni
18. senza dolori et febre miracolosamete guarite, El li medici et tut
ti stupidi disseno, ch era stato miracolo de la Madona, et non p
humano adiuto, Laquale semp sia laudata. Amen.

Como vna dona cascò in aqua et qsi anegata fu liberato 1537

Essendo d.a Catharina moglier de s. Zanello geno-
ese da mazorbo In vna pescaressa inadi ricute-
mente cascho i canal di mazorbo, et tre uolte au-
dette fino alfondo, Et nō potendo parlar ma cō bō
Core si recomādo alla Madona, promettedo uenir
posta a uisitar questa benedetta et miracolosa Imagi-
ne far celebrar vna messa, & pentar vna tauolleta p Vtu diuina
et gratia della Madona, alla terza uolta uene di sopra et da
vno homo fu pigliata et como morta cauada de acqua, cō lo ad-
iuto della Madoña soccorso de tutti Et subito reuisse, et uene, et
satisfece a quāto promesse, attestando nō hauer sentito qn fu Caua-
ta dellaqua et p soccorso della virgine maria fugite la morte la
quale p sempre sia lodata. Amen.–

Como vno fu prion de mori p quatro Anni, Et fu liberato dalla ma-
dre di gratia.

Ritrouandose s. Andrea saioretto da Castello ma-
rangon de la naue d m. Andrea uiman Armi
raglio de larsanal patron turlao uenendo di Cipro
Essendo sopra sapienna se incontrorno In vnde-
se fuste de mori. del 28. del mese di mago, fo
presso cū molti altri, & naue, et posti in Cathena furno mena
ti In barbaria, doue stete Anni quatro, Et uolendo uenir in corso
ditti corsari, Item posserno li poueri xpiani in cathena a tirar lo re-
mo in fuste x. hauendossi molto recomādato ditto Andrea alla
Madre de gratia, Et ponettendo uenir i psona a uisitar qsto miracolo-
so locho, essendo il mare tranquillo la gloriosa Vergene Maria

uolse mostrar la potencia sua et come e adiuta qlli la inuocano, Ec-
co p diuina potentia sette fuste andorno in terra et si rompeteno
in pezzi et tre fugitteno al meglio che esse fuste poterno Visto qsto
miraculo, li poueri xpiani laudando dio Comenciorno a romper le
cathene, et Andrea sopradito trouato una manara : le ditte fuste
taglio la Cathena co la qualle era ligato et era di tal grosseza ditta
Cathena, che uno homo haria faticha a portarla et tagliata che
fu alli . 6 . jorni de aprile . 1532 . fugitte cu altri tra grandi e pi-
coli n° . 103 . Et in segno de cio, fece far qsta Cathena et posta al-
la gamba la porto da Venetia a qui fece celebrar alcune messe
et satisfect a quato haueua promesso . Laus deo . —

Come uno ferito de manari de sette feritte mortale fu liberato .

Ser Menego marzaro, et s Polo monarin offici-
al in Castelfrancho testificorno a mi sacrista dela
Madona . adi . 20 . luio . 1532 . Como uno suo di
Castelfrancho da uno suo inimico de sette feritte
di manarin vz . 4 . sopra la testa, una in lo
fiancho dextro che li usaua il polmone una in
lo pecto et laltra sotto la tetina dextra qualle
erano tutte mortale, Recomandossi alla liberatione de tutti li mali,
gloriosa Vergine Maria fatto uotto di visitar questo diuin loco pre-
sentar una statua a sua similitudine & far cantar una messa, a
laude de essa Vergine Maria : fo liberato dalla morte . Laus deo

Come uno mortalmente ferito du manari et . 9 . feritte guarite : .

El mi narro a mi sacrista andito . mr Bartho
da Seruia capo de bombardieri come essendoi
Galea uno suo compagno Nic° albanese (cosi
ditto) il quale fu ferito dal suo nymico con
uno manarino de noue ferite mortale vz
due sopra il capo . sopra il collo una . sulo petto 2
la schena . 2 . et sopra le spalle . 2 . Votato alla
nra Madre, et di J. X° . nro Saluatore de uisitar qsto loco miraco-

loso far celebrar una messa et a sua similitudine psentar una statua
fu miracolosamente sanato et riduto dala morte alla uita p meriti
dela gloriosa, qual semp sia lodata in secola Amen. 1532

Come uno Cavallo zapo su la testa a uno fantolino, & guarite.

Caualcando S Melchioro magagnato da Castel fran-
co cu la sua Dona in groppa, hauendo uno suo pu-
tino de mesi .6. i brazio a caso lo fantolin li casco
in terra et lo Cauallo li posse el piede sop la testa
a tanto chi li ropette la crepa dil capo in piu pe-
zi et quasi morto. Donde messo il putto in man
de medici quali lo trapano et detello p morto; vedendo il padre
et madre p humana aiuto no poter cauar il figlio da tanto peri-
colo con ferma fede lo recomandorno alla Regina di cieli p met-
tendo presentarlo a questo suo sacro et admirando loco, far celebrar
una messa et psentar una tauolleta, fatto lo uotto p virtu diui-
na il putino comincio a megliorar et guarite et uene ad satis-
far il uotto col fanciulo galiardo et uiuace, questo fo del. 1531.
adi .25. luio a laude del sumo Idio onipotente Amen. xpiano.

Come uno giudeo stette .8. giorni senza mazar, p miraculo no morite et se fece xpiano.

La regina del cielo no solamente a xpiani ma etiam
a Iudei si ha degnato mostrar la gratia sua acio ma-
gior fruto habia a seguire. Aduene adonq che uno Iu-
deo qual staua in Castelfrancho quale era fator del
bancho che prestaua ad usura il quale al principio
de le crudel guerre che erano i Italia, fugiua da spa-
gnoli quali crudelmente il persequitauano no solum
lui, ma tutti de quello loco, et no hauendo altro loco fugi sopra una teza
coperta di coppi doue no era cosa alcuna da potersi ascondere Veden-
do no poter fugir le loro mane et campar la morte, raccolto in se
medemo cognoscendo che la sua obstinatione li teniuano tutti cechati
et che la uera fede era quella di xpiani promesse se la madre de pec-
catori il liberaua dalle mane de spagnoli et dala morte, de farsi bap-

tizar & farsi bon xpiano / Doue che li spagnoli andeteno su la teza / &
p miraculo della Madre de Dio / no fu uisto da alcuno / & ste li gior-
ni 8 che no magio ne pane, ne altra cossa / ma solu una notte pio-
uado, posse una delle sue scarpe sotto uno coppo / et assunato uno
pocho di acqua di qlla beuete / finito li giorni . 8 . si partiteno li spa-
gnoli, m. Bernardin da almerigo citadin di qllo loco, lo tolse /
et lo fece baptizar et li fu posto nome Pillippo . Et il R.do m. p
Michiel soprano di Treuiso allhora li insigno il Pater noster . Aue
maria el Credo . et fin che uixe fu bono xpiano / et diuoto de
La Madre de cieli La quale sia lodata i secula seculorum . Amen .

Come una puttina stette . 8 . giorni morta / e per miracolo resusitato .

Vna putina de francesco padoa da ponte de San Nicolo de anni . 3 . stette giorni . 8 . morta / et racomadata a qsta gloriosa Madona resusitato la putina / uene a uisitar qsto sancto locho et psento essa / et offerse d . 3 . de danari / una tauoletta & fece celebrar una messa a laude de dio & della beata Vergine Maria : Laus deo : 1532 .

Come uno puttino fu dato p morto / et guarite p miracolo de s. Maria .

Hauendo lo nobile homo m. Antonio orsato da Padoa uno suo figliolo in transito, et era dato da medici p morto / Et la madre li teniua i mano la candella acesa / como si fano a qli che passino de sta uita , Essendo ambi dui molto diuoti de la Madona , & di qsta sua effigie miraculosa / Diuotamente et con lachrime lo raccomadorno a la Intemerata Vergine Maria . Promettendo uenir qui a far cantar una messa / & presentar lo fantolino / Donde fatto il uoto p miraculo de la madre de dio comincio a megliorare Et in pochi giorni fu risanato A laude et gloria del altitonante Idio, et di la imaculata Vergine maria . Amen : -

Come una dona fu liberata da dolori crudelissimi / 1532

R atroua dona Lucia consorte de s. Zuane dalle
Candelle oppressa di febre, et dolori crudelissimi p
giorni qndeci, & nō potendo tenir in stomacho qsto
pocho che p forcia riceueua p bocha. Vedendo lo
Excelente phisico m. Marco oldoinj di Treuisola
febre andar in longo, et li dolori continuar
et nō manzar la dette p morta. Recomādata
tossi alla Madona et fatto uoto far recitar
una messa, e psentar una Tauolletta, P diuina disposition comi-
ciò a miglorar & p meriti della pura madre de xpō quale è
saluberima medicina de li Infermi, In pochi giorni alla pristina
salute fu reducta. La quale semp sia magnificata. Amen.

Come uno fu ferito de .xiij. colpi mortali de manari · 7 Giugno 1832

F o uno ditto fusaretto da Castel franchc crudelmēte
da suo inimico ferito di manarinj, vz. de ferite tre-
deci su la testa, collo, et spalle, et tutte botte crudele
fu dato p morto dalli medicj. Vendo luj da tutti
medicj esser abandonato, ricorse al diuī ajuto de
la madre del nro signō m. Jhū Xpō qual ad al-
cuno mācha, promettendo presentar una statua, e
far cantar una messa. Subito p miraculo dela madre de dio co-
minciò a risanarsi, tal che tutti si marauigliauano, attestando esser
miraculo de la Madona, & risanato satisfece il uoto portando
la statua ad ppetuā rei memoriam. Laus oīpotenti deo: Amen.

P. Clerio
Can.co Reg.

Trouandosi il ven. padre frate Julio di coruatia, con lo exercito di Vngari contra Turchi, il quale exercito fu rotto da essi turchi, Et uolendo il Re di Vngari fugire le loro rabiate et crudelle mane, con lo cauallo transcorsse In vno baratro ouer palude doue miserabilmente lo infelice finite sua uita, Esso frate Julio patite molti incomodi, et sinistri In quella aspera et crudel guerra qual fu del Anno. 1526. Et per diuina gratia fugite le rabiate mane de Turchi, Da poi uenuto In Roma lo sequente Anno 1527. si ritrouo et In quella crudel mortilita, et sacho ouer depelatione fatto da alemani: Spagnoli, et altre gente barbare: molto crudelle, quali no haueno respetto, ne perdonorno a lochi sancti como Chiesie, Monastery, hospitali, case de scolari, che no fusseno sachegiati con uergogna di monache donzelle et done maritate, et con homiciady Infiniti, et piu, con le cosse sacre como Calici tabernaculi Croce et tutti beni ecclesiastiqi dedicadi al sumo Idio, con le spoglie dele sancte reliquie tutte furno tolte et robate Butando molte reliquie sacre per terra, et nel corrente Teuere, fu fatto pregione il sumo Pontifice et molti Cardinali molti signori et assai del popullo romano nelli quali pericoli esso frate Julio patite molti incomodi fugendo mo qui, mo la, per campar la uita quali sola li era restata per hauer perso tutta la sua roba. Donde uedendo do uolte ditto frate Julio per la clementia de dio, et per meriti de la beata Vergine Maria esser liberato da tanti pericoli de lanima, et del corpo. Si disposse farsi religioso et abandonar la uita actiua piena di lacci ingani, et Calamitade, et uenir alla contemplatiua piena di suauita

et salute, et esser nro Canonico legular, Essendo conseguito lo effetto
con sua bona satisfation, In breue tempo il pouerino Incorse, una
grauissima in-firmita de uno mal nascente In tutto lo schincho et
la gamba dextra, il qual fu troua tutto marzo, et corupto da me-
dici fu concluso esser causato p li sopediti sinestri et icomodità da
lui patiti. Da poi li fo dato uno grandissimo taglio et diete mā
ouer forte di ferri fochati, Et in pcesso di tempo a parte a parte
li fu cauato tutto lo osso del schincho, di sorte che loro medico di
Venetia secondo lor Collegio alt° rimedio nō uedeuano che il ta-
gliari la gamba apsso il genochio. Per il che tutto comosso et re-
colto ī se medemo considero p alt° che p niun rimedio nō poteua
guarire, Alla Regina del cielo & madre de miseri peccatori
con deuotione ricorse, al tempio de la quale si fece portar. Et
dauāti a qsta sua diuina, et miraculosa effigie cō lachrime
In orōne prostrato, dimādo il suo diuino adiuto, mediante il ql
In breuissimo tempo senzia altre absisione di la gamba fu risa-
nato & in segno di la qual gratia, et miracolo luj per pro-
pria sua arte fece una tauolleta de minio, Et qsta Madona
In lo principio del libro nouamēte fatto, et qsta et el capo del
pnte Capitulo, a laude del humile et pio Jesu, 7 di sua Vir-
ginella madre Maria. Amen:-

1533 adi primo febrero

La disposition de Idio, & Creator de nui morta-
li, el piu delle uolte ordina, et dispone che nui ha-
uendo speso il corso della uita nra in pocha con-
sideratione del diuino suo timor, ne de sancti sui
acio che se cognosciamo dissimili dalli animali brutti, nō tanto di ho-
nor de sua maiesta, & a laude della sua sanctissima matre
ma anchora ad edificatiō de nuj mortali, ouero ad incitamēto
della diuina, 7 celeste mercede, ne mostra, et fa cognosser quāto
sia potente, 7 psto in adiutar qualunq inuoca il diuin suo adjuto
ouer ricorer allo auxilio de questa madre di gratia. La quale.

al pñte se dignata exaudir le infrasse persone, & dalla mõ-
te liberar el pñte Menego figliol de zuan andrea marangone
de Alanj. El quale tagliando uno gran fagaro li cadette p mad-
uertenza a dosso, et lo buto morto in terra, si chi essendo dali compa-
gni mosso tal arboro, lui resto morto, et come morto fu portato a ca-
sa, al qual essendoli fato molti remedij, fu giudicato da tutti morto,
& secundo lo costume, fu posto cũ le mani in croce, Doue peurando
do li parenti della sepultura, li soi compagni chi in sieme haueuano
con luj lauorato, tutti da cordo, si posseno in genochioni, et con la-
chrime ricorsseno al diuino adiuto di la matre di dio virgine Mari-
a, ricomãdandolo il sfortunato suo compagno, facendo p lui uoto ue-
nir a uisitar questa sua miracolosa ymagine, et far far una sta-
tua, et far celebrar alcune messe, fatto ditto voto, quello chi si
pensaua fusse morto, miracolosamente reuixe, Di poi risanato,
tutti li compagni, et dito menego uenerno qui a Treuiso, Et
satisfeceno a quanto haueuã pmesso, laudando et glorificando Idio,
chi p meritj della sua matre, li haueua concesso tanta gratia:—

Come uno ferito a morte cũ una roncha et ma
narini guarite   1502.

S i: Eli antiqui et gentili hystoriographi tanto si sono affaticatj di narrar con suoi uersi qualche mirabil cosa operata da li loro fallaci dei, quãto magiormente noi Christiani douemo esser diligentj in descriuer le gratie operate da Idio p meritj della madre de gratia Maria Vergine. La qual hora ha uoluto exaudir le pie pce, et clamor del meschin Sambino da Castel franco habitaua in le bastie, El qual ferito atrocemente, et lassato quasi per morto p due ferite di roncha sop la testa, et per ferite due mortale sul collo de dua manaretti, et unaltra di uno spontone nella schena, Si chi abandonato da ogni humano aiuto, se riuocho a questa miracolosa madona Vergine Maria, et in

pristino ricevete la sanita corporal, et vene qui offerendo quãto che luj haveva fatto in modo: — 1504.

Se ogni giorno nui mortali recercamo cũ diversi nutrimenti substentar li corpi nr̃i, quanto piu dovemo esser soliciti di cibar la anima et le mente nr̃e, Considerando, over legendo le gratie quotidiane concesse a nui ꝑ meriti della madre del Salvatore Maria verzene. La quale hora a nui dimostra come sia stata prompta in exaudire il suo divoto Morato official in Castel franco, Il quale essendo ꝑ tuor uno pegno ad uno contadino in villa Loria, dove assaltato dalli diti, gli fu datto due botte di cortellazo sopra il collo, si chẽ quasi era tutto tagliato, & per tal ferite fu iudicato morto, Dove el ditto official recurrendo a questa nostra miracolosa ymagine de Treviso, et dimãdandoli divota mente la sua gratia, fu liberato da morte, et sanato da ogni mortal ferita, a laude del sommo opifice. Amen: — 1506

Volse con diligentia el Poeta Homero nella opera sua narrar le laude, et giesti del potente Vlixe. Et nuj Christianj allo inscontro, cũ divota mente dovemo descrivere li divinj miracoli da Idio ꝑ meritj della sua sanctissima matre Maria virgine a nuj mortali manifestati, Tra gli quali hora vediamo quanto sia advenuto a s. Cecho pavã, il quale assaltato da suoi inimicj, fu talmente da moltissime frezze ferito a morte, tal chẽ pareva uno Rizo, Si chẽ nõ gli essendo bisogno di alcuno humano adiuto, cũ ogni divoto effetto ricorsse a questa divina effigie, Et promettendogli visitar questo sãcto tempio ꝑsentandogli una statua, In breve tempo risanato ricupero la pristina sanita, a laude de Idio, Amen —

Come uno Infermo ricupero la sanita. 1533.

Le gratie concesse alla giornata dalla diuina gratia
p meriti della sua sanctissima matre al humano sexo
ne, rende grandissimo augumento di fede et fer-
uente ardore di ben fare, Perho a nr̃a eruditioē
douemo considerare quanto sia auenuto a s̃ Zuan
menegeto da godego sotto Castel francho, El quale essendo incor-
so In vna grauissima Infirmita, et datto da ognuno p morto, se
ricomando cū diuote lachryme alla Madre di gratia di Tre-
uiso, Et fatto uoto uisitar il suo sancto altare, miracolosamē-
te in breue tempo ricupero le pristine forçe

Come vnō de Treuiso ferito a morte Riceuete la sanita 1508

ACio chi le gratie da Idio concesse a nuj mortali p
meritj dilla sua sanctissima matre Verzene Maria
nō stiano nascoste, ma siano manifestate a nostra
eruditione, et incitamento del ben far, Ogni diuo-
to lectore considera con diligentia questo miraculo
operato dalla Regina dil cielo uerso m̃ francescho uenetiā uagi-
ner qui in Treuiso, Il quale facendo alle coltellate cū vnō suo
Inimico In borgo de sancti Quaranta, fu ferito atrocemente,
si chi Cadendo in terra, et stando in galon p leuarsi, Il ditto suo
Inimico li riforzo vnaltra botta cō gran furore, si chi lo taglio q̃a-
si a trauerso, Doue uenendoli fora li Interiori, il mischino ha-
uendo vno grembiale dauanti, a meglio chi pote, riposse dentro
li Interiorj suj, Et ando a Casa, Et essendo da ognuno tenuto p
morto, con lachryme, et singulti dimādo la gratia dilla sua sa-
nita alla gloriosa madona Sancta Maria magior di Treuiso,
pgandola gli concedesse tanta gratia, Onde facto tal uoto, di
giorno, in giorno ando megliorando, et finalmēte fu risanato,
rendendo le gratie debite a Idio, et sua madre, che lhauea
liberato da tanto Infortunio

febraro
Come vno fu liberato da vna fortuna di mare. 1533. adi iij.

Perch a Idio cosa alcuna piu li dispiace, quato la ingratitudine, et nõ considerar li bñficij ch lhuomo alla giornata ha riceputo da sua maiesta, Non uolendo nuj da tanta gratia essere aliutanati, a nr̃a eruditioẽ, & laude di nr̃a dõna ui manifesto lettorj diuoti il caso occorso a Simõ barbiero da Zara, il quale uenendo da

a co la nave parenzo, Dolphina patron s Polo biancho, doue p la notte sopraueuta deteno fondi sora grao, et in ditta notte assaltati da una grandissima fortuna, perseno anchore nº quatro, Restando solũ attachati cũ una sola anchora, cosa impossibile a tenir una naue et perseno la barcha, Tagliorno lo arboro grando, butorno in mare tutte le capse, bombarde, botte, & ogni altra cosa, ch si trouaua p sopra, et scorseno sopra il porto di Sen.ª, Doue deteno fondi a una sola anchora ch gli era restata, et li stetteno giorni . XX.ᵗⁱ semp combattendo con la fortuna, talmente abandonati da ogni humano adiuto, Diuotamente inuocorno la diuina gratia de la Regina del cielo Maria uirgine, facendo uoto uenir a Treuiso, et uisitar la sua sanctissima ymagine, et far celebrar messe, et psentar una tauolletta, Donde subito cesso ditto fortunal, et cũ assai psp(er)o uento perueneno in Venetia :–

Come uno putino miracolosamente di notte essendo infermo fu portato nel letto a psso la sua madre : – 1533. adi 10. uerto

Inuocaua diuotamente el Cithoreda propheta David la diuina gratia che gli fusse fauoreuele in poter dir, et narrar le cose mirabile, operate dal diuino uerbo, Hora Anchor nuj Implorando quella instessa, nõ siamo tardi ad considerar quanto sia stato da Idio operato per meritj dilla sua sanctissima matre. La quale uedendo la deuotion et fede del mag.ᶜᵒ Caualier m. Marco Ant.º Sugana figliolo del q. clar.ᵐᵒ m. Francescho, insieme cum la pstantissima sua consorte madona Cecilia di sig.ʳⁱ Conti di Porcia, et ramaricatj p una Infirmita aduenuta al unico suo figliolo Francesco,

posti in genochioni con diuoto effetto, & nō senza lachrime dimādo il di-
uino adiuto, et maxime della sua patrona madona Sancta Maria
maior di Triuiso chi gli prestasse el suo patrocinio, risanando il suo vni-
co figliolo, Si chi non essendo tarda in exaudir gli sui diuoti, Essen-
do di notte nel suo letto, et hauendo gia la sera la sorella del ditto in-
sieme con la baila posti in cuna il ditto infermo bambino cū una
Cariega dismodata per ogni banda della cuna per bono rispetto nō hauesse
se a caschar, mirabile cosa, suegliandossi la matre de dicto fanci-
ullo, trouossi a canto lei nel letto el ditto bambino sano et saluo, del
qual caso assai marauegliandossi, Conobeno tal cossa non esser si nō
per diuina uoluta, et chi altri nō hauesse transportato de loco, a
loco ditto fanciullo, saluo la sua diuota Regina del cielo Maria
verzene, lo adiuto della quale con ~~tante~~ lachrime haueano implo-
rato. per tanto, renduttogli le debite gratie, et in segno di tanto oper-
ato miracolo fece Cantar vna solemne messa, et presento vna ta-
uolletta, alaude, & gloria di sua maiesta: —

Come vno fu liberato da vna grā fortuna di mare. 13. marzo.

ANchora che la chiesia ogni giorno sia magnificata per
tanti miracoli ~~gesti~~ operati dalli Sancti de Dio, nō
perho cessa il nostro Redemptor Jhesu xpo di manifestarmi
alla giornata qualche gratia special per meriti dilla sua
dulcissima madre Maria uerzene, Et maxime hora, questo il quale nui
uedemo esser auenuto a ser Damiā da Cataro, el quale essendo cō la
naue de Hadali suo compatriotto, & ritrouādossi tra scarpato et ca-
so, uenendo de Damiata, gli sopraueneno vna grā fortuna di ponen-
te et garbin, per la quale fu neccessario buttar in mare tutte le bot-
te, artegliarie, et molta roba, et tanta era la fortuna, chi il ma-
re superchiaua la pupe, con lo resto dilla naue, et per hore. 3. di
notte stettono fondati, pensando esser anegati. vn fatto uotto alla
gloriosa madona da Triuiso, et inuocando il suo adiuto cū diuote
lachryme, cesso la fortuna, et piu morti chi uiui ariuorno a scarpa-

to. p tanto uene a uisitar il suo sctō Tempio, Satisfacendo al suo uot-
to, et laudando la diuina maiestà della gratia consequita :.–

1533. adi. 15. mazo. Come dui da naruesa furno liberati da
pregione

PAmphilo et Bortholo da naruesa uenendo cū uno
Caro di strame p una uia Commune ritrouorno sera-
ta ditta strata: et negate le chiaue da uno frate
di certosini che lhauea serata, la apirno p forza, et
deteno tre ferite al ditto frate, fatta la querella al Magco Potesta
di Triuiso p assassinamento mr Jac° Delphino, qual mando una
notte una grandissima caualcata, a pigliarli, Unde psi, et posti ī
Carcere, Doue se ricomandorno molto con bon Core a questa ma-
dre di gratia, pgandola li Conseruasse liberi dalla Corda, et altri
tormenti, fatto uotto uenir discalzi in Camisa, et fina allo suo al-
tar andar in Zenochij nudi, p miraculo della gloriosa Virgi-
ne Maria. lz lo caso era grande: et fosse datto p assassinamento,
et fosseno. in mane dil rector aspro ī qsto Caso, et non hauessino
chi usasse le sue ragionj, ne deffendesse, Saluo la Madona, fo
ridutto a Condenation de ₰ 50. de pizolj: Et poi quelli dinari
forno riduttj in opere, n°. 14. alle fabriche de San Marco. Ve-
re, la Madona fu quella ch aiuto li sopradittj.

1533. adi. 26. mazo. Come uno Cesaro fu liberato di pregione

NOn tanto sono solicitj li aerij animali in nidificar
li dolci soi nidi, qsto p mij la sancta chiesa e dili-
gente, et studiosa di parturir qualche mirabil opra
et gratia concessa a mij dalla diuina puidentia,
p meritj della madre del Saluator nro, et tra
gli altri, hora uediamo questo che aduenuto a Cesare da Verona
qual fu incolpato hauer morto uno franc° citarlin bressan, &
datto la querella da alcunj gentilhomenj ueneti sui inimicj, et

pso fu posto in Carcere, et li fu dato tratti tre di corda, et una
Cavaletta; et fu lassato meza hora sula Corda, Invocando lo divino
aiuto dilla madona, et dicendo, ó Madona di treviso dami aiuto
et forteza nõ manchi in questo tormento, ti prometto far Cantar
una messa a tua laude, et discalzo et in Camisa andar fin a
Treviso a visitar la tua miracolosa figura, et Andar in zeno-
chion al tuo sancto altar, fatto questo voto essendo su la Cor-
da, sentiva uno certo refrigerio ch lo tormento non temeva
Vista questa Constantia, dalli Signori avogadori si maraveglia va-
no molto, che uno corpo assai delicato et nobile stesse saldo a
quello tormento. Et Inteso questo da sui Inimici, detteno un al-
tra qrella di Capo di parte, et di mala vita tenuta: Et pro-
dusseno testimonij sui Inimici, quali Interogati de vita, et de
moribus suis, disseno bene, p divina disposinon, visto et que-
sta disposinon li Sig^ri Avogadori Judicorno essere Innocente, et
cosi como parrevano al tutto morisse, parse il Mag^co et excelē-
tissimo mr Aluise badoer procurō fusse liberato, qual bona
liberanion fu fatta p grā della madre de misericordia, incarcera-
ti, et lo pdto Cesaro in capo de uno anno, ensite de pregione
sano et salvo, p meriti de la Vergene Maria, Et a ppetua me-
moria de ditta grania, fece far una tavoletta,

1533 adi 4 Zugno [illegible]

Mirabilis Deus in sanctis suis, Dice il Propha, Ecco
Sp^li lettori, se el nr̃o Signor Jesu semp̄ é promptis-
simo In sovenir alle miserie nr̃e, et exaudir nui
altri peccatori, max^me qñ, ch com pio, et humile
core recorremo alla sua dulcissima sua madre, Come hora ne
dimostra il psnte miracolo. Levādossi uno grā temporal, essendo
ī montagna con bestiami al pascolo Zan Jacomo del Conte de cesa-
na diocese feltrina, se retrasse a uno fagoro con dui cani a-

p̄sso li piedi, al qual li de una Saetta sul capo, et uīē zoso p la spalla zancha, et li un zoso p la persona fina alli piedj, tanto q̄sto tocca, brusa pannj, Calze, et Carne, et p che haueua li piedi uno sopra lalt°, li bruso ambi duj piedj, et brusa li duj Cami li eramo á p̄sso, et salta sulla mā dextra, et li bruso la man, lo meschin resto apogiato á q̄llo figaro duro come uno legno, et negro come un Carbin, et ritrouato da sui Compagni, fu portato sopra uno Caro come morto a Casa sua, et fatte molte puision p farlo riuenir, et nō fo ordine, fu iudicato morto, et pparato lo tutto p sepelirlo, fo cū bona fede et lachryme recomādato alla Madona, et fatto uoto fra dir mese, uenir qui, et portar una Tauolletta á q̄sta miracolosa figura della Madona, Comīcio a riuenir, et miracolosamente risuscitar, et vene luj in psona, mostro lo corpo suo a nuj fratti, et a molte psone in testimonio della uerita, et ad perpetuā rei memoriā :~

1510 Come uno Stradiotto con un Cauallo salto sopra uno restello de uno Castello —

Spechiamosi chiaramente deuotissimi Christianj, si come nel lucidissimo fonte in tanti mirabili miracolj manifestati a nuj posti in molte aduersitade et bisogni, recomādati a questa diuota madre di gratia di treuiso, la qual con suo diuino affetto ha uoluto exaudir et adiutar questo Marco Stradiotto, qual hauendo li Inimici dietro a tutta briglia corena uerso uno Castello p intrar, et ritrouato il Castello et restello serato p esser di notte et tempo suspetto di guera, uedendosi aproximarsi li Inimici et eēr miserabilmente da loro morto, con gran fede, et deuotione cridaua, O Vergene Maria di treuiso, p̄stamj il tuo aiuto, et liberame de mā de mei Inimici, et p diuina

Inspiration datto una spronata al Cauallo, parse uno spirito lo
portasse di sopra quello castello, et ritrouato dentro si marauegliava
ua come era intratto, et posto in genochione redendo gratia a
dio et a sua madre Immaculata Vergene maria, et uisto dalla
Guardia dal Castello questo stupendo miracolo, gli fo aperto la
porta, et intro in ditto Castello, poi uene qui a satisfar a
quanto hauea promesso, fece cantar una messa, et far una
tauolletta, a laude de dio, et della Madonna —

1512. Come uno putino resusitato essendo portato a sepelirlo —

Quanto sia ardente il diuino amore uerso l'hu-
mano sexo apertamente il uediamo per le con-
tinue gratie, che a noi alla giornata da essa
diuina bonta per meriti delli sui sancti ne sono
concesse, et maxime al presente per deuoto et pio affetto habuto
dalle infrascritte persone, quale ritrouandosi in amaritudine per
questo caso, Essendo andatto lo R.do padre fra Ant.o da Bollo-
gna, et uenerabile padre fra Simion da Mirā a leuar in no-
stra parochia de S.ta Fosca, et S.ta Maria Mazor di Treuiso
uno putino morto, et facendo ditti padri l'offitio in mezo la
chiesia, ueneno il dolorato padre, et madre corando alla Chie-
sia, et posti dauanti lo altar de la Madona, con gran effu-
sion di lachrime, et gran clamori diceuano, O Vergene Maria
rusussitate il figliuol nostro, et perseuerando in queste parole, li pa-
dri fecerno il suo officio, et portato alla sepultura lo putino, se-
tirno batter sotto il cuperto dilla Cassa, et aperto fu ritroua-
to uiuo, et fu datto alla Madre sua, et reso le debite gra-
tie alla Regina dil Cielo dauanti la sua ymagine, retornor-
no a Casa alegri, et portorno la Cassa et uno putino per
memoria di tanto miracolo —

1533. adi 14. Zugno. Come uno fu ferito mor-
talmente et guarite —

Spesse uolte la diuina gratia supabunda alli de-

uoti christiani, et precipue uerso quelli che sono posti in qualche ca-
lamita, con deuoto affetto inuocano lo auxilio de la Regina
del cielo Maria Virgine, Il che certo il credianno per lo occorso
infortunio a Hieronimo che fu ferito da .xij. sui inimici di queste fe-
rite, due Cortellare sopra la testa, una de langiero, et una di
baston, tutte botte mortale, et sul Collo da la banda dextra
una ferita di spado, et il Gometo dextro fo fesso di spada, es-
sendo detto da tutti per morto, si auoda a questa benedetta
Madona, et fatto uotto portar una statua, far dir misse,
et uenir qui ogni anno fina uiue, a uisitar questa mira-
colosa effigie, per diuina gratia guarite, Et ben che fusse fe-
rito gia per auanti, pur a di sopradetto uene, et riconto il mi-
racolo, presente misser francesco organista, et ser Zuan tocho da treuiso
Et disse tre medici lo deteno per morto, et molte altre per-
sone et luj per meriti della beata Vergine esser uiuo.

1533. Adi 15. Zugno Come una tine corse sopra il piede ...

Tanti sono li meriti uerso il plasmator nostro dio della
Regina del cielo, et madre de peccatori Maria
Vergene, che da nui é dimandata Mater gratie,
Spes mundi, et peccatorum uenia, Deinde qualunque
que fiata che a lei recorramo per le occorente nostre aduersita de
continue uedemo che sempre gratie ne conciede, Et tanto piu
questo che ne mostra esser aduenuto a Morando de Cador al qua-
le scorse alcune tine binandole, et non potendo aiutarsi li resto
sotto una gamba, et tutti li fu frasclata in pezi, Essendo cosi con
la gamba in quello tormento, et dubitando che la propria Gamba
li restasse in terra tagliata et per quello dolor morire, ouero uenir
li spasmo, Et miserabilmente morir, Unde essendo in quello extremo
pericolo a questa Madre di gratia diuotamente ricorse, Et fatto uo-
to de uisitar il suo sancto templo di Treuiso, et far celebrar una
Messa, fu cauato la gamba fora di quelle tine, fu trouato losso in
piu pezi, Et tandem per miracolo della Madona si fece sano. Et

fu a satisfar al uotto. Et mostro la gamba, et narro il tutto, pre-
sente S. Zuā rocho, et Gasparin da ponzan.

1533 adi 20 zugno come vno putino haue vn [illegible] [illegible]

Potens est dn̄s: dice il prophā, et magna misericordia eig
Non se disconfidamo deuotissimi xpiani, che se racolti
tra nui medesmi, nelle aduersita nr̄e, recoriamo allo ri-
formator delli humani acti, et piamenti dimādiamo
lo aiuto dilla sua bn̄detta Madre Maria uergene, In breue sentir-
ino á nui appropiquarsi la sua sancta gratia, El che hora lo
Cognosciamo p questo caso ch e al pn̄te auenuto, A vno figlinolo
di Borth(†) da Istrana Diocese Triuisana, al qual fu datto vno
Calzo di cauallo In la testa, et li rompete la crepa, et da m̄ frā-
cesco uenetiā fu trapanato sta a. s. Gregorio qual si ritrouo in
quella villa a sue terre, et ditto putino de anni dui cosi gua-
sto fu datto p morto, Dal padre et madre uottato alla Madona
di Trº. far dir vna messa, et pn̄tar lo putino, Et p grā della
gloriosa Vzene Maria, Ditto putino fu risanato;

1533 adi ultimo zugno. Come Michael hebbe vna grā fortuna.

Mai cessa il benigo Saluator nr̄o Jhu xpo de stabilir
et fortificar la fede nr̄a con diuse oper, et mi-
racolj uerso nui xpiani, et tra gli altri, hora
ni manifesta q̄sto sia potissmo argumento della
fede nr̄a questo ch é auenuto á Michael remar de cauodistria
qual essendo con vno nauilio di triestini de. 1200. stara, ue-
nendo di puglia in schiauonia, si inscontra in vna grā fortuna
di griego, et tramontana, Et scorse de mezo parigo, et tornoi
dretto fondati, cū pie cinq̄ et mezo di acqua i nauilio, et ari-
uorno a brādicio il quarto giorno a hore due di notte, Doue
steno fondati tre giorni, et tre notte, Et nō li essendo di salute
speranza alcuna p mezo di humano aiuto et gubno, si ricorsseno
alle auxilio dilla Madre di nauiganti, et porto di salute Ma-
ria uirgine, et cō lo suo fauor scampor(n)o q̄lla crudel fortuna,

Et ueni qui a trē°.. a uisitar il suo diuoto locco, et fece dir certe
misse, et referite le debite grē alla Vzene maria.

1533 adi p° luglio. Come dno Stephano [illegible]

EL piu delle uolte nui mortali tanto siamo Jmplicati nel-
le cose terrene, ch de Jdio mai se recordiamo, si nō
qn se uediamo se uediamo da ogni humano aduti
abandonati, et allhora se recordiamo del diuino au-
xilio, qual cosa il pnte caso ne dimostra, Che essendo Ste-
phano da Bressa p una infirmita, restato orbo, tal ch p uno
mese nō uete mai cosa alcuna, hauendo ī questa deuotion di
Trē°. bona fede, con bon core ricorse alla Regina del cielo, &
fatto uotto uenir qui, et fir celebrar certe messe, p meriti del-
la Jmmaculata Vzene Maria, la persa luce ricupero, et a q̄sto
hauea promesso fidelmente satisfece.

1533 adi [illegible] luglio Come uno fu tirato sotto una Roda [illegible]

GLoria et laude sia Allo Altitonante Jdio, Il quale al
pnte p sua diuina bontade si ha dignato il deuoto p-
uo della sua matre Vzine Maria exaudir, Cioe
ch m° Daniel figliuolo de Bastiā de lustri de [illegible]
de friul, lauorando ad Jmbrunir arme a due rode di aqua, In-
aduertentemēte fu p una manica pigliato da ditte rode, et da
esse fu tirato sotto la mola, di sorte ch tutte le osse li fu fracassa-
to, qual semp inuocaua la Madona di treuiso in suo aiuto, et
liberato dalla roda a casa como morto fu portato, Et da tutti
tutti p morto p hauer fracassato la testa, et tutte le osse del cor-
po, p miraculo della bta Vzene guarite.

1533 adi 6 luglio Come D. Cizenza grauemente inferma [illegible]

ESsendo D°. Cizenza consorte de Alexandro [illegible] no
ian grauemente inferma, tal ch stete giorni .xij.
che mai parlo, et alcuno nō sentiua, ne cognosce-
ua, et picco cibo riceueua ī sua bocca, et quello
pocho che sumeua era p forzia, et piu, ch p dij giorni co-

me morta stete, Domente ch ꝑ sepelirla si facesse pursione, nō
potendo suo padre nominato Bnardin francescol tollerare, cō gran
lachrime si posse In genochione, cō firma fede credendo. ch la
la Regina del cielo la sua figlia resuscitarebbe, fece voto, et
promesse uno anno continuo ogni Domenica venir qui a visi-
tar la sua diuina effigie, et Dauanti quella, a honor et laud
di sua maiesta far celebrar una messa, et psentar una statoa
a sua similitudine, fatto ditto votto la morta dona ꝑ me-
riti della beata verzene Maria rivene, non come fusse sta-
ta stragosciata, ma morta, Et lei, et il padre satisfece al votto,
glaude de essa Vergine, qual cō il suo figliolo Jesu christo viue in
secula seculoꝝ Amen. Laus deo :-

Come una Monacha di ferrara Inferma guarite :-

Vediamo apertamente lettori diuotissimi, nō esser si fertili
li terreni campi in produr li materiali frutti, quanto sono
Innumerabili che a nui mortali la Triumphante chiesia
alla giornata ne parturisse ꝑ meriti della beata Maria
verzene madre del Saluator nr̄o Jhu xpo, El patrocinio della
quale piamente implorando la diuota Suor Concordia mo-
nacha di obseruāza di S. Vito di ferrara, qual era incorsa in
una graue infirmita di febre, di certi humori malenconici, q-
li si sparsino ꝑ tutto il corpo, et quasi tutto era impiagato, ē
stando malissimo, Con diuoto core ricorse alla madre di gratia,
Et con gran fede fece voto a questa Madona miracolosa,
de far celebrar messe, et psentar una tauoletta in memoria
di tal gratia, Vn la diuota Monacha in breue tempo la pristi-
na sua salute ricupero, Et fece satisffar al voto :-

1533 adi 15. luio, come tre compagni guardiani del sal a Pago
forno liberati da una grandis fortuna :-

Partendosi da pago In una barchetta piccola ꝑ venir a
Venetia g Dnico, et Dnico, et pasqualin da venetia cō-
pagni Guardianj del Sal, a pago della Ill.ma Sig.ria

di Venetia, essendo sotto alla montagna de Schrisa loco del Turco,
et habitatione de crudelli morlachi, Dala quale mõtagna descen-
dendo la bora fu una grandissima fortuna, & li poverini si ri-
trovarno dent° a una valesela doue stavano con tre grã spaven-
ti, uno de sassi che veniuano zoso de dtã montagna, che haveria-
no rotto ogni grã navilio, il .2° che qlli morlachi nõ discendes-
seno et li pigliasseno pgioni, p che se in sue mano andavano, al-
cuno mai di fatti loro nova alcuna haver haria potuto, p nõ
esser loco li doue xpiani habitano, il .3° della fortuna dil mar
dubitando ĩ quelli aspri sassi rupesi, Doue che hauendo invocato lo adiuto
de la madona di Triviso, et fatto voto venir discalzi in Camĩ-
sa a visitar il suo sancto templo, Subito cessò dtã fortuna, Ve-
neno et fece celebrar alcune messe de la madona, et ĩ memo-
ria di tanto miracolo posto una Tavoletta, rendetteno infinite
gratie al sũmo creator et alla sua diletta madre: —

1533. adi 8. zugno Come una galea di fiandra scampa di fortuna,

Non minor grã della sopstã ricevette, Sebastian sartor da
Caravazo, qual ritrovandosi cũ la Galea del Magc° misser
philippo. basadona capitaneo, dil viaggio di fiandra, apro-
ximãdosi al farro di missina, si levò una grã fortuna
Et dtã galea con due altre di conserva si pseno, et scorseno ve-
so cathanea, et brucola cã miglia cento lũtã dal farro, Et
ritrovata la galea grimani, vene quasi ad investir adosso la
capitanea, pirolo di rompersi ambe due, et fondarsi, Essendo
stata in gran fortuna la galea dil Capo, p miracolo della
madona, alla quale erano recorsi come a vero porto di salu-
te, si rompe lo spirõ che zoségava et mãzava le gomene, Li
hõi p lo grã mare mai havéria potuto romperlo, et molte
robe butorno in mare, et ancho lo mar portava p forza di
aqua, Essendo la sua speranza solũ in Maria verzene madre
di navigãti, alei ricorseno, et con divoto affetto diceuano,
O sancta Maria di Treviso liberaci da questa fortuna, et fatto

uoto uenir a uisitarla discalti in Camisa, et far dir messe, et
pinter una tauoletta, cesso la fortuna per merij della beata Vir-
gene Maria, qual sempre sia benedetta, Et non tanto el detto ba-
stian, ma molti altri forno qui a uisitar il suo miracoloso et
sancto loco

1533 adi 15 luio: Come uno fu liberato di preggione

Per hauer datto un schiatto Jo Zorzi cerchiero misura-
dor di legne ad uno gentilhomo ueneto, per il quale se-
condo lor leggie per tal delitto meritaua mi fusse tagliato
la man dritta et cauato uno ochio, fui preso et posto in
Camera di Sig.ri di notte In la prima di Capi de x. loco tanto
picol et curto che uno homo li dentro non si pol distendere, et li
con mi erano noue persone ritrouandomi como disperato, ma
pur hauendo bona fede et speranza in la aduocata et madre
de peccatori, et sempre Vergine Maria, pentito d'ogni mio commesso
errore, feci uoto uenir a Treuiso a uisitar questa miracolosa
Madona Sancta Maria, et far celebrar una messa alaude
sua et reuerentia del suo unigenito figliolo messer Jhesu xpo, Im mene-
diate per diuina gratia, uene lo Capitaneo grande di Signor
Capi dicendo, O Zorzi, doue sei? et doue uoi ti ponga, Et lo
rispondendo dissi, In Vlcan, loco doue si pol parlare a chi si
uole, Et in pochi giorni et de quello loco fui liberato, vero è
che per diuina gratia di la Madre di Dio fui libero di quella preg-
gione tanto obscura, stretta et curta, Et etiam senza patir
alcuno male nel mio Corpo, fui posto in la mia desidera-
ta libertate, Et a quanto promissi alla Madre di gratia, Jo
Con ogni presteza satisfeci

1533 adi 25 Luio, Come la saetta dette a uno puto et re...

Essendo in Campagna uno fiolo de ser Zuane ... bertezon della pieue de soligo Diocese Triuisana de etta
de anni xviij adi 18 Zugno 1533 li dette una saetta su
la spalla zancha, et li passo per sotto lo brazo, et li andò

3º p̃ la gamba fina alli piedj, et tanto quãto lha tocho, tanto bru-
sa, et resto tutto il suo corpo brustola, et tutto uene negro, adeo
che il ditto putto resto morto, Et uno homo il quale li era a presso
statim p̃ spauento et paura, passo di questa uita allaltra, p̃ la hõ-
renda fuga de ditta Saetta, Portato ditto putto a Casa da certe
persone li uicine, Et posto in letto, fu da ognuno iudicato morto,
Et fatto uotto dal padre de p̃sentarlo qui, a q̃sta gloriosa ꝛ mi-
racolosa madona, et far celebrar al suo altare una messa, Imme-
diate el putto riuene ꝛ resusato, et leua sono, ꝛ disse. Padre an-
diamo a casa, La Madona mi ha resuscitato, Et a Casa feci una
orina negra come ingiostro, et fece alcuni Vermi morti, che pareuano
fussero stati cotti, Doue che il padre cũ il putto fu qui, et monstro
a molti il Corpo suo, qual ĩ uero pareua cotto, et nõ era anchor salda-
to doue li comenzo a dar la Saetta, Agnoletto al p̃nte official in re-
uiso lo conduse alla sacristia, et mº Philippo muraro, et mº Vicenzo
pistor et molte altre p̃sone uitero, et uditteno il tutto como era successo,
quali tutti rendetero molte gr̃e allo eterno idio, et alla Immaculata
madre de peccatori

Il resto seguita a Carte 41.

M D xxvj Adi xxviij de luio

Come vno frate fo liberato da vna fortuna di mar

Ritrouandosi Jo frate Seuerino da Vtine procuratore de lo
moni, Et fabrica di sancto saluatore di Venetia, al=
presente sacristano di la madoña di tieniso, Jn istria a rouigno p piere vi=
ue, p sopraditta fabrica: Et volendo ritornar a venetia, la sera montai
in bara de grigol guercio da rouigno carga di legne: Et quella nocte ve=
ligando ritrouamo la sentina far dãno: Et per esser nocte, et molto carga,
nõ poteno veder doue venisse laqua, et tanto abondaua ch'era sufficiente
farci apiombino fondar: Poi ci assalto vna graz fortuna di mar, Et le
botte, t onde veniano inbarca: Et vedendo abondar molto laqua p lo fon=
do di barca: Et disopra p le onde di mar: Et nõ potendo gubernar lo ti=
mon vedendosi piu vicinj al fondo dil mar, che al porto di salute, tu=
ti duotamēte si vodamo alla matre di gratia liberatrice di periculi et
martinj prometendo dir messe, et pintar vna tauoleta, Et discal=
ci tuti, et in camisa lo patron, et nauti, visitar lo suo diuoto loco:
Non gia ceso la fortuna anci cresete. Tamen fauente virgine maria tu=
ti sbatuti da onde di mar ariuamo mediante li soi meriti al porto di sa=
lute, Jn hore cinque femo quello viaggio ch'e miglia cento, et piu;
Et inmediate satissemo al voto facto:

M D viij

Come vno ferito da francosi guarite miraculosamēte:

Essendo vno da moiaz diocese triuisana Jngeredada in cam=
po, Essendo rotto lo campo fo ferito di queste ferite, tute mor=
tale, vna in gola, vna in la testa: Et molte altre p tuto il
corpo: Essendo portato come morto in vna stala: Et ivi pre franc° a bianca=
dene, lo vite tuto cepelato in quella stala nõ batendo, ne mouendo alcun mē=
bro, pensando fusse morto, Qual nařo lo tuto hauea visto: Et lo poue=
rino hauendo pur lo cor vino, Et cõ lo diuoto cor si ricomando alla
matre de dio vergine maria, prometendo visitar questo suo miracu=

loso loco: Far dir messe a laude sua: Et offerire una statua grava con le ferite: Et cosi per meritj della gloriosa, fo resanato: Et satisfece alla promesa // :—

// M // D // viij // //

Come bernardino ferito a morte fo liberato // //

Hauendo Io bernardino de campagna del triuisano, lauuto da un mio inimico una crudel ferita, de unospedo da colo, sotoala testa dextra che pasaua una banda, et laltra, essendo dato per morto, hauendo pur lo spiritu con lo qual mi ricomandaj alamatre de Jesu xpo nostro signor, prometendo far dire messe, presentar unastatua, Et diuotamente visitar questo miraculoso loco, Et fui liberato dela morte:—

Come uno patricio veneto fu liberato // //

// M // D // xj // // //

Ritrouandosi miser hieronimo miani genthilomo veneto prouededor In castel nouo de friulo con 300 // fanti, fo ascendato da uno grande exercito della maestà cesarea, non si volendo render, Dappoi dato molte bataglie, fo preso lo castello, et tagliati tutti gli homini a pezi, lo prouededor fu posto in cepi in uno fondi di torre, facendo la sua viti In pan, et aqua, Essendo tuto afflito, Et mesto per la mala compagnia li venia fatta, Et tormenti dati, Hauendo sentito nominar questa madonna di treuiso, con humil cor aleise aricomanda, prometendo visitar questo suo loco miraculoso, venendo discalzo in camisa, Et far dir messe, Statim li apparue una donna vestita de bianco hauendo in man certe chiaue, Et li dixi tolli queste chiaue apri li cepi, et torre, et fuge via: Et bisognando pasar per mezo lo exercito de soi Inimici, Et non sapendo la via di treuiso, si ritrouaua molto di mala voglia, Iterum si ricomando alla madonna, et la prego che gli dese aiuto a insire dello exercito con la vita: Et gli insegnase la via de venir qui: Et statim

la madonna lo piglio p man, et lo meno per mezo li inimici che niuno di se
niente: Et lo meno alla via de treuiso, Et come puote veder le mure del=
la terra disparue: Et lui proprio contò questo stupendo miraculo, Et per
hauer mantenuto la fede alla sua patria Veneta, Et hauer Combatuto vi=
rilmete, Et p forza esser stato preso, Fo confirmato S.or p anni 30=
In quello castello, dappoi ricuperato da la Signoria Veneta:

M D xj

Come vna putina morta Resuscitò

Essendo morta vna putina di vno patricio veneto, de anni
quatro, hauendo fede, et gran deuotione in questa glorio=
sa inmagine, Vene da venetia qui, cō la sua consorte, Et presentato la
putina, sula altare, Com lachrime pregauano la madonna che la facese re=
uiuere, Et subito la putina resuscito già molti giorni morta, Et do=
mandò da mangiare, li fu dato dele scalete, Et su laltar mangiò: Et
cusi come piangendo veneno a treuiso: Cō gaudio ritornorno alla pa=
tria sua Veneta, cō la putina Viua:

M D xj

Come fu tagliato vna gamba a vno, et guarite:

Noto sia come Ser nicolo de lira tenendo la hostaria de miran,
hauendo vno suo amico a disnar sieco, dappoi disnar nō volendo andar cō
luj in vn certo loco, veneno a parole, Essendo sentato ch si calzaua alla
Improuista li tiro de vno grā pistorese, tal bota che li taglio tuto l'os=
so. Adeo che la gamba cascaua. Et nō si teniua, saluo ch vn poco di pelle,
vedendosi cosi mal tratato ricorsi alla madre de grā prometendo far cantar
vna messa ad honor suo, Et offerirli vna statua, Et li apparse la m.na
et li dete speranza di salute. Et in breue tempo fo sanato, e restata vn
poco più curta de laltra, tamen camina ben.mo. Et poco goto va. Et sen=
za crozole:

// M // D // xj // - // , // , // . //

Come a vno fo roto la crepa della testa, Et guarite:

OCcurrendo p diabolica sugestion ch Jo marco antonio
da parma facese ale cortelate cō vno mio inimico ve=
ne vno corfioto, Et vedendomi tuto irato, Et dispo=
sto cō la spada da do man p taiar apezi lo inimico mio,
Non havendo pho a far sieco in conto alcuno, piglio vn gran
sasso, Et tiro, et mi rope la crepa di testa: Et cascato in tēra come
morto stetti vn gran momēto, cō gran effusion di sangue: Et fui por=
tato p morto in la hostaria: Et cō lo core ricorsi alla mr̄e di gratia,
promettēdo far dir messe, Et offerire vna tavoleta, Qual visibilmē=
te mi appare, et diceny, O marco antonio nō dubibitar guariray, Et in=
giorni, xv, senza febre, Et doglia di testa fui miraculosamēte risanato
per divina grā, Et nō per merity mei, Et veni presentai la tavoleta,
feci dir messe, Et anco presentai alcuni ossi che mi furno cavati de
la testa: // //

// M. // D. // xiiij //

Come vno fo liberato dalla forca: //

PEr cōfusion deli indevoti, Et a consolation deli devoty
della mr̄e de dio oīpotente, El se dechiara vno stupendo mi=
raculo, Praticando qui a questo loco miraculoso vno Jacobo al=
banese, et vedendo queste statue cō diverse ferite, si fena derision la
madōna facese simily miraculi: Et gratie: Et atribuiva alli frati
questi signi, et ferite che vedeva, dicendo esser arte fratesca ch p ca=
var denari, Et far venir elemosine, facevan lor far le statue, Et lime=
tevano le ferite come a loro pareano, Per divina disposition questo mal
homo ritrovandosi fuora di questa tēra in vn certo loco, fece tanto mal
che merito finir la sua misera vita sula forca: Essendo menato a eer
apicato, in mente la derision, Et poca fede havea habuto, in li miraci=
li havea visto in questo sancto loco: Et molto dolendosi della sua poca

fede: Et diuotione habuta inla madoña, Et chiamato in colpa, Et di
cendo credere essere verissimj miraculi fattj dalla madoña: Et essendo piu
vicino alla morte che alla uita, dimmido aiuto, et gratia alla madoña
lo liberasse, da quella obscura, et Jngnominiosa morte; prometendo esser
fidelme suo deuoto: Et cō graz fede, et diuotion, visitar lo suo sancto
loco: Et presentar vna tauoleta, et far dir messe a laude della glorio=
sa Vrgine m̄: Et cusi fui liberato miraculosamete: Et satisfece il
voto, et fo diuoto della Madonna: ./. ./. ./.

M. D. xx. // ~ //

Come vno ferito a morte, ricupero la salute //

Ritrouandomi Jo giouaz maria afanguolo soto castel
franco, da mei inimicj fui assaltato, Et fui ferito
di granme ferite, vna sula galta zanca apresso la
bocha di spada: Et cō vna partisana drieto alla orechia zanca: Et
vna sula testa pur di partesana: vnaltra di ronca sula testa da la zan=
co: Et vna altra dalaltro: Et vna di langon sula ciglia destra: vna
de punta sulochio dextō, pur di langon: vna di pugnal sula gola da la
zanco: Et vnaltra pur di pugnal da laltro lato della gola: vna sul brazo
de manarin: vna d̕ croseta sul brazo zanco: Et vnaltra de pugnal sul
brazo dextro: Et anco vnaltra pur sul ditto brazo, di ponta di parte
sana, Jn tuto ferite n̊. xiij. tute mortalme. vna sola, era sufficien=
te farmj pasar de questa vita inlaltra, Ritrouandomi piu dela che
dequa cō lo spū: hauendo pur lo cor mio alla madoña ch̄ da vita ali
morti, Et inuocandola diuotamete, per diuina gr̄a fui risanato pfec=
mente: p gr̄a della madoña, laqual sia sempre laudata Jn secula
seculoruz. Amen: // ~ // ~ // ~ // ~ // ~ // ~ //

// M. // D // xxj // ~ // ~ // ~

Come vno theodoro fo liberato de man de Morj:

Verte fol

Volendo venir a venetia theodoro patron de uno navilio: Se in bate in fuste cinque de corsari: Et combatendo virilmete insieme com li compagni n° xiij, fo ferito de una frega che li passava la testa: otto compagni furno morti di artelarie, schiopi, et frege: Vedendosi dito theodoro ferito a morte, Et morto otto compagni, Et cinque soli restati: Et no potendo piu resister alli corsari, vedendo venire notte: Et levarsi una gran fortuna, Com bon cuor si ricomando alla madonna prometedo visitar lo suo miraculoso loco di trevisio: publicare lo miraculo: Far dir messe: Et presentar una tavoleta: Et fatto lo voto la madonna lo libero de mano de rabiati corsari: Et lo fe guarire della mortal ferita di testa:

M D xxij

Come uno de iij ferite mortale guarite:

El se narra uno glorioso miraculo miraculo della madonna fece a uno N. da monastier del trivisano, qual fu ferito co uno spedo da cingiaro, soto al scaio dextro, co uno sponton su la spala dextra botta molto granda: Et una sul galon: tutte tre ferite crudele et mortale: Et essendo dato p morto: Si vodo co lo core a questa gloriosa immagine: prometedo far dir messe, et presentar una statua: Et p divino auxilio guarite: Et fo sanato perfettamete:

M D xxiij.

Come uno fo ferito a morte, et fo risanato:

Essendo nicolo di parameti da gero, in grade inimicitia co uno suo fratello, il qual rabiato: Et pien de furore, li dete tre bestial, Et mortal ferite: una a traverso la testa verso lorechia zanca: una in la schena: Et una a traverso lo brazo zanco: Et vedendosi dito nicolo manchar lo spiritu:

Et nō si ritrouando alcū remedio a sue ferite: Ricorse al diuin aiuto: Et prego la gloriosa vergine maria, p li meriti soi lo volese aiutare, offerendosi visitar questo sancto loco, doue a tutte l'hore sca turise grē: Et far dir messe, Et presentare vna statua, Qual fo p miraculo della madoña risanato, Laqual sie semp laudata:

M D xxvj.

Come vno ferito in tre luogi guarite:

Hauendo habuto io hieronymo da pagona, tre crudele ferite: Et nō potendo se nō p diuina gratia guarire: Vna fu de vno lagiero su la testa: Et vna soto la orechia dextra: Et vna de spada, soto lo gomedo dextro: tutto sfenduto: Ricorsi alla mre dedio p aiuto: prometendo far far vna statua ad ppetuaz rei memoriaz: far dir vna messa suso questo benedecto altar, dauanti a questa gloriosa, et miraculosa figura: Et fatto lo voto comenciai a ricuperare la salute: Et p diuin presidio fui liberato: Et da morte a vita fui ridutto:

M D xxvij.

Come vno grauemēte ferito guarite:

Ritrouandomi jo bortholo da piouegaz in treuiso a riua, fui ferito da vno stradioto, de semitara: Qual mi taglio tuta la spala: Et ritrouandomi piu morto che viuo, cō fede perfetta ricorsi alo aiuto, et auxilio della vergine gloriosa, mediana pfetta di poueri vulnerati, facendo voto psentar vna statua, et far dir vna messa: Et cosi p meriti della madoña fui risanato:

M D xxviij

Come vno calegaro guarite de vna gram ferita:

Vrte fol.

HAuendo habuto vno caligaro da muian sul triuisano vna crudelle ferita, de vno pistorese suso la spala dextra: Dubitando piu li medici de morte, che de vita: Lo pouerino com graz deuotione si racomando alla madoña: Et fatto lo voto de visitar la gloriosa Immagine sua, che risplende de molti miraculi: Inmediate començo andar megliorando: Et cosi la madoña lo guarite:

// M / D x x ix //

Come vno pegoraro ferito guarite:

VNo pegoraro ritrouandosi a campo san piero sul padoano Imposta cō pegore fu assaltato da vn suo inimico, cō vna ronca: Et li spego la testa fina alla boca, botta terribile, et horibile a vedere: li era aperta la testa in due parte: perho nō potendo per humaz aiuto guarire: Ma tutti hauendolo lodato p morto: El meschino cō lo core si ricomando alla madoña, prometendo far cantar vna messa a honore della madre de dio: Et far fare vna statua: Et fatto lo voto per virtu diuina guarite: Certo fo miraculo grando della madoña: Qual socorre a tutti li deuoti Inuocanti:

// M / D x x v: //

Come vna hauēdo le ceruele fuori crepa guari:

MIrabil miraculo della madoña fatto a vna negademi, p dominico darbe diocese de friul: La qual donna andando vna matina alaqua cō panj, se li ripsento vna donna dauanti nella via et li dise: doue vaj? Sappi che tuo germaz cerca amaçarti: Et hiis dictis euanuit: Et lo rabiato sopragionse: Et li trete de vna parteganela in lo fianco: Visto questo la pouerina, lasso cascar li panj, et començo a fugire, Et lui drieto, et giunta, cō vna spada li dette due gram ferite sula testa, che vna intraua nelaltra: Et le ceruele veniua fora: Essendo interra come morta: Et nō po=

tendo parlar, cō lo core si ricomando alla madoña: prometendo offerire
una statua: Et far cantar una messa: Et p̄go la madoña che occurendo mo=
rire li facesi questa grā, ch si potesi confessare al mancho hauādi ch mo=
rese di quelle ferite: Et quello indiauolato homo pur menaua della
spada adoso alla pouerina: tagliaua li pañi, et nō tocaua la carne:
vedendo nō offender la carne p̄ tante botte, li vene uno gran tremo=
re nela sua p̄sona: Et visto questo miraculo, si butto in terra, Et di=
mando p̄dono alla madoña: Et fece voto venire a visitar questo
loco, Et contar lo caso occorso, et cosi fece: La meschina gli fu po=
sto le ceruelle dal predito prete in la crepa: Et nō solo p̄ meritj della
madoña merito confessarsi, ma anco guarire: Et vene a satisfare
lo voto, Et anco lei conto il tutto che occorse gliera

M D xxx:

Come uno dato p̄ morto essendo ferito, fo risanato:

STando uno visentino in questa terra, fo ferito da
nicola barbiero, cō una spada sula testa, botta mor=
tale, fo portato in la hostaria del sarasino: Et fo da=
to da tuttj p̄ morto: Et lo pouero homo, cō bon core si ricomādo
alla mr̄e de grē: qual e saluberima medicina: Et mediante lei
fo liberato da la morte: Et satisfece a tutto quello hauea promesso:

M D xxxj:

Come una naueta, fo liberata da corsarj:

PER nui, piero da spalatro: zorzi de nicoli: Mi=
chael da sabenico: Luca da cherso: Et paulo da malta:
El se fa noto a tuttj fideli christiani, uno grandissimo miraculo
della madoña, p̄ sua clementia: Et misericordia, a nuj fatto lo gior
no del corpo de xp̄o: Ritrouandosi in quello giorno sopra gante
fussemo assaltati da turchi, cō due fuste, da cento homini p̄ fu=
sta: Et nuj pouerj christianj eremo, xij,: Et conbatendo longa=

mente vene morto lo patrone della nave, m.^o gan antonio de girar
do cavallaro: Et vna suo cognato: Et nochiero de schiopi: Et non
potendo resistere a tante frize, et schiopi, che abondavano molto, ve
dendosi quasi in le sue crudelle mane, Et maxime essendo morto li
tre pncipali, Et lo resto feriti: Si avodemo alla madona, pro=
metendo venir discalzi in camisa, a visitar questa miraculosa fi
gura sua: presentar vna tavoleta: far dir messe: Fatto lo voto si
levo inmediate vno bon et prospero vento, cō lo qual p meritj
della madona fugimo di bocha di quelli rabiati corsari: Et alli xxviij
di septem, forno q a visitar, et a satisfar lo voto, psentorno vno
mazo de frize, presentorno vnovo de struzo, fecero dir le messe, Et
fu fatto far vna tavoleta:

MDxxxj

Come vno putino stette morto 9 giorni et resuscitete:

Haüendo marco da codevico diocese patavina vno suo
puto de ani septe, havendo havuto grande infirmi=
tade, stette morto giorni nove ch nō batte ne man,
ne ponso, pensando fuse morto lo pre suo, qual havea pparato ogni
cosa p sepelirlo: Et sua moglier, et alcune done nō voleteno havēdo
pur fede in la madona, alla qual cō gram lachrime, Et divotion ri=
corseno, prometendo portarlo a trevizo, a questa gloriosa figura, Fatto lo
voto subito comenzo a moverse: Et cō vno cortello li fu aperto li dē
ti, delliqualj ne rompeteno alcunj: Et cō vno pocho di latto di do=
na fu nutrito moltj giorni, Et fo risanato: Et psentato qui alla
madona, et io lo viti bello, et molto vivarelo: // — // — //

MDxxxi.

Come vno fu liberato di pregione //

Noto sia come lo giorno di S. francesco: vno ve=

neto bandito con una bona taia, fu preso, et ligato stretto, fu po=
sto in cameroto di s.ri di notte: Lo poverino ritrovandosi cosi ligato,
Et in pgionato, ricorse a quella che soglie ogni legamo: Et apre le
pgion alli in vocanti, Et innocenti: prometendo se insiua, venire
in camisa, et discalgo, a questo glorioso loco, della madoña, Et far
dir messe a laude sua: Fatto lo voto, comengo a mover li bragi, et le
mane, pur cō faticha, et cō dolor p la stretta ligatura: cō laiuto
della madoña se disligo: Et ritrovato p divina dispositiōn uno scar
pello, che la madoña lo mando: Con lo qual rompette, della prima
porta la feratura: Et vene alla porta del' offitio, dove semp li sol
stare la guardia, Et nō ritrovato alcuno, similmēte sficò la fe=
ratura, et insite p l'offitio a hora di nona che nō fu visto, moto
in barca, et vne subito qui, presento la corda, et lo scarpello, Et
fece dir messe: Et fu fatta una tavoleta: Et mostro le brage
tute signate, per la stretta ligatura:

M D xxxi

Come uno fu liberato da fortuna di mare

Ritrovandosi bartholomeo da magorbo soto crea, in
quarnaro, cō uno burchio de legne, dil che si le=
va una grā fortuna, in tanto che nō poteva tenir
lo, ne gubernar dito burchio p tanto mare: Vedendosi andare in
terā: Et urtar in le aspre, et dure montagne de saxi, rompere lo
burchio, perder la roba, et forsi la vita: Et essendo p pericular,
divotamēte ricorse alla mre de naviganti, mre del somo idio, Et
fece voto portar uno burchio de cera, Et subito fatto il voto
fu liberato:

M D xxxi

Come una doña fo liberata dal frangolo

Havendo una doña agnola consorte de antonio

da campo longo, diocese paduana tolto vna putina alla pieta: Qual
p quanto dicono li medici, hauerlo mal galico: Et hauendola pi
gliato essa dōna agnola, ditta putina latandola, essendo venuta
tutta in piage: Et facendo la sua vita in gram amaritudine, et
tormenti p li continuj dolori che hauea: Et nō potendo p aiut hu=
man rIauersi, Ricorse al diuino, pgando cō bon cor la madōna
iutarse a liberare di tal graue infirmita, prometēdo questa sua
imagine visitar, Et psentar tutti li soi pannj di dosso, Et far
dir messe, fatto lo voto p miū della gloriosa Vgine maria
merito ricuperar la pristina salute:

MDxxxi

Ritrouandosi vno nicolo da mesina, cō vna
marciliana de zuāne da buraz de mar in
colpho de ottranto, el mese de marzo cō vna male
et pessima fortuna, In tanto che perseno li timō: velle, et molti ar=
migi, oltra la roba che butorno volotariamēte in mar: p aiutar la
barca: Et nō sapendo che via pigliar, ma ritrouandosi psi, et morti:
Ditto nicolo ricorse alla regina del cielo Vgine maria facendo voto vi
sitar lo suo diuoto sacello di treuiso, In camisa, et discalzo: Fatto lo vo=
to p diuina opitulatione, scorse cō la barca in schiauonia: Et arriuo
a cingula: poi vene quj, et satisfece, et narrō lo miraculo:

MDxxxj

Come vno fu liberato de man de corsarj:

Essendo marco da gaīn, cō la galea de mr armoro
barbaro comito, ritrouandosi a cao ducato, Se incō=
tro in tre fuste de corsari: Et combatendo longamēte
in sieme, fu morto homini dela galea nº 70, Et ferij nº 110, Et soluz
restatj sanj nº 20, Et arriuorno sopra paso, combatendo miglia cinquanta,
a car. 20. require et Inuenies totu miracul.

1533 adi 22 luio come uno fu ferito gravemente et ... della madonna gratia

Misseri mortali, li quali alle fiate sencia discorso alcuno
se diffidano del diuino aiuto. Dicendo, che lo nō puo-
te far il tutto, mormorando nō solū di sua maiestà,
ma et della madre sua, et de suoi sancti, ~~Ecco~~ che al
pnte ne fa mentire, et dimostra esser a sua oīpotentia
ogni cosa possibile, et facile a concieder, a chi con bona fede
7 deuotione lo suo auxilio. Il che il uedemo p il caso occorso dt
anno. 1485. De mº Lazaro sogaro al pnte habita a sancto Au-
gustino qui in Treuiso, quale in borgo de S.ti XL. p mezo la
Chiesia de S.ta Agnese fu ferito da dui sui Inimici di uno spō-
tone in lo fiancho, ferita grande 7 mortale, et di uno zane-
to dimaltra ferita in la panza Ancho qsta mortalissima, In-
tanto ch le budella li uenina fora dil Corpo, et piu, ch erano
guaste ch il sterchio uenina fora, Et lui si riposse dentº ditte
budella, Et cossi ferito, con suj Inimici combatette et li ferite,
et et haue due altre ferite nō mortale, et essendo da tre me-
dici uisto cioe da mº franc.º Caussino ciroicho, da mº Zuane
dal Colpo et mº Bort.º negro phisici, tutti loro p morto lo deteno,
ī spacio di hore .8. Et ricomandato a questa miracolosa madre
di gratia madona sancta Maria, p meriti di la quale, la sua
salute ricupero, et a sua laude fece Cantar una messa, et pnto
una statua, et fina al pnte uiue felicemente con sua consorte
7 figlioli, Et p esser p lo incendio del .1528. consumpta la sua sta-
tua, questa p memoria di tanto miracolo, e stata rinouata:—

1636 adi 17 zegno come uno fu ferito di bala di arcelaria
essendo niolo da in nale retando una alcelaria
li sbaro et li bruso tuta le mani et lui fece icoto a qu-
esta miracolosa madona ce li tornasse le mani
con una fegura a questa miracolosa madona
et fato il uoto li medici li tornò le mani
et per gracia di dio et de la madona
li mani si retornò et così guarite et
lui uiui asseitato il uoto

MDXXXIII a di 15 agosto.

Come uno de monte beluna fo ferito a morte et fo liberato e sano p gratia della Madonna. Z.

Ritruandosi ferito mortalmente Zaneto carraro de pieve de Monte beluna di tre crudele ferite, cioe vna di spada a trauerso lo uiso vna di spedo da colo sop. al occhio zanco, et pur di spedo fo ferido in la schina, Essendo da m.ro pierro da uitipan. & maestro Nicolo da biancade dato morto, & uedendosi mancar lo spirito con gran fede. et diuotion ricorse a questa matre di gratia Madonna santa maria maggior di triuiso promettendo uisitar questo suo luoco. far dir vna messa sop. il suo scto altare. et presentar vna statoa. ad perpetuā rei memoriam. Et cosi lo suo glorioso giorno dilla Asotione, et satisfece al uoto con sanita. et di buona uoglia.

A di sop. ditto Vno guari d'una doglia di ganba.

Hauendo portato Nicolo da Cataro una doglia in una gamba anni uinti. et egli fece molti remedij. mai pote esser liberato. & tanto era la doglia escessiuā. che di e notte cridaua. et si pelaua la barba di rabia. et nō puoteua metter lo piede in terra, et hauendo fatto molte medicine ī venetia. et fatto ueder ditta gamba a molti Escellentissimi medici di Venetia. Et non si tritrouaua medicina a cauar quello dolor. Hauendo etiam fatti molti uoti ī diuersi luochi. et pur lo dolor perseueraua. e p lo ultimo remedio di salute fo questa miracolosa madonna alla qual cō gran fede. e gran lagrime riccorse. et promesse presentar vna gamba di cera vn torzo di libre sette. far dir alcune messe. et uenir nudo ogni anno p fine chel uiue in lo giorno della asoption. et etiam ritornar nudo, et discalzo. a uenetia. e fatto ditto uoto miracolosamēte fo rissanata perfettamente

MDXXXIIJ a di 15. agosto

4~

Come fo vno ferito di doe partesane. et guarite,

Essendo ferito mortalmente Polposia uisitin in lo petto di doe partesane: botte morta
le: et ditto petto gli vsciua lo fiato. et da medici di uicenza, et padoa fo dato per
morto. Essendogli mancato l'aiuto human ricorse al diuin dilla matre de iddio
gloriosa uergine maria. Et fatto uoto venir qui a triuiso alla sua miracolosa effigie,
presentar una statoa, Et far celebrar una messa, fatto lo uoto p. miracolo della ma
donna comincio a megliorar, et pfettamente in piuochi giorni fo sano, et presente
mastro piero de gotardo. et maestro merchioro sartore, Triuisani mostro
le crudelle ferite e gli narro la gratia receuta.

1533 adi 8 settembrio

Come vna agnola Inferma guarite,

A laude de iddio et di sua matre gloriosa uergine maria. El si fa noto
come donna agnola uenetiana hauendo vno escessiuo dolor colico. In tanto
che gli fece nascer in lo suo corpo busi n. 8. et per ditti busi gli ueniua fo.
ra, lo fiato e ancho lo cibo, et tutto quello receueua. Et per benche in ve
netia. doue sonno medici escellentissimi qualli non ritrouano alcun remedio
Ditta donna uedendosi esser piu uicina alla morte, che alla uita. con
bon core: et con lagrime ricorse alla madonna de triuiso. senza al
cuna medicina per diuina gratia gurite pfettamente.

Come maestro Bap.ta da asolo fo ferito. e guari.

Essendo assaltato maestro Bap.ta da asalo da cinque suoi inimici a bassan fo ferito
sopra le cosse mortalmente. et vnaltra ferita a trauerso la man destra. Et vna sul
schinco molta granda. et pericolosa p hauer taiato lo neruo, et osso si dubitaua
restasse strupiato. et mastro philippo da bassan haueua le ferite delle cosse p mortale p esser
taiato lo pesceto. Essendo cosi crudelmente ferito con buona fede riccorse alla matre
de iddio. et fatto uoto far dir una messa. et presentare vna statoa. guarite pfettamente
fo ferito del 1523. e al pnte 1534 habita al domo, et tien vna botegha da ba
rbiero? bigharo.

1534 a di 20 marzo

Come doi compagni furno liberati da una fortuna de mare.

Venendo a venetia con uno maran de legne de Zoane volpe francesco, et Bap.ta da mazorbo,
Ritrovandosi drieto all'isola de cherso con una gran fortuna di mar, et venendoli amanco
le gomone, se reculorno alla montagna. Et dubitando di rompersi in ditta montagna
Essendo di sua vita desperati, et tenendo per firmo se iddio, et sua matre non gli pre-
stava aiuto finir li sua vita con bon core, dicevano o sancta maria da triviso matre
di naviganti, et porto di salute aiutaci che fo promettemo visitar, e far dir messe 4.
a laude tua fatto lo voto per divina gratia la gomena trova una presura sotto acqua
cioe uno sasso. Et a quello sasso si tiene per miracolo della madonna, cosi forno salvati
e forno a satisfar lo voto, et narrarno lo miracolo fatto per la Regina del cielo che sia laudata,

1534.

Come uno cadae de una fabrica. et non mori,

Lavorando Bernardin marangon da ton feltrino habita al presente a San Zuane
del tempio di fora di treviso alle cesole a una casa de monsignor vicario m. Aandrea
Salamon ficando gli modioni del coperto essendo con gli piedi su uno legno i ditti modioni si ruina di sotto alle, et lo buta fora delle arma
dure con la testa in giu. et dete della testa sul legno. et delli brazi in terra, et si sca-
vaza ambi brazzi, et gli frantomo tutto lo colo et schena. et lo colo si incarna in le spa-
le che non se vedeva collo. et stete per spatio di meza hora in terra morto con li denti
inchiavati. E sempre haveva lo cor a questa madonna miracolosa qual domandava
in suo aiuto promettendo far dir una ~~sua~~ messa. et far una Tavoleta da medici di
questa terra fo dato per morto, over che per strupiato, et per miracolo di questa matre
di gratia. fo risanato perfettamente qual sia glorificata:~

1533 a di 5. febraro

Come uno visentin fo liberato di peste, et di una ferita.

Non est breviata manus dni. Mai cessa la bonta divina proveder con diversi effetti
al'humano sexo, maxime verso quelli che con fidel, e divoto affetto dimanda
la gratia ~~sua come~~ fo a maestro Isepo calderaro in vicenza. Essendo morto di peste

Patre, matre doe sorelle, et tutto lo resto di fameglia. e lui solo restato. Espettando
etiam lui de hora in hora la morte. et con gran fede, e diuotion domandaua lo di
uin aiuto che certo l'humano gli era mancanto totalmente Faccendo uoto uenir a
posta. qui a questa miracolosa madonna, e presentar vna staoa d'argento, et far dir mes
se p il miracolo della uergine maria, et de peste fo liberato. Anchora hebbe uaaltra gra
gratia. che essendo ferito d'una spada su la testa bota mortal fece vnaltro uoto a questa
madonna. p diuina disposion, et gli medici l'haueano dato per morto per quella mor
tal ferita et satisfece ad ambi uoti.

1533. adi 15. mãtio.

Come uno fo ferito di sesola, et guari,

Faccio noto io sebastian de grison del q. piero doin, come stando sul triuisan fui
ferito mortalmente di una sesola sul brazzo destro in lo comedo taiato l'osso. et una
in la schina pur di sesola. et vna di manarin in la schina botte mortal, essendo i
man di maestro pandolfo stuaro in triuiso, qual hauea puoca speranza di mia sa
lute sentendomi mancar le forze e spirito. Riccorro al diuin auxilio della beata
uergine maria. fatto uoto far celebrar una messa dauanti la sua diuina effigie, et pre
star vna staoa. in puochi giorni fui liberato per meriti della gloriasa uergine maria
perfettamente fui risanato. et satisfeci al uoto.

1534 a di 6. Zugno

Come fo liberato dalla piaue ~~e nega. non fo~~

Omnia quecunque uoluit dominus fecit in celo. et in terra, ha sempre operato, et opera
la maiesta diuina diuerse operationi verso il christianesmo secondo il suo beneplacito p che l'operar
suo non e se non dimostratione dell'amor uerso di noi. come hora ne dechiara quello che, e ad
uenuto a Zuan de iacobo da Roncone. Et gregorio di cesana s quali uolendo a di 25. di maggio
andar a san uettor a feltre al perdon montorno in barcha per passar la piaue in la qual era
persone n. 75. et p mala sorte si rouersa la barcha n. 55. subito si negorno. el ditto Zuane
hauendo uno langhiero in man con qual si aiutaua. sempre inuocando lo diuin aiuto. et dicendo
O madonna santa maria da treuiso aiutatime no mi nega in questa grossa corrente piaue promet
tendo subito liberato a posta son con mia moier andar a treuiso a uisitar lo tuo miracoloso luoco
far dir una messa. et presentare una tauoleta. et miracolosamente luj con 19. persone forno libe
rati quali tutti fecero a questa gloriosa madonna uoto far dir messe. Persone n. 55. negorno

£ 26 ß 12   7 1 ß 2   28
1 7 ß 10

Et fo trouati gli corpi tutti ruinati. et Rotti p le botte grande urtaueno in gli saxi dela-
piaue; et piu morti che uiui insirno di piaue. et ancho mezzi morti venirno qui et
narrorno lo caso. et miracolo fatto p meriti della beata uergine maria.

1534. adi vi Zugno.

Come vna dõna da udene fo liberata da morte.

Misit dominus manũ suam exalto. et adiuuit me. Non permette il benigno
iddio. che alcuno suo fidel seruo mai perisca. ma in ogni suo occorrente infortunio gli
manda il suo diuin aiuto secondo al presente uedemo esser aduenuto a Stella da
udene moier de Zuan donna da castel franco, El ditto marito instigato dal diauolo. si marita vnaltra volta
in ditto suo castello dando fora la fama era morta la prima dõna. qual habitaua in udene. et pur
qualche fiata andaua dalla prima moier. gli daua gran martirij. et minazzaua amazzar. et lei di-
diceua sempre. el sara quello piacera a dio, e alla gloriosa uergine maria. qual mi aiutera. et
uno giorno gli dice uien meco. et la mena fuora. et la pouerina non sappeua doue andaua.
se non alla morte. et in lo camino pur gli diceua uolerla amazzar. et lei rispondeua. fatti
quello uoleti. Santa maria de triuiso mi aiutera tanta fede ho in lei, et tutto uno giorno
senza pigliar cibo caminorno, et essendo in uno bosco. pensa li finir sua uita. et gli dice o
che con questo tosico tu morira o con questa spada ti taiaro la testa. et pur lei diceua san-
ta maria mi aiutara. et caminato uno poco gli appar una dona uestita de bianco. et molto la
confortaua la aiutarebbe. et che non dubitasse niente. e partita da li apuoco. ne uien una uestita
de beretino. Et inuita con lo marito a casa sua andar. et li dice. non dubitar che ti tosica
tuo marito. e li steno quella notte. dimanda come e nominato quello luoco li dice la fossetta,
et la matina abbonora si metteno al uiagio per ritornar a Vdene. et per miracolo della madonna.
La ditta Stella fugi la morte. et ritorna a casa. Scorsi alcuni giorni lo rabiato huomo, Ancho-
ra condusse fuora di udene sua moier con intention al tutto amazzarla. per puoter goder la
seconda donna. et si metteno a uenir uerso triuiso. et la donna tutta si alegraua per uenir uer-
so la sua misericordiosa madonna santa maria in la qual tutto lo suo cor era fixo. et pur cami-
minando gli dicea per ogni modo ti uoglio amazzar, et lei Rispondeua madonna santa maria
di triuiso me aiutera dicetti. et fatti pur quello uoleti, Essendo gionti al batiferro mezo meglio
lontan dalla porta di san Thomaso di triuixo gli dice hor adesso. e hora mori. et lei

lo pregho gli faci gratia uisiti la madonna, et gli presenti uno dopiero d'una libra et
promette la fede sua ritornar, et sel non se fide di compagnia nada. et non uolse fare niente
et in Zonochi gli domando gratia uadi lui, et gli promette la fede di uera moier non partire
delim doue staua, et lui piglio lo dopiero. Et uien quiui alla madonna, la poucrina stete in oratio
ne aspettare. Ritornato il marito dalla madonna, dice andiamo. et tutto uno giorno caminorno
et mai pur terno passar lo batiferro, et sempre o li o apresso la porta se ritrouano. aprossi
mandosi la sera condusse la moier a uno certo fosso. et gli dice. sbassa lo capo, et sbassa
to lei diceua O madonna santa maria di Triuiso adesso e tempo mostri la potentia, e gra
tia tua, et che me aiuti o fami far questa morte, con salute dellanima mia. Alzato lo ra
biato marito la spada per tagliargli lo capo la spada se piego a modo de s esola uisto questo, Re
sto smarito, et Ritorno la donna sua a udene, el marito subito si parti, et mai alcuna no
ua non se ha hauto di lui, e la deuota donna uene discalza, quiui a uisitar la madonna e
satisfece al desiderio suo, e uieni com uno maestro Zuan da pisan calegaro in udene. et altre
donne, Essendo presente S. Zuan Rocho da triuiso, e S. Agnolo ben padoan q. Zaneto fabro.
et altri lo tutto narra. et fece far questa tauoleta per sua deuotione. et per demostration. del miracolo

1534 a di 5. luio.

Come uno fo liberato di man di turchi

Venendo Antonio bressan habita in uenetia da salonichio con la naue del ma
gnifico m. Nicolo magno patricio ueneto carga di fromento patron franc. da lezena Ritrouan
dosi fra modon. et Coron fo presa dallarmata del turcho, Et posto incathena con molti marti
rij faceua sua uita, et gli turchi uoleuan pur ^re^ negasse. & el ditto Antonio piu presto uoleua
in sue man morir, che tal cosa far, & sempre haueua il cor suo a dio, & a sua matre glorio
sa uergine maria, Qual continuamente inuocaua dicendo O Madonna santa maria di triui
so aiutami che te prometto uisitar discalzo in camisa da uenetia fin al tuo luoco di triuiso
con una cathena alli piedi, e collo. et con le man da driecto ligate; essendo il preditto per
mesi noue in sue man crudele stato per miracolo della beata uergine maria andorno a con
stantinopoli, e dal baiolo della Signoria di uenetia con alcuni con alcuni compagni fo
liberato, & uene. e. presento alla beata uergine maria una catena, et satisfece al uoto

1534 a di 8 luio

Come Vno fo liberato da fortuna de mar,

Andando/

Aloise Foscoli uenetian, in puglia al guasto per cargar oglio su una marciliana ritrouandosi sopra
Silui uene una grandissima fortuna di mar. et di uento. et tanto granda che non si puotea
comparer sop. coperta, Rompete: l'arboro. Timon, gomone. et strazza le uelle uedendosi esser
diuorato dal mar con bon cor ricorse al diuin aiuto di madonna santa maria di triui
so. et fece uoto discalzo in camisa p tera da uenetia fin a triuiso, uenir far dir una messa. et pre-
sentar una tauoleta. et fatto ditto uoto per miracolo della madonna parse uno bumo. tirzse la barcha
interra. et cosi fuzite, la fortuna essendo interra fo a uno altro pericolo di andar in ci, idell man di
brucessi. quali ereno in terra huomeni di mala sorte, tutti li uano i man amazzano et per uirtu
diuina ditto schirazzo si rompe. et di 80. homini ne resta uiui puochi, et cosi per meriti della
beata uergine fuzite quello pericolo. molti nauilij si ronperno, et una galea che era uenuta p
leuar papa clemente sesto. qual uenina da bologna che era stato a parlamento con la maiesta
Carlo Imperator. Qual fo incoronato in ditta citta. et In anni 4 fo. 3. uolte in italia ditto
Imperator El ditto Pontifice uoleua andar i galia alla madonna dall'oreto. & si penti, et scorse
quello pericolo El prenominato Aloise. quiui uiene, e satisfece In quanto bauea promesso

1522

Come Vno ferito mortalmente guarite.

Ecce nunc benedicite dominum. Ciascuno non tarda mecco laudar la benigna bonta,
argomento/
et misericordia del signor iddio p che a perpetuo, della fede nostra christiana se manifesta lo
caso aduenuto a sebastian da marastica fratello de m. pre hieronymo capelan a san Zuã.
del templo di triuiso. qual ferito in barcha per mezo muran uenendo dalla sensa di uno spo-
ton, che li passaua la panza botta mortalissima di spada su la man destra. et una ponta di
spada in la spalla botta mortal. fo dato Ditto bastian per morto. et per meriti della beata uer-
gine maria guarite perfettamente: et secondo bauca promesso. fece dir una messa. et presenta
Vna statoa con le ferite suso. Qual fo diuorata dallo incendio dal 1528. et a instantia del
predicto m. p. hier.mo adi 22. luio questa fo riformata del 1534.

1534 a di 22. luio.

Come fo ferito mortalmente Vno bressan.

Fo ferito bernardin bressan de ual de sabia in uenetia con Vno gran cortello in lo
fianco botta mortal fo scorticato per ritrouar ben la ferita qual molto intraua den-
tro era medicato dagli Escell.mi medici maestro Leonardo dalla udoa. maestro Zuã.
et maestro Constantino tutti uenetiani. et dalli ditti fo dato p morto. & diuot. bernardi

Alla matre di peccatori uergine maria allei con deuoto cor et perfetta fede ricorse et domando lo suo auxilio et promesse discalzo uenir qui a triuiso auisitar la sua diuina figura et far dir una messa et presentar lire. 4 de denari et per meriti di essa madona quari perfettamente et a posta da bressa uene asatisfar lo uoto a laude de dio et de la madona

1535 A di 21 Septembrio

Come uno Padouano matto si Resano:

Memor ero nominis tui in eternum Domine memoriale tuum in generatione et generationem. Ueramente o signor la memoria de li continui toi benefitij al populo Christiano mai manchara perche ala giornata non cessi operar et conceder nove gratie ali toi deuoti serui: Come dimostra hora lo miserabil caso aduenuto a bernardin Ronchato da S. lazaro diocese patauina: Qual per molti fastidij de una sua lite incorse in debelita de ceruelo che totalmente insite de senso. et per tuta padoua et altri paesi andaua uagabondo. et staua ij et iij mesi fora che nulla cossa de lui se intendeua el meschin. era in questa frenesia inuoluto che li parea esser signor del mondo et ogni cossa del ditto mondo esser sua et in questa frenesia stete piu de uno anno. Uno suo german non potena equo animo tal cossa tolerar et uno giorno essendo tuto amaricato et molto mesto per tal uergogna parse che uno Spirito li dicese: Ricore ala miraculosa madona di treuiso che sarai consolato: et posto in zenochione con lachrime et con gran deuotion diceua: O madona Sancta maria de treuisana Lo fratello mio che ti prometo presentar una testa dargento de. onz. ij et far dir una messa et presentar lo mio fratello: fatto lo uoto in pochi giorni el suo fratello ritorno sano et questo fu miraculo de la madona. ambo i germani con li altri compatrioti uenuno et presente molte persone qui in gesia publicorno Lo miraculo

1534

Come uno stete tuta una notte in mare et non se anego.

Domine erue me De manu infidelium et de profundo maris libera me: Essendo io usepo da cao de istria in man de turchi et pensando buttarme una notte in aqua et notar aterra et con lo agiutto de dio et de La madre sua gloriosa

uirgine maria Liberami de crudel man de corsari & Inuocato dio che me libe-
rasse de man de infideli e del profundo del mare: con gran fede una nocte me
butai fora di galea in mare digando: O madona sancta maria de teruiso aiuta-
me che ti prometto uisitarte discalzo in camisa et far dir una messa a laude tua
Et tuta una nocte stete in aqua et la matina con lo aiuto de la madona arinai
in terra e per asperi grebani et obscuri boschi fugite et tande per meriti de la
beata maria uirgine peruenj ad portum salutis. Et miraculosamente fui li-
berato da Larmata de barba rossa che me piglie andando in terra con la bar-
cha de la naue del mag.co m. Zouan dolphin che era uerso la isola de
nigro ponte in colfo de eseti Et con gran diuotion satisfeci lo mio uoto lau
dando et glorificando la deuina maiesta che di tanta seruitu et periculo
maritimo me haueua cauato et liberato

1534 Adi 24 Octobre

De uno che fu liberato da uno feroce urso

Non fu mai tarda la deuina gratia: Ecco lectori deuotiss
imi quanto e potissimo argumento de la fede nostra maxime
quando uedemo el deuino aiuto giamai mancar di subuenj-
re a cui con diuoto affetto lo ricerca: Come aduene a donatto de
dominico de Caop diocese feltrina che essendo a caciar di orsi
con compagni n.o 6 Et sborito uno ferocissimo orso et lo animoso
donatto lo asalto e sentito da li compagni lo imbauito orso far gran
mugito et strepito da spauento tuti fugirno et el pouerino resto solo: Qual
uigorosamente lo aspette et percosselo de uno spedo in la testa. El furioso orso
sentendosi percosso tanta furia che scauezo lhasta et lo ferro et parte di lhasta li
resto in la testa: Et saltato adosso al predicto donatto lo buto a terra et li morsse
una cossa. ambo le mane lo pecto et lo uolto et manzoli tuto lo naso: Sentendosi
cosi crudelmente magnar le carne al furioso orso cridaua O Madona sancta ma-
ria de treuiso aiutami et liberami da questo affamatto orso che ti prometto uisi
tarte et far dir una messa et presentar una tauoletta: fatto lo uoto et inuocato
piu uolte questa miracolosa madona: Ecco per miraculo de la madona lo orso
si leuo in piedi et cadete morto et cosi miraculosamente fu liberato: Nota

lector diuoto abandonando li compagni uno can mai lo abandono et lo disse
se sempre animosamente. Essendo uenuto lo preditto donato a sastisfar lo uoto
da molta gente fo ueduto le man el petto et el uolto tutto morsicato et mangato
lo naso

1534 adi 10 zenaro

Como una dona inspiritata fu liberata

Cantabo Domino qui bona tribuit mihi quoniam adestris
fuit mihi ne perear in manu diaboli. Cantaueno li fioli de isdrael
per la lor pharaonicha liberation cusi parimente cantaueno be
nedicendo idio et la gloriosa uirgine maria. Jo angola da tre
uiso pasando una nocte a Vesia per uno cimiterio parse che adosso
ame uenisse una certa ombra et fui ritrouata inspiritata. et facti molti
exorcismi et ieiunij con oratione ne fu expulso molti et uno piu obstinato
de li altri dixe fati quello che uoleti mai insiro se la madona a treuiso non
me constrenze et io angola feci uoto uenir qui et far celebrar iij messe e pintar
una statua. statim fu caciato lo maligno spirito el qual piu uolte mi confor
taua a ocidermi la qual cossa haueria facto se non me fusse sta facto bona
et cussi per dicta madona s.ta m.a fui liberata la qual in eternum sia la
udata

1534 adi 16 febraro

De vno ferito mortalmente de una manara che guarite

Adiutor et protector meus factus est Dominus uniuersorum. sempre ha op
pugnato contra le diabolice insidie li s.ti et electi de Iddio
max.e rechiesti da qualche suo diuoto christiano precipue la sua piss
sima madre m.a s.ta Maria. la qual non cessa intercieder per nui
peccatori auanti lo suo benigno figliolo per la salute nostra. Come fa fede
lo infrascripto caso de Andrea da Guodo de la pieue de s. Vitto
che fu assalita da certi sui inimici: et uno li dete con gran furia di
vna manara in lo petto. et tutto lo aprite intanto che lo fia
to per ditta mortal botta uennia fora. et Come morto fu portato a

a casa sua: Et da mº Simō medico fo dato p morto sentendosi mancar lo spu cū grā voce diceua, o Madōna miraculosa da triui-so aiutamj, et nō mj lassar mancar, che facio voto visitartj et pre-sentar una statoa, et far dir una mesa Et sua muglier posta In genochion Diceua lacrimando Scta Maria bñdetta da triuiso Risana lo Marito mio che tj prometto psntar questa gonella dj pano chio ho alpnte Indosso. Et p le diuote pce djl Marito et Consorte sua fo risanato perfectamente ditto Andrea, Et publicamente narra, lo miracolo in chiesa psnte molte psone, Et Ringratia la Madona dj la gratia aluj facta :—

1534

Miraculosa victoria dj una Naue, et una grā fortūa ch haue

Dominator Dne Celor et Terre. Creator aquar, & Rex uniuer-se Creature, Exaudj preces Seruor tuor; Et de inimicis nris li-bera nos. Desiderando la deuota Judith la liberation dj sua patria. Et Victoria dj suj Inimicj. Diceua le prealegate parole, cusi parimte Michelj, & Compagnj humiliandosi Dauantj il s.or nro yhu xpo Di-mandauano la sua liberatiō de man dj Corsarj: Et In sua protection chiamauano la mre dj nauigantj m.a s.ta Maria. Et dandolj victo-ria. prometeno uisitar lo suo locho dj treuiso far dir alcune messe et psntar una Tauoleta, Al qual Michelj patrō de la naue de S. frācº de Marco Interuene questo Infortunio: che ritrouandosi sotto al Isola dj corfu carga dj for.ti p Conto dj S. Marco cō homini nº. 30. al suo gu-berno fo presa dj Cifotrais Corsaro Idest el zudio Da fuste nº. 22. Et alcune dj loro furno malmenate, et morto moltj homini: & dj la naue duj. Et alcuni feritj: vedendo il scriuā: Penese: Massa-ro, et scriuanelo esser factj schiauj andorno a pupe in Gaon abaso del Tutto: Doue steteno Zornj. 3. senza cibo. El patrō fu posto al Guberno dj la naue cō 3. altri homini: lo resto furno postj in Catena al remo, Et p Guardia de ditta Naue fo posto homini nº. 20. dj le fuste, nauigando uerso sicilia, El Terzo giorno va

Vno Moro a Tuor aqua Infra casaro. El penese che piu non po
teua Tolerar la sete, li Dimanda uno poco da beuer, et negato
li salta adosso Et cum lo pugnal suo haueа dauantj lo occide.
Andando uno alt° Cum Vna lanterna li fece simile, hauendo le
sue man In quello sangue di morj, coingnate Confidandosi molto In la Ma
dona sperando p sua Intercession hauer uictoria animosamente
Insino fora tutti quatro Et Vano In balaor. Et li morj si tirano
sul casaro a pupe, et In Castello, Et fano uno Crudel conflicto
Et li xpianj non haueuā saluo pietre, Et loro ogni sorte di arme:
Et sempre li xani Diceuā o Sta. Maria di Treuiso, daci Victoria:
Et Tutto Vno giorno Combaterno. uisto li morj non poter resist:
meteno fora la bandiera di pace: Et li uigorosi xani nō uolerno
far parlamento se pa nō diponano tutte le arme in una Cassa
Et poste li morj Dicono Voler dar la barcha con biscoto, aqua
et ogni cosa necesaria; & lassarli andar, solamente uoleno te
nir lo patrō p. Guberno di la naue, Inteso questo li xanj rispon
deno. Anci nuj a Vuj uolemo dar questo Et uolemo lo nro patro
cū la naue. Visto li Morj la sua dureza, et prouato sua forteza
sforzatamente pigliorno lo partito. Et Tutti li octo xani alegramēte
et Gaiardamente butano in aqua la barcha, & sappi lector dinoto
p auantj bisognaua fusseno tuttj .30 Datolj sachiDuj di biscoto ba
rille due di aqua: Vna boneta: busolo, et ogni altra cosa necessa
ria, al nauigar. Montorno in barca, et da la fortuna furno sumer
si, et la barca a la Valona fo ritrouata In Terra. Nauigando
uerso Venetia li victorsi xani cō grāda alegrezza, Ritronā
dosi al sasено hebbeno una Crudel fortuna, fo necesario, libar
forto stara .400. Ancore Due: gomene tre, et artegliarie
La Naue si Ingalona Et cusi stete hore .3. Vedendosi fōdar
et negar, con grā Clamori Diceuano. o Vergine Maria, tu ci haj
liberatj di man di corsari, et factj Victoriosi, faci mo al pnte
victoriosi di questa gran fortuna di mar. Confirmatj li uotj fac
tj In lo Conflicto, et factj di altrj. Miraculosamente la Naue si

reaue Et con uictoria uene a Venetia, et lj forⁿ furno Discargatj p
conto de chi erã, Et p esser la naue de piu pouere psone lj fo resti-
tuita, & In Remuneratio al dicto Micholj fo dato prouision dj duc
70 a lãno: Et alj altri et certa altra prouison, et Come promesse-
no satisferno cioe discalzi In Camisa Da venetia Veneno moltj
di loro; et feceno dir messe a laude de Iddio Et Di la beata Mª.
Qual sia semp glorificata :—

1534

De uno che porta vna freza in una gamba mesi .16.

Sana me Dne, et sanabor: saluũ me fac, et saluus ero. Deside-
rando El piatoso propheta Hieremia la mental salute, prega-
ua lo Sor. Iddio che lo sanasse, et saluasse, Similmente Guido ca-
ualm essendo ferito dj una freza in vna gamba, et p mesi .16.
lj stete lo ferro dentro con gran sua passion, che maj fo alcuno
la potesse Cauar Et moltj remedij fece mro. Antº lupo: &
mº philippo da basson qui In triuiso et ~~nõ~~ Vedendo questj p-
dittj medicj, Et altⁱ non lj far alcuno remedio, ancj Continua-
mente acreserlj Dolor a dolor, Con grã Diuotion Ricorse a
Maria Vergene pgondola Intercedese p luj apsso lo suo Vnico
figliolo fusse liberato, che prometeua far Dir una mesa, Et
presentar vna Gamba con la feza dentro, facto lo uoto p cle-
mentia, et pieta dj la beata Mª. Verzene fo Cauato lo ferro
Et guarj pfectamente, El ditto Guido de villa nuoua Dioe-
triuisana vene, & satisfece lo uoto, Et narra lo Caso, et
grã Receuta p Intercesion de la Madona :—

1534

Come vno Infermo & Corsinato Guarite.

Aspice dne de sede sca Tua: & Cogita de me: Inclina deus meus aurẽ
tuam & audj me: aperj oculos tuos, et uide Tribulationẽ meam, Essendo
posto in gram amaritudine p longa Infirmita patita, & poj p esser

Restato arsirato Jo Marco da Mestre Diceua O. S.or Guarda de la
Tua scta Sede, Et pensa dj me: Inclina Dio mio la Tua orechia
Et aldj me: aprj lj ochij tuj & vedj la tribulatiõ mia p la longa
mia Infirmita: Et poj p esser restato arsirato Tutto mj afflígo stru
go Et Consumo Del che o Verzene Maria medecina saluberrima de
miserj Infermj Tj pgo Intercedj p mj apsso lo Tuo unico figliolo che
mj risana, che Tj prometto Discalzo in Camisa visitar la Tua
figura da Triuiso, Et far dir una messa, facto uoto Comenza astar
meglio, Et Jnpochi giornj guarj & vene senza Crozole da
mestre a Triuiso Discalzo In Camisa, essendo anche mal gaiardo, et
pnte m.r Zuane Gratiol: s.r Zuã ant.o dj boninj, Et s.r Hier.mo Ca
gneto da monestier narra la sua Infirmita, et dise eer venuto
miraculosamente a triuiso

1535

Come stete Duj ani e mezo stropiato & Guarj.

Dñe Adiuua me, et miserere mej: quia paup sũ ego: Essendo p
una Egritudine restato stropiato Jo bastian padoã, Et Duj anj
et ½ mezo con Crozole mendicando andaua & de quottidiane Elemo
sine Sustentaua questo mio Corpo Jnuocando lo diuin auxilio Dice
ua O S.or aiutame et habbj dj me misericordia: p che sum pouero.
Et hauendo sentito nominar questa diuotiõ dj Triuiso Con diuoto
cor mj ricomando ~~et pgo~~ Et pgo Jddio che p Intercessiõ dj la sua
sanctissima Matre mj risana, promettendo venir quj a far Q.tia
a la Effigie dj la sua sanct.a Madre: Et pntar vna Tauoletta
le Cozole: Et Comprar vno uello dj braza 4. in 5. a Vicenza
Et lo tutto pntar, facto lo uoto subito fuj p: Gra de Jddio &
dj n.ra S.ta Maria Risonato Qual sia sempre Glorificata,
Et pntaj lo Tutto, Et lo vello che mj costa £ 5 p 10.

1535,

Como uno fo liberato dj una grã furtuna dj mar.

Dñe Deus meus Intẽ speraui saluũ me fac, ne perear In profundo maris
Ritrouandome Jo Gasparo de zorzj da venetia. scriuã de la Na
ue de m. Bnardin dj Xpõforo da le securtade dj fara Di Meleda se
guarati in Terra, Tanto che cõ uno saxo si giungeua la Terra, cõ
lo vento dj Garbin in grã fortuna: ṗ la qual ṗdemo la barcha le
spiere: gomone, ancore, et molta roba, mancaua soluṁ ṗder la uita.
Essendo in tal aspra furtuna Diceua le parole dj dauid propheta
O, s.ᵒʳ. Dio mio Jo semṗ ho sperado in tj Tj ṗgo salua me che nõ
perisca in lo profundo del mar, Et o Tu Regina dj cielj, Madre dj
Iddio, Et s.ᵗᵃ. & patrona dj Anzolj Interciedj ṗ mj, Et liberame
dj Tanta fortuna che Tj prometto Discalzo in Camisa a posta
andar atriuiso auisitar la Tua Miraculosa Imagine far dir alcune
messe, Et pintar una Tauoletta. subito lo vento salto In terra,
et Cacia la naue circa miglia .5. in Mar, Et ṗ meritj di la
beata m.ʳᵉ Vergene fuj liberato, Et venj come haueua promesso
et satisfecj

1535

Come el ditto hebbe una alt.ᵃ fortuna & fo liberato.

Dñe Deus Creator Celj, et Terræ Respice ad periculũ meũ Et
ṗṗ misericordiam tuã libera nos, Del 1534 a dj .22. decẽ. Essẽ
do Jo Gasparo sopraditto cũ la ditta Naue sotto Candia venendo dj
soria con uno uento molto sforceuole Da maistro fo forza tuor la
uia dj Alexandria. cõ el trincheto bassissimo faceuemo miglia. 20.
alhora, fo necessario ~~to~~ butar spiere. 4. ṗ pupe. Nota che spiere si fa
no dj Remj, et Corde, acioche retirano la naue nõ facj Tanto ca
mino, qñ fo sol amonte discoprimo le aque bianche. vedendo la grã
fortuna, et periculo dj finir la uita in mar Diceua o s.ᵒʳ. Creator dl

Cielo et dela Terra guarda lo periculo nro & p la tua miseri
cordia libera nuj, Et o beata & miraculosa Madona dj Treuiso fa
che p Tua Intercessiō siamo saluj, offerendomi Jo Impersona humil
mente, & diuotamente uisitār Discalzo in Camisa far dir una mes
sa, & pntar una Tauoleta. Subito facto lo uoto p miraculo dj la
Madona lo uento uene Da Sirocho, cō lo qual uenimo al zante Dej
Dono cū salute. Jn questa fortuna si Trouamo pan & aqua: &
qllo poco biscoto era aonze. si. Dispensaua, patissemo grā fame &
sette Del Tutto sia laudato Jddio cū la sua Gloriosa mr. Vzene Ma:

1535

Come Vno Cauallo scauaza una Gamba a Vno frate.

Jntret oro mea Jn comspectu Tuo Dne. Nō e dubio che ognj diuota
mente p mezo dila humile orone nō sia Da la diuina Maiesta exa
udita Di qualunq3 dimanda. Come, e aduenuto a mj frē Seuerino
da udene al pnte Custode dj questa miraculosa Madona, che Caual
cando cū il nro factor, & Jnsido Di la Villa dj Ponzano, El
suo Cauallo tira Vna chiopā dj calzj, et mj gionse Jn la gā
ba dextra. Essendo cusi pcosso, cū grā passion Caualcaj a casa
et gionto, et Tolto da Cauallo fo ritrouato il stiual et Calzia piē
na dj sangue, carne Rotta p lo rampō & osso scauazato atrauerso
Ritornato al suo locho Dal experto mro. Zanetto stuaro, & posto
la gamba Jn steche et in Vna Cassa & p alchunj giornj bulie
do losso sentiua Jntolerabilj dolorj, ne lj qualj Jmocaua lo Diuj
aiuto di la Ma Dicendo. O, Regina. Celor: et Dña Angelor
Et o aduocata misesor Damj patientia Constantia, et soccorj
al tuo Jndegno, et Jn merito seruo, ~~fac~~ quia Crucior Jn hijs Tor
mentis. prometto a Tua Magiesta dir le Jnfrascripte messe come
sū guarito Cioe: De Anuntiatione, De asumptione, De natiuitate
De purificatione: De uisitatione. De Conceptione, & De Appari
tione. cum alcune altre Diuotiō: & pntar una Tauoletta, cō
la Cassa facto Dicto Voto parse fusse lenito, & mitigato ognj
dolor, & passiō, & solū giornj .18. stetj Jn letto, & p meritj
di la beata Ma Vzene fui pfectamente Rissanato

Como uno Combatendo fu ferito a morte & Guarite.

Extende Dne brachiu Tuu ne perear in manibs Inimicis Essendo In Corfu venuto a parole Zuã pro padoã nominato grotto longa spezata dl ualoroso capitaneo mr Zuã Da Como. con Zuã Moro Sarasin arlieuo dl Magco. mr Jaco Darner: se disfidorno a Combater su una piaciola In la ditta Terra in Canusa cũ una spada in mã. Andando a Combater Diceua el Ditto Grotto o Sor. Extende el brachio Tuo atio no perisca in le man dl mio inimico. Et Combatendo El Sarasin li dete una grã Et Crudel botta su la Testa longa una spana et li aprite la Testa. che Tutti li panicul del Ceruello si uedeua. Sentendosi Cusi Crudelmente ferito, el pnominato Grotto cum gram Impeto tiro Due stochate al Sarasin, & lo pcosse mortalmente sotto la Tetina dextra, & Zancha, Et vulnerato a morte Sarasin cõ gram furia salta apresso lo Grotto, & li mena una altra aspra botta pur sula Testa a psso la prima, Et vna altra sul brazo zancho, Et subito Cade in Terra morto, Et il ditto Grotto fo Conduto in Monasterio di S. franco Doue Dicua o Sor. sana le mie mortal piage. facẽdo vito sel Guariua visitar questa miraculosa Madre di Grã, far dir una messa, & putar vna Tauoletta, Essendo uisitato Da Exmi Medici no. 7. fo da Tutti Dato p morto, Et no si uolseno Impazar in questo Caso, Et venuto uno hebreo si piglia la cura, Et miraculosamente In pocho Tempo fo ridutto a la pristina salute p meriti & Intercesiõ di la gloriosa mre Sa. Maria pfecta medicina de chi è mortalmente vulnerati A questo Caso, Et miraculo El Nobile hõ mr Mondo auogaro gentilho di Triuiso Essendo Capo di squadra dil pnominato Capo Et Moro cestaro, Et buoso mocelo pilizaro habitanti Tutti 3. al pnte In treuiso si Trouorno pnti —

Come uno fo liberato da lupi due uolte.

De ore leonis libera me dn̄e. Dice la scriptura s.ta. Essendo
cō lo bestiame al pascolo Vector figliolo del q. Hier.mo da
arcade diocese Taruisina nel 1530 In qual Tempo regnaua
molti lupi In questo paese, & di Continuo si sentiua dir eer diuo-
rato qualche Creatura vedendo uenir verso luj cū grā furia uno
lupo. Et Dubitando esser Da luj diuorato cō grā diuotiō Cridaua
o s.or. libera me di bocha di questo lupo: Et o tu Gloriosa mre
sua aiutame che Tj prometto andar aposta a Triuiso auisitar la
Tua s.ta. Chiesa, et far dir una messa Dauanti la Tua fig.a.
Dicto questo p miraculo de la M.a lo lupo ritorna Indrieto corrā-
do, come uno lo fugasse. Scorso alcuni giorni Ritrouandosi pur
al pascholo vede etiaz vno lupo uenir contra luj & spauentādo-
lo molto, Confidandosi in la beata M.a. Vzene. Dieua, o M.na s.ta
M.a aiutami Come gia festi p auanti che ti pntare una statua.
facto lo uoto lo lupo fugite drieto a una cese, che maj piu fo ui-
duto. Et cusi p Intercessiō di la beata M.a. Vzene lo pnominato
p due uolte fu liberato di periculo di lupi.

1535

De Vna gran.ma fortuna di Mar che hebbe
le Galee di fiandra.

Factus est dn̄s protector meus et de profundo pelagi liberauit
me. Confundasi ogni mente dura & puersa qn̄ che a nro ppe-
tuo monumento, et gloria dl eterno Iddio se dechiara la horenda
fortuna dle Galee di fiandra, adi 16. nouembris 1533. partite tutte
tre Galee di fiandra Da ca cascha. locho di portogalesi, & Jo
Hier.mo boldu del Mag.co m. Jac.o essendo nobile sop.a la Galea cap.a
p far il parezo vso la Isola de Engelterra. ne salto vna horēda
fortuna: qual duro zorni 13 cū gran.ma. pioza, obscurita grāde:
et uenti sup.a modū sforzeuoli continuati de di et di notte, fino p
tutto 28. dl ditto mese: che a memoria di homini maj piu fo

udita esser la magiõr, Et Dubitandosi a le fiate p la gran^{ma}. for-
za del uento dj nõ andar a Terra, Et miserabilmente rompersi: bu-
tamo spiere p pupe: quale sciauano In drieto p nõ far camino: attento
che asecho, cioe senza uelle fauimo .v.s. 20. miglia allhora cõ on-
de terribille, & spauentose, che copriuano Tutta la Galea, Et mo-
strandone uno zorno il uento prospo il nro uiazo, ma alqualto sfor-
ceuole. Volendo far uella al trincheto a meza hasta solamente.
Quello si squarzo in piu pezj p la furia del uento, Et p do fiate la
Galea si Ingalono, una uolta stando p spacio d hora meza: lalt^{a} per
una hora cõ gramdissima furtuna, che la cheba tocaua quasi aq^{a}
Et le casse & scrignj eremo andatj uno sop^{a} lalt^{o}: Et nuj Tuttj si-
butamo da lalt^{a} banda, Et questo fu dj notte, cosa molto spauẽto-
sa: Et Confessatj uno cũ lalt^{o} Cridando mia come dil Tutto ar-
bandonatj. Et fatj diuersi uotj p Ciascuno Inspiratj dj Tagliar il fa-
no: & butar in mar Tutte le casse & robe de nuj nobilj che sti-
amo apupe. parse che la galea si subleuo. ma nuj Conuegnissimo star
p alquantj zornj cũ una sola muda de drapi, & Tuttj bagnatj: che
nõ si poteua far focho p sugarsi: ne maj p zornj .13. cõtinuatj sj pos-
se tuor alcũ cibo caldo. Et Tanden scorrendo pur cõ gr^{ma}. fortũa
separate Tutte .3. Galee miglia .200. una da lalt^{a}. Come dl Tutto p-
se. La nocte seguente dl .28. dl mese essendo ad hore .5. cũ gram-
dissima. obsurita uno miglio apsso le montagne dj Biscaglia. qt
p 200 miglia p desotto et p disopra il porto de la citta de sẽto Ander.
sono molto aspre, et grebanj accut^{mi}, senza alcuna spiaza. Et p
la grande tenebria che nõ si poteua ueder, erimo in manifesto pericu-
lo dj rompersi & anegarsi Tuttj: se p uno lampo mandato dal cie-
lo nõ fussemo sta uiste esse montagne, Andando il uento a terra
Et questo fo p diuersi uodj allhora confirmatj: Doue butada in aq^{a}
una sola anchora che nj resto p hauer butta uia le alt^{e}, nel libar
de la Galea sorzessimo in uno locho poco lontã da la bocha dj es-
so porto, che maj piu p ditto. dj quellj del paese scorse lj alcũ Nauilio

che tegnise: Et se p la longeza dj una sola Galea andauamo al
quanto discostj da le bande Trouauimo Terra & si rompeuamo.
che Tutto fo miraculosamente operato, Jn quella obscurita senza alcu
na Jntelligentia dj porto: ne sap in qual loco fussemo. Doue la ma
tina visto meglio Terra, & mandatj lj nrj Peotj solitj del pari
zo cũ la barcha a ueder sel ne era porto: Et ritornando affirmando
de no. Et nõ si potendo nuj leuar p il uento che andaua a Terra
Dubitandose pur che da la forza dj esso uento la gomona nõ ne mã
chasse, o la lanchora nõ tegnisse fermo, & andar Jn Terra cũ mani
festo periculo dj rompsi. Vista p nuj una caseta Jncima dj uno
monte, che ne daua qualche speranza dj porto al trar dj colpi duj
dj artelaria che famo: Vene fora di quel porto nauilj nº. 5. che lo
ro lj chiamano spinaze, qualj uogano hoi 40. p una. Judicando ch
fussemo rottj cum speranza dj guadagno. A lj qualj Damo duc. 40
che ne guidaseno Jn porto, & a la Terra. Doue stessimo mese uno
e mezo: sj p rehauer le persone che quasi nõ si Cognosceuemo luno
cũ laltrº Tanto erimo uenutj disformj p lj desasij, & paura riceuta
quanto p Conziar la galea che era Tutta conquassata. Et messosi poj
al uiazo arriuasemo ~~la~~ pª Galea Jn antona su lysola de Jngiltera.
et il zorno sequente zonse la Galea marcella, Et il 3 la galea al
berta. che sia semp laudato Jddio, & la sua Madre gloriosa Verze
ne Mª. che aiuta semp qllj stano Jn sua speranza. Dinotando an
chora che essendo Jn quella horrenda furtuna in alto mar Vedeue
mo alquantj ocellj negrj cũ il becho longo alla grandeza de cisile:
qualj mo sotto aqua andauano mo dj sop ueniuan a Torno la Galea
et hora sop, maj riposando, p giornj 7. semp ne seguitorno: pensã
do nuj esser malj spiritj. quali sconiurati p il nro Capellã cũ parole
et aqua benedeta. si Caziorno Talmente sotto aqua che maj piu for
no vidutj, hauendo Jo Hierᵐᵒ. sopdicto fatto voto. venir Disscalzo
Jn Camisa auisitar qsta Madona miraculosa, far dir una messa &
pintar una Tauoletta satisfecj al uoto. Laudando Jddio cõ sua
Madre Dj Tanta fortuna mj ha liberato :

Come tre Naue Combaterno cō corsarj et fugirno:

Deus in adiutoriū nrū intende: Dne ad adiuuandū nos festina. Et
libera nos de Inimicis nris. Diceua El fidel, & dilecto dj xpo
David essendo amaricato Cusi parimente Diceua Thomasin
figliolo de mº ferandin Tesaro dj mantilj, habita In venetia a
s. Cassā Ritrouandosi con la Naue De s. Stephano da la riua
a cao biancho In grā bonaza, et In Conserua sua lj era due alt.
Naue: cioe De Nicoletto de Alexia: & del pilizaro patronj: le qte
furno assaltate da fuste nº. XVJ. de cifotrais idest el zudio grā
corsaro, Et Combatendo longamente. Et ditte Naue nō poteuano re-
sister aripavar le naue p lagua che Intraua p lj colpi dj arte-
larie. Et le Naue pocho dāno faceuano a le fuste p hauer le sue
artelarie alte. Vedendosi In quella bonaza colma, Et quellj Cru-
delj Corsarj a Torno, Et quasi Da loro essr vintj, Et supatj, cō grā
fede, & diuotiō Jo Thomasin ricorsi a questa bndetta mª. Et fa
cto votto visitar discalzo In Camisa, Et pntar vna Tauoletta
Ecco subito p miraculo si leua vno prospero, & felice vento
Et spiegate le velle fugimo dj man dj quellj rabiatj Canj Cor
sarj. Et satisfecj lo votto Laudando qsta glosa Madona:

1535

Come vno Infermo dj mal dj ponta & Mazucho guarj

Miserere mej Deus miserere mej: qm In te Confidit aīa mea.
Cantaua El propheta David, o sor. habbj De mj mia. habbi
mia hauendo semp laīa mia hauto speranza In la Tua mia
Similmente Diceua xpoforo Da Naruese habita al pnte a Ve-
netia Essendo grauemente Infermo dj mal dj ponta, et dj ma-
zucho: Qual p giornj .8. continuj stete fora di sentimento, che
nō sapeua quello diceua, o facea, Et uenuto Insi medesimo, Essēdo
Dato p morto da medicj cō diuotto Cor diceua, o, Sancta Maria
dj triniso aiutamj che discalzo In Camisa portando una statoa

pone sua speranza : Da lj Expert^mi^ . predittj medicj mj fo p il me
gio et ult^o^ Remedio smembratm tagliato la putrefacta man. tu
ta la carne del brezo. segato lo osso fina al comito : Et ult^o^
Datomj molte ma dj grossi ferrj afocatj : Cosa spauentosa. et cru
del da ueder : Et Cosa che no e Da Tacere : Et p diuina gra
maj sentj aspreza dj doglia : febre : ne spasimo Come mj persua-
deua : Et et era opinion dj medicj. Et piu Judicorno psolnese il
debito di la natura p Tantj martirij mj dauano. Hora aduq
p bonta. et gra dj questa bndecta mre dj gra la cuj mia
sempre ho Jmplorato cu laude del s^or^ . su libero. & fora de ognj
periculo : Et Jnsegno de cio & aperpetuo nro momumento. Ren
dendo le debite gre a la diuina bonta ho offerto questa Ta-
boluoletta a mia ppetua memoria :

Come Vno Cascho giu p Vna schala & fu liber

Exurge dne Jn adiutoriu mihi Dic anime salus tua sum ego.
Tirando Piero fachin Vna cassa de peso de lb 600 p Vna sca-
la de madona Paula dj Conegian nouello dj Treuiso. p. rea sua
sorte. o forsi p diuina disposition. Ditta Cassa lj Jnsi dj ma. et
lo buta giu p la scala cadendolj sula panza la pdita cassa. cu pe-
riculo de aprirlj lo corpo, & fracassarlo, Vrta al fiancho in
una pila da oglio, et si rumpe due coste, et Vno ditto del
pe, et p alcunj giornj stete Jn lecto che mouer no si poteua saluo
cu lo aiuto de una corda atacata al ciel de la litiera, et cade-
do. et molto piu Jn letto Jnuocaua il diuin aiuto di la beata ma-
dre Maria Vergine cum il qual recupera la salute :

Felice Triumfo, et bella victoria dj Tunis di barba-
ria. Miraculosa, et pietosa liberatio dj anime Trenta-
millia dj man de mori :

Emanuel Rex : & legifer nr : Expetactio gentiu, & saluator
eaz : Venj, et duc uinctos de domo careçris sedentes Jntenebris :
et umbra mortis : Mosso da zelo di la sancta fede et da pieta

Carlo V Imperator andar ad aquistar, el grande et rico reame de bar-
baria et liberar de le Tenebre de la morte le Infelice anime de xpianj
Tenute Da crudeli morj p schiaue: et facto vna grossissima
armata dj galee cento: et Trecento grosse naue cum alt Infi-
nitj nauilij: et posto su da Trenta milia psone da fatj: Gente Ita-
la: spagnola, et alemana: ben disposta a exponer la uitta per
la Catholica fede, et p amor dj sua cesarea maesta, & carge
dj artelarie de ognj sorte, & victuaria, et rechiesto publicar il
General Capo dj essa armata Conuocato Tuta ~~farmata~~ la baro-
nia, et Capi, sua cesarea maesta fece spiegar vno bello stendar-
do cu lo sor. nro In croce, et dise, questo e lo Capo General
et Io su suo gubernator, et Tutj uuj saretj defensorj suoj, et
Io uoglio eer a Tutj bon fratello: et acompagnarmj cu ogni fa-
tacino, Inteso questo Tutj si comossino a lacrime vedendo Tanta
humilita, et benignita In la cesa mta. lj fu risposto parole In-
focate, et ardente dj amor dj la sancta fede et dj sua mta cesa
et fauente Deo alj. xv. dj zugno gionse a Cartagine, et pre-
sa statin cu la tore da laqua si prosima alla forte Goletta do-
ue era facto fortmj, et In expugnabilj bastionj dj arborj dj naue
cu sachi dj Gottonj: balle dj lana: et dj molte bagaie moresche da
star saldj a ognj aspra bataglia dj artelarie, et a poco apoco cu
riparj come da larte militar facendosi sotto lo cesareo exercito cu
gran silentio, et quiete, et bastionj no. 5. feceno. et facto uno
una nocte, et posto Infinita artelaria suso fo dato alj. 14. dj
luio la bataglia cu moltj fochi artificiatj, et fracassato lj bastio-
nj dj morj et postj In gran fuga In quello fumo lj animosi xpi-
anj Introrno dentro Tagliando apezi quatro milia Janicerj mol-
to ualorosi et pigliando la forteza cu Trecento pezi dj artela-
ria: & da 80. Galee et fuste. Inteso questo barbarossa molto
si sbigotj et dubitando de la Terra, fece ricoglier Tutj lj
schiauj bonj da fatj da octo milia, et poner In castello In le

fosse: & facta bona prouisiõ, et pparatiõ dj poluere cõmãda
ad alcunj suj fauoritj renegatj fusseno cũ ditte poluere brusatj
lj meschinj xanj che erano Jn le fosse. p diuina gra et miracolo
dj la beata Ma: vergene. lj ditj renegatj ascesi ale fosse cridorno
liberta xanj. liberta xanj. ditto questo miraculosamente si apriuão
le fortme, et ponderose cathene cũ le quale piedj, et mane erano
ligatj, et crudelmente Jncathenatj, Et aiutandose luno cũ laltro
cum certj legnj, et corde Jnsinã de le fosse alte passa octo
parenã anime che Jnsisseno del limbo, o purgatorio: & sache
giato lo Castello, & factj richi si messeno ala muraglia ala
deffensiõ del Castello pensando barbarossa si facesse el crudel
effecto dj brusar lj pouerj xanj. Jn quello Jnterin luj pparaua
et messe Jn ordenanza Tutto lo suo exercito, & Tutta la Terra
da cerca ducento mille psone p Jnsir fora de la Terra, cre-
dendo cũ lo suo bestial furor, & Tanta multitudine dj cru-
del gente metter Jnfuga, & romper lj diuotj xanj, et alj
zo del ditto a hora dj uespero cũ lj suj uolormi et stremj
Cap corsarj Judio. caza diauolj pizimanj: grasso: et Alirais
vene contra lo xanissimo cesareo exercito, et posto auãtj
otto cento fortmi archibusierj Taliànj. lj qualj cũ lo aiuto
del sor. Jdio, & fauor di la sua gloriosa madre Rõpno.
lj Jmbauatj Turchi. et morj, et cũ grã fuga, & stragie
uoltorno uerso la Terra, Et Barbarossa al castello, &
lo ritroua serato, et lj xanj Jn liberta uisto questo re-
sta morto, & nõ lo uolendo aprir combaterno longa-
mente nõ hauendo lj xanj saluo sassi & legnj da diffe-
dersi pcotendo moltj dj loro asprramente, et barbaro-
ssa Jn vno fiencho nõ potẽdo resister cũclusse cum
lj pnominatj Cap suo hauer & domilia Turchi fu-
girno uia & la pparata poluere p brusiar lj xanj
fu cargã. 6. pezj de artelaria. Trahendo Jn co-

exercito dj barbarossa che fugiua, & rimazendo moltj, quasj
andauano uerso bona. Et posto In Vna Torre una bandie-
ra gradenicha ritrouata a caso. Et cō fochi si faceuemo segno
alo exercito xpiano uenise auantj: & fo mandato a far Inti-
der alo Impator, lo castello era In liberta, & di la Mag.ta cesa-
rea, et che la Terra era arbandonata. Et Intrato lo Impator
In castello. & sentato su una sedia doro dj barbarosa. lj xpianj
diceuā Benedictus qui uenit In noīe dnj. sua magesta uolse
ueder Tuttj lj schiauj da uinticīo millia hominj: cinq millia do-
ne, et Tremillia puttj. In Tutto Trenta millia psone. Et facta
una proclama nō fusse molestado alcuno xpiano facto libero, ne
Toltolj alcuna cosa dj suj butinj niente dimeno lj auidj & cu-
pidj spagnolj dj richi lj feceno pouerj Tuttj. dicendolj uj basta
la liberta qual mj uj hauemo facto hauer et furno mandatj
a la golletta, et lo. olim Re caciato da barba rosa fu posto In se-
dia da la mag.ta Cesarea, qual manda m. Andrea doria cum
la armata a bona In qsto, el sagaze barbarossa cō. XV. galee
fugitte a Rezier. et sachegiata bona & facto da sei milia
schiauj ritorna a Tunis, molte altre cosse lj saria da dir, ma
pche nō fosse Tedio alj lectorj si lassino, se uoj ueder & in-
tender la crudelta uien usata, a lj meschinj schiauj leggj
& guarda la pposta Tauoletta.

Como fu preso Vno Capo. dj Colfo da morj

TVum est Jesu bone saluare p gratia: quj salutis tenes no-
mē p mundanā Machinā: si nō saluas nos primus nec speramus
Vitam. Partito da Dolcigo Il Mag.co m. franc.o dandolo Capo dl
Colfo cū 4. galie, et Retrouandosi sop al saseno sortj, & visto al-
cune uelle uenir da la ualona, salporno p farsi contra stando
Intemanza dj corsarj pur pensauano Insē il canaletto et cū Tal
aio stando lj corsarj si faua auantj, et leuato mā alj Remj furno
salutatj da amicj et non rispondendo fu facto consiglio Reburchiar

Vergene fo Ridutto alla pristina salute. Qual sia In eternũ Laudats.

✠ 1536. adi 29. Mazo.

¶. Miraculo De Uno che gli ando un caro adosso :~

Veni Dñe, Et adiua me, Menando Jacomo De pacia da cividal uno caro Di paia p certi moli. Li buo si messeno In gran fuga, Et correndo per una aspra croda volendoli retenir, uno lo piglio per la cossa et lo Tiro sotto al caro, Et La roda davãti gli ando sul capo. Et La rota di drio gli Scaveza In piu prezzi la gamba zancha, fuor de laqual gli fo cavato molti prezzi Di osso; p Tanto Exessivo Dolor fo dato p morto. Essendo In quella crudel passion Invocava Cũ divoto Cuor Lo Divino ausilio Dicendo. O. sig.or Vien et aiuta Lo suo Tuo, ancora Invocava la Regina Del ctl cielo dicẽdo, O Reggina Celoz oñz priegha lo Tuo Figliuolo mi dia fortezza, Et Guarendo ti prometto Visitar Lo Tuo Miraculoso Locco Di Treviso Et far Dir Una messa Et presetar Una Gamba. Fatto el voto subito parse gli fusse mitigato ogni Dolore, Et In pocchi giorni Reccupero La pristina salute, Visto Li buo In Tanta fuga p quelli Monti Correr pensai si rõpesseno Il collo, et ch el carro fusse andato In mille prezzi, El qual p Miracollo De M. Domenedio: Et De La sua Dolce Madre, Mai si ribalto ne li Ditti buo si feceno mal alcuno, Il tutto fo p Intercessiõ et grã Dela Beata Vergene, Et venuti In piano Da p loro si fermõno.

✠ 1536. Adi primo Zugno :~

¶ Come Uno guarite Di petechie :~

Anima mea Turbata e et valde: Sed Tu Dñe succurre ei. Et Libera me De Ista egritudine: Essendo Jo mathio Da varago, L'anno Delle petechie, Che fo. Del. 1526. Incorso In una gravissima Infirmita, Di Una Doglia Crudelle, In una Gamba: cioe In La cossa: In la qual mi vene una gran piaga, ch

Molto mi Tormentaua, dapoi Jn lo petto mi vene Due piage molto
periculose. Et p Mesi.22. sempre Malissimo steti, et poccha sp=
anza hauea De mia salute, p che si vedea aptamete. Li medici
non Intender el mio mal, Ritrouandomi Di amaro cor, Diceua
quello ch Diceua Lo beato Job. L'amma mia, è, grandemente tur=
bata, .O. tu. S^or. succuri aquella Et Liberame De questa Infirmita
ET Jn uocato Lo Diuin aiuto De Idio, et etia Gloriosa Madre
sua, e fatto voto far Dir una Messa: Et presentar vna sta=
tua, p meriti Dela Beata Maria Vergene Jmbreue tempo. et
pocchi giorni Miracolosamete fui Rissanato :–

✠.1536. Adi.15. Mazo :

Come fo ferito amorte Uno Jn Venetia et guari:

AB homine Malo Libera me dne. HAuendo Guadagnato
Certi Dinari alle Carte, Michiel Da Venetia: à Piero
Spadar. Qual si parti Dal Zuogo Tutto Turbato, ET Jndiauolato
Come fano quelli ch hano pocca virtu. Et Jnstigato Dal Diauolo
9 far male: Tolto Una Daga Jn piaza Di.S. Marcho. faced[o]
si La Sensa: A Tradimeto percuote Jn Lo stomaco Ditto Micha=
el, Et Jmplorando Lo Diuin aiuto: Diceua .O. S^or. Liberame da
questo Mal huomo. Et Jn mediate fo Liberato, et portato uia=
come morto acaxa sua, Et stando Malissimo ET Dubitando finir
La sua misera Vita: Li vene Jn cuor Douer Riccorrere alla
Regina Di cielli, et Madre Di peccatori: Gloriosa Vergene Maria,
Facendo voto Visitar questa sua Diuina Effigie Da Venetia
fin qui Discalzo, ET con quella Camisa fo ferito su La Carne=
ET presentarla et far celebrare Vna Messa ad laude Del eterno
Idio, Et ad honore gloriose Virginis Marie matris sue, et fatto
Lo Votto guarite perfettamente:–

\+ . 1549 –

El si fa notto aciaschaduna persona come mi nicolo di zo piero
ebbi una grandissima infirmita laqual non achatai mai medico
che me desse remedio salvo che me incidai prima a m. Jesu X°. et alla
gloriosa madre vergine maria laqual è in cielo, et aquella imagine
di ditta madona de treviso: che la me donasse la mia sanita e facendo
vodo di andar avisitar la sua s.ta imagine descalzo in camisa, da
venetia p insino atriviso et portarli uno dopiero di cinque libre
et cerchiarlo p lamor de dio, et fatto lo sopra ditto vodo lamitina
seguente me trovai libero et sano: p gratia de idio et della
sua mre laqual sia sempre laudata Amen:–

Satisfatto al sopra ditto vodo Adi 25 de Aprile del 1550.–

Adi 2 de Novembrio 1550:–

Ad laudē dei et gloriose virginis m. El si fa notto ad ogni persona
come Zuane de lorenzo zamarelio da albane venedo aparoli co uno suo
nepote: el ditto nepote messe mane auno cortello et li dete una ferita
sulla testa mortale p modo che cadete interra ~~p modo~~ et ~~p~~ replicando li dette
15 ferite pur nella testa et cinq nella persona p compire
di amazarlo, et il ditto Zuane sempre racomādandosi alla glsa
madre de idio, et havendo il suo core fisso sempre aquella et
maxime alla imagine laqualle sie ritrovata asai tante stupende
et admirande gratie aquelli li qualli sono ricorsi alei con som.
devotione et il sop. ditto Zuane è venuto atriviso i persona pro=
pria aportar la sua statua a madona sancta m. mazor et ogni
cosa adritto de sua bocha propria in presentia de pur asai psone
et de suoi parenti qualli confirmorno ogni cosa che lui disse et
et satisfece il suo vodo la ottava di pasqua del 1551:–

Alli. 6 di Novembrio 1551

Mastro Giouanni m̃ da Comano della villa dello maso
della Iudegaria sul Territorio di Trento falsamente di
furto accusato, et giudicato alla forca, si racomãdo
alla gloriosa vergine di Triuigi, et tre volte caddè,
rotto il capestro, et l'ultima volta il Boia caruto casè
me subito crepò, ond'egli sodisfatto il suo voto, ha
portato il capestro, et la fede di Miser Aliprando can
celliero del signor Nicolò Mandrussi, et raconteto il
caso in presentia di m̃ Bonetto Triuigiani Barbiero
et di pasqual di Batistini di Ospineda, et di molti padri:

Qui si fa fede qualmente pasqualino Strazzaruol il qual al pre
sente stanza incontro da le doi fontane, volendosi levare di letto
la mattina p tempo di s. Giouanni bapta. del, 1552, fu assalito
essendo pò sano con un peso, et uno grandissimo dolor p tutta la
vita sua di modo che volendo giu discender del suo letto
no puotè, anzi sforzandosi di voler giu discender de dto
letto, cadde in terra tutto pso dalla cintura in giu. Et
vedendosi così privo di forze si fece aiutare alla moglie
et ad una vicina sua co una sua sorella et da altre donne
fu messo in letto, nel qual vi stete p giorni sei che mai si
puotè mover de dto suo letto ma co grandissimi gridi
sfogava parte del suo aspro dolore, alfine co tutto l'animo
suo ricorse alli meriti di chr. benedetto et della gloriosa ver
gene m̃a mre sua si fece far doe crozzole di
legno di li vicini suoi. Et il sesto giorno che fu l'ultimo
di giugno co grandissimo suo dolore et fatiche p. no si po
ter strassinare dietro le gambe si messe in viaggio per
venire a visitare la gloriosa mre de peccatori a s.ta m.a
maggiore et dalla casa sua in fino a dta giesa vi
stete hore quattro, aiutato pò dallo auxilio divino gionse

alla gloriosa

alla gloriosa Vergine Maria all'hore ~~ Et cosi cõ benissima
& ampla fede: si cõdusse per se stesso cõ grandissima fatica
avanti alla jmmagine d' ditta sua sig.ra supplicando che per
misericordia gli volesse cõcedere gra. della sua sanitade
si come gli haveva fatto à molti: & cosi inzenochiato
per spatio d' doi misserere si senti del tutto libero & rissa=
nato come era prima sanato che li venisse tal infermitade.
Rendute le debbite grẽ alla gl.osa madre d' Xpo posse
le crozole in sul altare della Madona piena d' grẽ.
Et cosi rissanato si ritorno à casa sua. cridãdo per strada
ad alta voce ad alta voce misericordia misericordia.
Jo so liberato p miracolo della gl.osa Vergine Maria di
Rezo. Et tutta la sua contrata piangẽdo per dolcezza della
sua recuperata sanità redevano grẽ à Dio benedetto
& alla gl.osa Madona s.ta Maria Vergine: la qual nõ
abbandona quelli siquali devottamente se li racc.da di buon
cuore cõ pura fede. Et jo p.te Zan Maria da
Ferarra sacristano al presente de ditta chiesa hò
visto il tutto fatto & operato & per fede della verità ne
hò fatto un puocho di memoria à cõsolatione delli fideli
xpni d' mia mano propria Adi ultimo marzo 1552

Nota & manifesto à ogni fidel cristiano & divotto di questa
sacratta Regina & advocatta de tutto il mõdo Maria
Vergine di Rezo Come io Ioseppo Guster facẽdo un'arzõ
da nanzi sta sella: cõ un manarin mi tagliai il detto greste
della mia zacha cõ grandissimo spasimo nel collo & nelle spalle
& il ditto spasimo mi tiro la tempia talmente che apena si
vedeva nella mia bocca: a tal che tutti li medicij mi haveva
datto p morto & per tre giorni & 4 notte stette sẽza dormir
ne trovar riposso alcuno. Vedẽdo qsto mia moglier in sieme

Cõ.4.

cō 4 mei figliolini ricorsse a quel fōte di grā Madonā S.ta
Mariā: laqual chi la chiama di cuore nō abbadona ma
exaudisse come qui apertamē si vede ch a me ha fatto
ch subito dimādādoli la grā me dormenzai, ridēdo cō grande
allegreza; & dormi 4 giorni & 4 notte sēza suegiarme
eccetto quādo māgiaua & tutti dicena ch io era diuētato
matto, & mi pareua esser im certo chaligo ōde sētiua de
molti dolci soni; & io tāto allegro ch il mio cor mi giubilaua
da ogni bāda; & tāto era il mio sono profōdo & dolce
ch niuno mi poteua sueiar p darmi māgiar ne beuer tāto
mi sētiua allegro, sichè nō era altro qsta mia allegreza
ch qlla dolcisst.a madre de Dio ch mi daua qsta gradisst.a
allegreza; in vera sperāza & certeza ch doueua guarire.
guarito ch fu lauoraua la lingua; mi torno al suo primo
locho: ma p molti giorni nō possi parlare; ma pur p grā
di qsta gl.osa madre sēpre sia laudatta sono ritornato
sano & saluo como p.a L ~

Del 1570, à di 12 Aprile.

Come vna Donna miracolosam. fu guarita.

Essendo grauida s' infermò mortalm., et si confessò, et nel comunicarsi non pote credere, che nell' ostia fusse Iddio, ne meno perdonar à cui l' haueua offesa, è cosi comunicata si tenea dannata per questo, la qual si diede due botte di vno cortello nella golla, et non si fece alcun male. Et di poi sentendossi fare li ultimi fiati è dimandando misericordia à Dio, ne potendossi per cio fortificar in fede, anchorche molto lo desiderasse, uide gradiss.mi segni in vno crucifisso, et uolendolo dire da vno suo propio dedo gli fu serrata la bocca, fece la creatura morta, et per molti anni restò mal sana; et dipoi soprapresa da maggior male, et hauendo persso il sonno, et ogni gusto, dubitaua amaciarsi se stessa per molta disperacione sentiua in se, doue che inuotata al Redentor nostro, et à questa miracolosa imagine rapresentante quella del Cielo, sua sacratiss.a madre è nostra Redentrice l' ha liberata da ogni pericolo, et rissanata. :

Come fu ferito uno nella testa amorte ~ §

El se fa notto uno stupẽdo & grande miracolo fatto à S. Piero da sebenicho dalla Regina dal cielo & refugio d' peccatori essẽdo ditto S. Piero. ritornãdo cõ una Marciliana dal Guasto fui assaltato da doi fuste, doue p̃ un pezzo combatess.e; ma p̃, il grã soperchio forza fu andar à terra; pensãdosi saluarsi; ma dismõtati in terra fussemo assaltati da una compagnia de vinticinque turchi; onde vedendo qsto nrõ patrone ferito à morte; cõ doi suoi nepotti fanciulli scampar sul monte p̃ saluarsi, restati. alla frontiera de ditte Bestie fu se nõ io piero; & uno mio compagno; quali per nõ restar schiaui facessemo diffesa & p̃ grã desauantagio, cerchassemo saluarsi; aricomãdandosi alla Gloriosa Madre Regine Maria d' trinita Et cosi p̃ gratia sua & d'l suo vnicho figl.o fussemo liberati dall infortunio adi 24 zugno 1521 ~

Del 1585 alli ⸺ di 13 Febraro. ///

Non fu mai tarda la diuina grã Ecco lettori deuotissimi qual è potentiss.mo l'argumento della fede nrã maxime qñ uedẽmo il diuino agiuto già mai mancare di sucuorire à cui con deuoto affetto. la ricerca. come aduene al.

Come un Gentilhuomo Trivisano fù mortalm.te
ferito, e p miracolo della B. Vergine
risanato; condannati li feritori.
l'Anno 1590 à di 20. Sett.re

Essendo homai per tante gratie da Dio à gli huomini prestate
per l'intercessione della Santiss. sua Sposa, et Madre dell'Incar-
nato Verbo, Maria Vergine, chiarissimo il testimonio, del grandemente
hà bisogno l'humano imperfetto, per accertarsi di quelle cose,
che non apprende con gli esteriori sensi; non fà di mestiero
con nuove ragioni, et altri modi provar à gli infedeli che i mi-
racoli si fanno dalla Divina assoluta potestà, dove l'arte manca,
et ciò affine, che la sua Gloria risalti ad honor de' beati, et à sa-
lute de mortali; perche con fede viva ricorriamo à la mercè
de Santi nostri intercessori & Avvocati appresso Dio.
Il che ben mostra haver conosciuto il Signore Ricciolino Azzoni
Nobil Trivisano: il quale dopo l'esser stato mal avventurato
in elegersi persone, à quali per longo tempo faceva beneficio
sovvenendole ne maggior bisogni, fù da quelli istessi rubbato
in casa con gravissimo danno. Oltra di ciò volendo questi
ladri occultare il proprio misfatto, credendosi (dal rimorso della
conscienza) che l'aria istessa dovesse loro manifestare, s'ima-
ginarono levarsi dagli occhi tutti coloro, ne quali haveano
qualche sospetto. Onde ritornando una volta fra l'altre il S.r
Gentilhuomo à un'hora di notte à casa con un suo Servitore
ordinario fù assaltato all'improviso da duo, che erano pur Tri-
visani, et tiratogli un fendente su'l Capo restò dal primo colpo
sconcio, che perdè l'occhio sinistro. Era dunque il Capo in
tal guisa aperto, et l'osso fracassato, che doveva perciò in quan-
to suoi giorni finire, che fatti havebbe l'empio, et sanguinario ferito

anche tal caso adunque altro auuenire, p hauer fatto così lo uendicolsi.
ne per questo l'assassino si sente ancor satio, che gli uoleua
i colpi (et con animo di troncargli le braccia) poscia che
gli tagliarono à coltellate atrocissime anche le noselli de gom-
biti, donde ne restò stroppiato. Il misero Gentilhuomo in tali
angustie riuoltato al diuino aiuto si racomanda à la gloriosa
Madre Vergine Maria; dipoi congregati Fisici, e Cirugici
si tiena, che ogni arte è uana, ne però si cessa da quasi si
uoglia medicamento. Intanto il Gentilhuomo in grandissimo
periglio di sua vita fà voto à Dio, et à questa santissima
Madre di far cantar una Messa solenne, et far gran doni
à questa Chiesa. In questo tempo uno, che era stato complice,
et buon compagno ne' rubbamenti fatti nella Città per il passato,
et in particolar in quello del Gentilho., tocco da spto diabolico
andò rubbando p tutte le Chiese i libri la Croce, senza che altri
di ciò mai si accorgessero; fino, che uenne un giorno à rubbare
à questa Chiesa il maggiore et miglior libro, che ui fosse. Costui
era Siciliano, in mal concetto però da molti osseruato, fù ueduto
portarsi uia il libro, et uidi à poco dalla Giustitia preso. questo
dunque in prigione manifestò i ladri, essere i feritori, et assassini,
dell'Alfonso; altre cose d'importanza riuelò, ancor che di nascosto
si sforzassero auuelenarlo in prigione. ma in fine confessati i fatto
i principali fuggirono, altri furono giustitiati, altri altrimenti con-
dannati. Per questa uia la Prouidenza di Dio liberò di ladroni la
Città. Dopo molti giorni, e mesi il Gentilho. tenuto morto
da ogni uno uenne à 20 giorni di settembre l'anno 1590. acco-
pagnato da molti altri gentilhuomini, amici, et parenti, con fia-
coli infinito di tutta la Città, et con gran pietà e tenerezza di
cuore, p gli santi sacerdoti, rendendo al Sommo Padre le douute
gratie, con santi et solenni sacrificij ci commosse in questo fatto molto

devotione in ogni grado, età, e sesso. poscia ciò vedevano così liberi peccatori manifestamente, et senza intervallo cor-recati dalla Giustitia Divina, et humana. L'affettuosa, et devota Musica non manco commoveva huomini, et donne a stillar dagli occhi lagrime in ogni parte. Et, acciò sua Memoria di tanto beneficio sempre nel conspetto à starsi si come hoggi è presente; il Signor Picciolino Monio dedicò alla Sant.ma Madre Maria Vergine una tavola d'Argento massiccio di valore di cinquanta scudi d'oro; nella quale ha fatto scolpire se stesso, assiso in letto, in atto di chiedere à Dio mercè, per la sua Sant.ma Madre, avvocata de' Peccatori. le cui laudi prima, che mortal lingua possa nella minor parte narrare, mille mondi mancaranno fin.e.

L'avvenimento di quanto è di sopra scritto, et l'istessa memoria, furono scritte essendo Sagrestano di questa Chiesa il R. Don Benedetto Fiera nobil Mantovano.

Laus Deo.

Come un Gentilhuomo Trivisano fu
mortalmente ferito, et per miracolo
della B. Ver. risanato;
condannati li feriti.
l'Anno 1590 a dì 20
Settemb.

Nota che nel Anno 1615 adi 20 Marzo nacque una creatura ma-
schio con doi teste distinte l'una dal altra, sotto un sol Collo, be-
niss.o proportionate, et tanto simili che, rendevano stupore à
chiunque le mirava. nel resto del corpo era [illegible] beniss.o formata
con membri uguali et fu tenuta tre giorni sopra terra p. il
concorso del Popolo che del continuo veniva per vedere
così gran stupore. Hebbe l'acqua del S.to Battesimo et fu sepulta
appresso alla Sagristia nello Sepolcro del sig.r Vincenzo donato
il Padre fu un certo Rugier Borlanul, et la Madre donna Catt.a
detta la Rugiera. nacque à tempo, et morse nel venir del venere
noterno. Era Priore il M.to R.do P. D. Daniel Rinelli da Ver. Sacristano il
R. Don Camillo Boiani da Pad.a Questo dicono gl'Astrologi che signi-
fica qualche futura calamità dalla quale la divina bontà et
misericordia ci guardi. [illegible] — — — — —

Del 1620 adì 13 Maggio fu dato principio
a indorar la palla dell'Altar grande sopra nella
Chiesa della Madonna grande di Treviso; da m.ro
Silvio Fiumicelli indoradore habitante in Treviso:
essendo Prior dell Mon.rio il M.to R.do P.re Don
Verginio Sina da Vero.a e sagrestano il P.re D.o
Camillo Bruni da Padoa: e questa benedetta
opera fu fatta delli elemosine: come qui sotto
sarà notato. Oro de zechino quale fu pagato
L 56. de picoli il migliaro, e ne andava migliara
n.o 28. e pezzi n.o 83. e pezzi d'argento n.o 400.
e si ha dato al sopra scritto m.ro Silvio p. sua
fatura L 35. de picoli del migliaro. Gastaldi
della scola del SS.mo Sacramento erano il Mag.co
Sig.r Oratio Basso: e m.ro Domenico Busiago. —
Il Crucifisso quale è sopra la palla fu fatto
dal Mon.rio e costò L 40: fu fatto dco dal Mon.rio:
La pitura della palla.

Dal R.do Mon.rio della Madonna fu dato p elemosina — d.ti 25
Dal Ill.mo Iacomo Trevisan Giustinian — — d.ti 30.
Dal Ill.mo Podestà Pietro Corero — — d.ti 10
Dal P.re D. Innocentio Raffaldi da Vero.a Capellano — d.ti 2
Dal P.re D. Camillo Bruni sagrestano — — d.ti [illegible]
Dal Mag.co Sig.r Oratio Basso — — d.ti 3
Dal Mag.co Sig.r Renier Onigo — — d.ti 4
Dal Mag.co Sig.r Nicolò Pezzuol — — d.ti [illegible]
Dal Mag.co Sig.r Paulo Pilati — d.ti [illegible]
Dal Mag.co Sig.r Zuane Bonifo da Vero.a — d.ti [illegible]

d.ti 10.

Dal Mag.co Sig.r Bastiano Fabrici — — d.ti 12.
Dal Mag.co Sig.or Giulio Fara — — d.ti 6.
Dal Mag.co Sig.or Faustino Tosta — — d.ti 4.
Dal Mag.co Sig.or Ambrosio Parmesan — — d.ti 6.
Dal Mag.co Sig.or Giulio Camillo Gadino — — d.ti 3.
Dall'ecc.mo Sig.or Gio. Battista Cita — — d.ti 2
Dal Mag.co Sig.or Pietro Aluise Esprovo — — d.ti 4.
Dal Mag.co Sig.or Marco Baccaria — — d.ti 4.
Dal Mag.co Sig.or Zuanne Pinadello — — d.ti 1.
Da M. Bortolamio Fornaro — — d.ti 10.
Da M. Michiel Verini Marzer — — d.ti 2/1
Dal Mag.co Sig.or Giulio Bolognese — — d.ti 2.
Dal ecc.mo Sig.or Giovanni Sofronio — — £ 4.
Dal Mag.co Sig.or Camillo dal Legname — — d.ti 5.
Dal Mag.co Sig.or Giulio Medolo — — d.ti 1.
Dal Mag.co Sig.or Patrizio Adeimer — — d.ti 2.
Dal M.co Sig.or Faustino Volpato — — £ 10.
Da M. Corado Onzel — — £ 17.
Dal Sig.or Antonio Rossi — — d.ti 2.
Da M. Bastian dal Forno — — d.ti 1
Dal Mag.co Sig.or Agustino Albano — — d.ti 3. 2/1
Dal Mag.co Sig.or Angelo Bove Spicier — — d.ti 2.
Dal Mag.co Sig.or Agustino Zucato — — d.ti 2.
Dal ecc.mo Sig.or Vicenzo Vonigа — — d.ti 1.
Dal Mag.co etc. — — d.ti 10.
Dal m.to ill.re Sig.or Gregorio Spineda — — d.ti 5
Dal Mag.co Sig.or Antonio Gentile Spicier — — d.ti 4
Dal m.to ill.re Sig.or Agostino Onigo — — £ 10
Da M. Vicenzo Marzo —

Dal Mag.co Sig.r Giacomo Ant.o Fabri	d.ni 2
Dal Mag.co M.r Gio: Pietro Spicier alla Madonna	£ 10
Dal Mag.co Sig.r Alessandro Ravagnino	d.ni 2
Dal Mag.co Sig.r Ravagnino [illegible]	d.ni 1
Dal Mag.co Sig.r Alouise Medolo	d.ni 1
Dal Mag.co M.r Antonio Pezzo	d.ni 1
Dalla Mag.ca M.a Giulia Aliori	d.ni 2
Dal Mag.co Sig.r etc	d.ni 2
Dal Mag.co Sig.r Federico Malamoni	£ 20
Dal Ecc.mo Sig.r Flaminio Soriga	d.ni 2
Dal Mag.co Sig.r Gio: Maria de Rizzi	£ [illegible]
Da M.r Liberal de [illegible]	£ 2
Da M.r Gioseffo Baranello	d.ni 1
Da M.r Agnolo Batassio	£ 16
Da M.r Antonio de Rocco Solador	£ 50
Dal Mag.co Sig.r Orazio Rizzi	£ [illegible]
Da M.r Silvio Fiumicelli	£ [illegible]
Da M.r Bortolamio Merino	

L'anno 1620 adì 26 Zugno sotto il priorato del
M.to R.do p.re d. Verginio Pina da Venetia, fu trasportato
l'organo, quale era sopra la capella della Madonna
e fu posto al rincontro dell'altar della Madonna
sopra al [illegible] si ritrova: e il choro quale era
dove hora è l'organo, fu trasportato sopra la
porta grande della chiesa: e queste fature furono
fatte da m. Christoforo Mangiò in Trevisio — et
è stata opera laudata da tutta la Città. Medesimamente
[illegible], et era cosa indecente che sopra quella S.ma
imagine stesse l'organo, dove all'occasione
di sonar e far musiche si era forza far
grandissimo rumore quale inquietava assai li
poveri sacerdoti che celebravano la santa messa a
quella santissima imagine; quale si posse
godere

1621.

sotto il governo del m.to R.do p.re prior il p.re d. Verginio
Pina da Venetia fu fatto far l'adornamento di [illegible]
sopra la capella della S.ma Madre da m. Christoforo
Mangiò e di sua fattura e [illegible] et ha speso d.ti
200 [illegible] [illegible] [illegible] alli libri
nostri del monastero e del 1622 adì 20 Febraro fu
da m. Dom.co [illegible] in Trevisio e da m. [illegible] [illegible]
fatto [illegible] [illegible] [illegible] detto adornamento
e di sua fattura, e [illegible] detto d.ti 130 [illegible] danari
il m.to R.do p.re Abbate di [illegible] il p.re d. [illegible]
Fermi da Venetia [illegible] pagò il [illegible] e [illegible]
S.ma Madre [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
ad uno e al altro come [illegible] [illegible] dar e in questo modo
bene e [illegible] la gloria —

Paolo Ferraris

marzo 1987